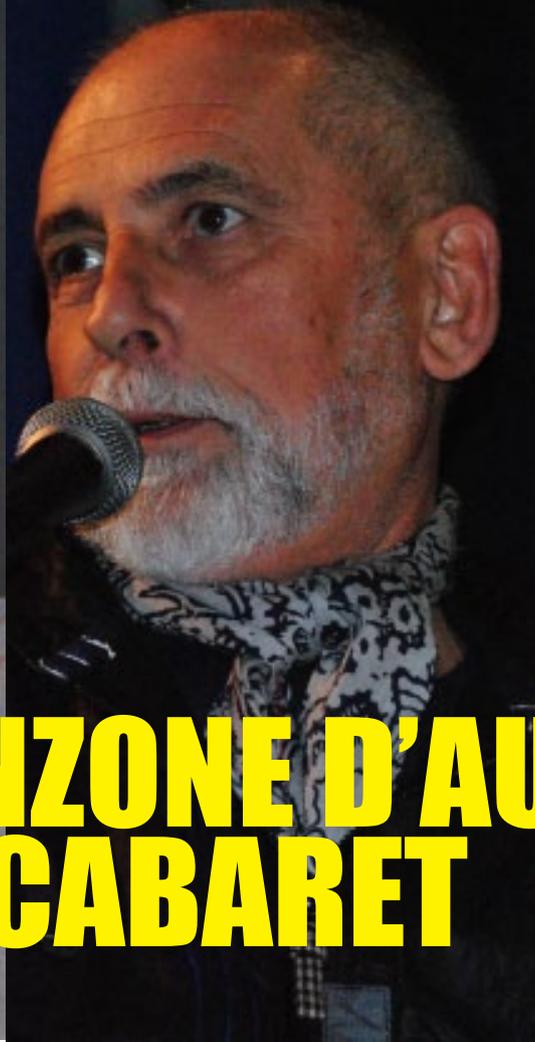




MAT2020 - Anno I - n°1 - 12/12



# **Il ritorno di Giorgio "Fico" Piazza La storia della nostra musica**



## **TRA CANZONE D'AUTORE PROG E CABARET**



## MAT 2020 - MusicArTeam racconta...

[mat2020@musicarteam.com](mailto:mat2020@musicarteam.com)

**Angelo De Negri**

General Manager and Web Designer

**Athos Enrile**

1st Vice General Manager and Chief Editor

**Massimo 'Max' Pacini**

2nd Vice General Manager, Chief Editor and Webmaster

**Marta Benedetti, Paolo 'Revo' Revello**

Administration

Web Journalists: Augusto Andreoli, Maurizio Baiata, Corrado Canonici, Glauco Cartocci, Raffaello Corti, Federica Delprino, Erica Elliot, Elisa Enrile, Gian Paolo Ferrari, Armando Gallo, Gianni Leone, Matteo (Matteo Pacini), Donald McHeyre (Damiano Premutico), Marina Montobbio, Francesco Paolo Paladino, Fabrizio Poggi, Davide Rossi, Mauro Selis, Alberto Sgarlato, Riccardo Storti, Wazza Kanazza, Zia Ross (Rossana Lombardi)

MAT2020 is a trademark of MusicArTeam.



A un mese esatto dall'uscita del "numero zero", MAT2020 diventa... completamente maturo. Il miracolo avviene per merito di **Federica Del Prino**, la nostra esperta di moda giovane, che nel corso del mese di novembre ha raggiunto l'ambito traguardo ... i 18 anni. Tanti auguri Fede.

E' stato un mese ricco di soddisfazioni per **MusicArTeam** e la redazione di MAT2020: in venti giorni si sono raggiunte le 1000 iscrizioni e i commenti sono stati positivi ed unanimi, con l'aggiunta di qualche critica costruttiva che sarà un buon ausilio per la creazione di uno spazio giornalistico che forse mancava.

Il fascino della carta stampata è ineguagliabile ma, osservando il bicchiere mezzo pieno, possiamo dire che avere a disposizione un giornale elettronico, capace di garantire l'interattività, la visione di filmati e l'utilizzo di link, può controbilanciare il consolidato "rito dell'edicola".

La possibilità di avere una versione alternativa, scaricabile in pdf, è una comodità da non sottovalutare, da molti apprezzata.

Nel frattempo la famiglia dei collaboratori è aumentata, e con piccoli ritocchi già pianificati l'organico fisso raggiungerà tra breve la dimensione voluta.

Rispetto al "numero zero", si registrano quattro entrate rilevanti: **Riccardo Storti**, saggista ed esperto musicale; **Corrado Canonici**, italiano residente a Londra, agente e amico di Greg Lake e Keith Emerson, prossimo corrispondente d'oltremarica; **Yoshiko Progena K**, collaboratrice dal Giappone, che scriverà in lingua inglese raccontandoci la sua realtà locale; **Erica Elliot**, della Oxford School, che dopo essersi "esibita" con Steve Hackett ci ha preso gusto e tradurrà per noi alcuni scritti.

**Zia Ross**, oltre a seguire la rubrica degli eventi, già presente nel mese di novembre, ci garantirà il collegamento con altri paesi e tradurrà almeno un articolo dall'italiano al francese.

Un po' di internazionalità dunque, perché grazie al nostro **Augusto Andreoli** MAT2020 è arrivato ad oltre 100 scuole frequentate da italiani all'estero, ed è stato un vero piacere trovare l'iscrizione di un giovane studente dell'Arabia Saudita.

Questo numero è ancora più ricco del precedente e scoprirete tra poco i tanti argomenti trattati.

Molte rubriche sono state rispettate e nuovi filoni sono nati.

Ci fa piacere evidenziare l'apertura verso il jazz, con una bella intervista a **Gegè Telesforo**... un interessante scambio di battute col musicista **Flavio Oreglio**, a volte anche cabarettista... un bel ritratto di **Iaia De Capitani**, manager di alto profilo nel panorama del prog e non solo... tutti i progetti e le novità di **Fabio Zuffanti**, in bilico tra Maschera di Cera, Finisterre e Hostsonaten e poi... un grande ritorno, suggerito dalla 1° pagina, un enorme piacere nel ritrovare **Giorgio "Fico" Piazza** che racconta la sua storia, tra musica e parole, con l'aiuto di vecchi amici, come **Teo Teocoli** e **Mario Lavezzi**. Di lui sentiremo parlare ancora per lungo tempo.

E gli uomini antichi di CIAO 2001? Ancora presenti. **Maurizio Baiata** ci racconta un concerto da ... morire di invidia, e **Armando Gallo** continua a stuzzicare la curiosità dei lettori, parlando di futuri progetti editoriali targati Genesis.

**Gianni Leone** presenta i "suoi" avvenimenti privi di coordinate temporali, e a ruota - ma sono ruote motrici - arrivano tutti gli altri, con una serie di servizi che hanno dell'incredibile, in un contenitore fatto di nuove proposte, di rivisitazione del passato, concerti, moda, culinaria, cura della persona, indovinelli musicali, psicologia, immagini, filmati e molto altro.

Non ci sarà questa volta un mese a disposizione per completare la lettura, perché **MAT2020** uscirà con un **numero ridotto natalizio**, verso la metà del mese di dicembre, mentre la proposta di gennaio verrà posticipata di qualche giorno, per far sì che tutti possano godere di qualche giorno lontano dal lavoro intenso provocato dalla creazione di ogni numero, che, è bene sottolinearlo, nasce e prosegue per l'impegno di chi, mosso dalla passione dedica al giornale ogni momento libero.

**MAT2020** ha bisogno di pubblico, perché l'entusiasmo crea entusiasmo, che resta un valore autentico se supportato dalla qualità della proposta e da quel feeling positivo e impalpabile che si riesce a respirare anche attraverso un monitor, e che giustifica ampiamente ogni sforzo profuso. E' richiesto quindi un piccolo aiuto da parte dei lettori, affinché la divulgazione diventi ... virale, tanto per utilizzare un termine ormai sfruttato, ma che rende perfettamente l'idea.

E se ogni appassionato di musica riuscirà a trasformarsi in diffusore del verbo di MAT2020, i lettori potranno ricevere sempre di più, in termini di aggiornamenti e materiale consultabile. In fondo siamo tutti maestri del passaparola!

Se così sarà, magicamente, gratuitamente, una volta al mese, MAT2020 comparirà sul desktop, e l'inspiegabile "rito dell'edicola" ritornerà prepotentemente a galla, e con lui qualche ricordo e la voglia di guardare avanti.

Buona lettura.



MAT2020 - Anno I - n° 1 - 12/12

**Copertina dedicata alla storia della musica, quel Giorgio "Fico" Piazza che ha trovato il picco più alto assieme alla PFM. E' anche la storia di un uomo che ha cambiato vita troppo in fretta e che oggi, a distanza di molti anni, ritrova il giusto entusiasmo al fianco dei compagni di viaggio originali. E senza mai abbandonare il suo basso, regalo antico di Greg Lake, rientra nel mondo che gli appartiene di diritto, quello della grande musica (foto di Giorgio Floridi).**

**Fuori dal coro**

**ARMANDO GALLO**

by Armando Gallo

**FORSE NON TUTTI SANNO CHE...**

by Wazza Kanazza

**MAT@live**

**TRA MUSICA E CABARET**

Il ritorno di Giorgio "Fico" Piazza

by Athos Enrile

**A PIEDI NUDI SUL PALCO**

I due concerti dei Dropshard a Milano e Veruno

by Marina Montobbio

**FORMER LIFE VISTI DAI FORMER LIFE**

Il giovane gruppo veneto racconta il suo concerto

by Former Life

**MAT&young**

**ARABA FENICE**

by Athos Enrile

**INDEPENDENT**

**ROCK LIVE INDEPENDENT**

Il resoconto del festival

by Davide Rossi

**intervisteMAT**

**FLAVIO OREGGIO: UN MUSICISTA PRESTATO AL CABARET**

by Athos Enrile

**INCONTRO CON GEGE' TELESFORO**

by Athos Enrile

**FABIO ZUFFANTI**

by Athos Enrile

**notizieMAT**

**LA MELA ROSSA DEGLI IFSOUNDS**

by Athos Enrile

**EDMONDO ROMANDO SONNO ELISO**

by Athos Enrile

**STRATTEN: BOLOGNA 67/77**

by Athos Enrile

**breviMAT**

**NOTIZIE IN PILLOLE**

by MAT2020

**Le Rubriche di MAT2020**

**Quadro - phenia**

a cura di Raffaello Corti

IL COLORE DEI SOGNI

**F&M Film & Music**

a cura di Max Pacini

BUON COMPLEANNO JAMES BOND

**New Millenium Prog**

a cura di Mauro Selis

ARGENTINA (parte 1)

**MATteo Under21**

a cura di Matteo

CESARE CREMONINI

**Rock 'n' Roll Pills**

a cura di Glauco Cartocci

TRE CITAZIONI ...ANZI QUATTRO

**Alien Rock**

a cura di Maurizio Baiata

IL FUOCO SACRO DEGLI WHO

**Almanacco del giorno prima**

a cura di Augusto Andreoli

CORREVA L'ANNO...1971!

**Siamo ciò che pensiamo**

a cura di Corrado Canonici

ELP DA FAN A COLLABORATORE

**Gioielli Nascosti**

a cura di Riccardo Storti

BLUE JAYS

**Sulle note dello Stile**

a cura di Federica Delprino

VESTIAMOCI ROCK

**Ditelo a...Gianni Leone**

a cura di Gianni Leone

ROXY MUSIC

**Ritratti**

a cura di Athos Enrile

SERGIO PENNAVARIA

**Psycomusicology**

a cura di Mauro Selis

ABBIAMO TUTTI UN JAZZ DA PIANGERE

**90 Wardour Street**

a cura di Donald McHeyre

THE ROAD TO 1981 (Pt. 2)

**In memory of...**

a cura di Max Pacini

JOHN LENNON

**La Parola ai Lettori**

contributo di Gian Paolo Ferrari

TONY LEVIN

**Speak Corner**

a cura di Francesco Paolo Paladino

I SUONI DELLA PIETRA

**Profondo Blues**

a cura di Fabrizio Poggi

LE RADICI E L'ANIMA

**Once I wrote some poems...**

a cura di Alberto Sgarlato

AND CLOSE AS THIS

**La Parola e la Musica**

a cura di Max Pacini

LA POESIA DI ADELE PEDRONCELLI

**New Sounds**

a cura di Mat2020

LE CASE DISCOGRAFICHE

**Mondo Radio**

a cura di Max Pacini

RADIO ABRACADABRA

**Let's Guess**

a cura di Elisa Enrile

INDOVINA E VINCI UN CD!

**Questo mese...accadde**

a cura di Athos Enrile

RICORRENZE DI DICEMBRE

**Studi di Registrazione**

a cura di Athos Enrile

HILARY STUDIO

**Strumenti**

a cura di Athos Enrile

LA LIUTERIA MODERNA DI CARLO CARBONE

**Re-Vino**

a cura di Revo

WINTER WINE

**Tour Dates**

a cura di Zia Ross

LE DATE DI DICEMBRE

Ciao Alberto,

complimenti per l'articolo su Brain Salad Surgery con un solo doveroso appunto: mica vero che la composizione di Parry ed il poema di Blake erano totalmente svincolate fra loro prima dell'avvento del trio.

Parry scrisse la musica sui versi di Blake dietro incarico di Robert Bridges che voleva farne inno "per rinforzare lo spirito della nazione ad accettare serenamente i sacrifici necessari" (no, Mario Monti non c'entra, siamo nel 1916 ed era in corso la I Guerra Mondiale). Parry non era entusiasta dell'utilizzo previsto, ma scrisse la partitura e la consegnò al committente. Fu invece deliziato quando gli chiesero di utilizzare la composizione come inno delle suffragettes in occasione della campagna a favore del voto alle donne, tanto che ne scrisse anche l'orchestrazione (l'originale era per solo organo e coro) ed assegnò i diritti d'autore al NUWSS (National Union of Women's Suffrage Societies) e poi, in seguito allo scioglimento del Movimento nel 1928, al Women's Institute fino al 1968, anno in cui la composizione divenne di Pubblico Dominio. Addirittura Re Giorgio V dichiarò di preferire Jerusalem a "God save the King" prendendo in considerazione l'idea di adottarlo come inno nazionale. In ogni caso fu adottato da diverse chiese come inno religioso.

Tanto dovevo per la precisione, complimenti ancora per articolo e rivista,

Un cordiale saluto,

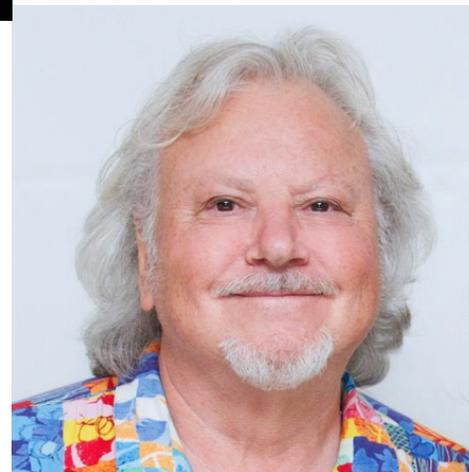
Claudio Ramponi

**Ringrazio il Sig. Ramponi per la precisazione ma, soprattutto, per avermi concesso questa opportunità di arricchimento culturale.**

**Infatti ammetto che non sapevo che, già nel 1916, qualcuno avesse fuso insieme il brano strumentale e il testo di Blake e pensavo che i primi fossero stati gli ELP.**

**Del resto il mio articolo non è frutto di ricerche storiche o di consultazioni di varie fonti, ma soltanto una raccolta di ricordi di un fan, quale io, molto umilmente, sono.**

**Alberto Sgarlato**



Dubito che **Armando Gallo** avrà tempo e modo di essere sempre con noi, mese dopo mese, ma intanto godiamoci i suoi frammenti legati al mondo dei **Genesis** sicuri che, come scrive lui stesso, ci terrà informati su tutte le evoluzioni possibili legate ad un progetto che **MAT2020** ha avuto l'opportunità di vedere in anteprima, un paio di mesi fa. Nell'occasione Armando, collegato da Los Angeles, ci ha raccontato il progetto che lo vede protagonista nel racconto dell'epoca Genesis. Un tempo il libro era cartaceo, oggi passa attraverso l'uso della tecnologia più avanzata e siamo tutti curiosi di toccare con mano, meglio, con dito, uno screen che ci farà viaggiare nel tempo, tra immagini, parole e musica.

Ma cosa hanno combinato a Londra Steve e Armando?

**"Questo e' l'album per il quale vado più fiero"**, mi ha detto **Steve Hackett** mentre mi faceva ascoltare alcuni brani di Bach scritti per violino e piano, ma suonati con la sua chitarra a sei corde di nylon. Si tratta dell'album **"Tribute"**, che Steve ha registrato come per esorcizzare la rottura con Kim Poor. Chissà!

**"Il brano più difficile da incidere e' questo"**, mi dice Steve nella sua casa di Twickenham, facendo suonare "Chaconne",

**"Bach lo ha scritto due settimane dopo la morte di sua moglie."** precisa Steve. **"E' un pezzo molto triste, quasi funereo, ma senti come si illumina un po' alla volta! Corre via sempre più veloce... Sono 12 minuti di musica e ci ho impiegato tre settimane a registrarlo. Questo e un album che ho fatto per me ed è quello che mi riempie più d'orgoglio."**

Steve porterà le musiche dei Genesis anni <70 (the best years!) in Italia per tre concerti a Milano, Vicenza e Bologna, il prossimo aprile. Nel frattempo stiamo collaborando, Steve ed io, per trasferire i miei libri sui Genesis in un App per iPad. Un libro elettronico colmo di sorprese. Colmo di tutto quello che i fans dei Genesis vorrebbero vedere.

Please stay tuned e vi terrò informati.

One Love,

Armando Gallo



foto di Armando Gallo

# TRA MUSICA E CABARET

*Una serata a teatro con il ritorno di Giorgio "Fico" Piazza*

Mi prendo un piccolo merito, quello di aver spinto **Giorgio Fico Piazza** verso uno spazio che gli compete, all'interno del panorama musicale nazionale.

Poco più di un anno fa lo incontro ad un concerto benefico organizzato a Genova da Paolo Siani. E' uno degli ospiti, ma è arrugginito da 40 anni di inattività. Non mi riferisco tanto al ruolo di bassista, quanto alla sua sensazione di non essere nel posto giusto, incredulo al cospetto di un affetto inaspettato da parte dei presenti.

Gli dico: *"vieni con me il prossimo venerdì, Castel San Giovanni è vicino a casa tua, tro-*

*veri tuoi vecchi "amici" che non vedi da una vita... Lanzetti, Tagliapietra, Vairetti, e poi c'è Franco Taulino che è un mago delle miscele musicali illustri... magari ti ritorna la voglia di suonare con continuità..."*

Lui accetta cautamente l'invito, e il suo "atto di coraggio" verrà premiato, perchè da quel giorno non si fermerà più... concerti su concerti, vecchi compagni di viaggio ritrovati, e la partecipazione ad un album di prossima uscita.

Ma non basta.

Giorgio sente che ha perso troppo tempo e ha molte cose da raccontare... lui che è parti-

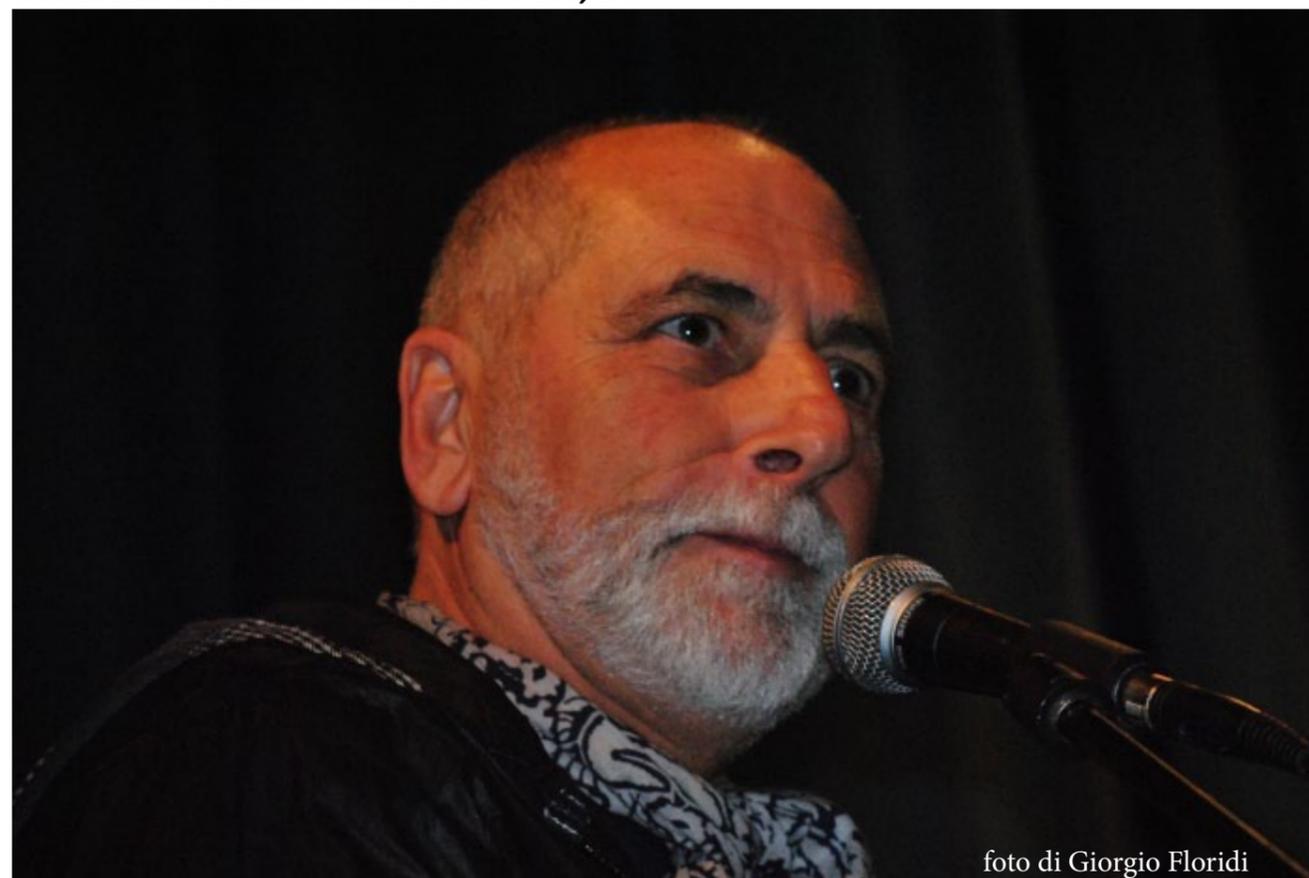


foto di Giorgio Floridi



foto di Zia Ross

to col beat e si è fermato con la PFM. Decennio intenso e conoscenze storiche: Demetrio Stratos, Battisti, PFM, tanto per citarne alcuni.

E che dire del basso Fender con cui ancora si esibisce, frutto di un regalo di Greg Lake?

Da tempo Giorgio medita il racconto di quegli anni attraverso la sua esperienza, e si arriva così al primo atto, quello vissuto il **16 novembre al Teatro Manzoni di Sesto S. Giovanni**.

Non si è trattato esattamente di ciò che Giorgio vorrebbe realizzare, ma la valenza della data è rappresentata dal test, dal saggiare la reazione della gente, dal capire se è il caso di continuare o se è meglio accontentarsi del concerto una tantum.

Gli ingredienti, ovvero gli "attori", sono nell'occasione di estremo rilievo.

Partiamo dai big, **Teo Teocoli** e **Mario Lavezzi**, due amici che rappresentano la genesi di quella Milano inizio anni 60 che inco-

minciava ad assorbire un po' di Inghilterra. E poi **Pino Favalaro**, cantante dei QUELLI, **Rosario De Cola**, autore importante e nelloccasione clone di Battisti, e la **Beggar's Farm/Marcello Chiaraluce Rock Band**, che assume il ruolo ricoperto un tempo da quella che sarebbe diventata la PFM, e cioè un ensemble musicale capace di soddisfare le esigenze di qualsiasi artista.

Giorgio apre lo spettacolo, come giusto che sia, ed inizia il suo racconto, portato avanti con l'ausilio di fogli carichi di appunti, che uno dopo l'altro cadono come gli anni lasciati alle spalle.

Appare emozionato, con un po' di ruggine addosso, ma è noto che alle parole preferisce la musica. Passano i minuti e la neve si scioglie sotto i riflettori bollenti, mentre sullo sfondo passano vecchie immagini, antiche copertine e musicisti mai dimenticati, e tutto ciò trova il miglior sottofondo possibile... **Apache, Hap-**



foto di Giorgio Floridi

py Together, La Bambolina che fa no no no, La carrozza di Hans, Generale, un set dedicato ai Jethro Tull e... tanto Battisti.

Spazio doveroso quest'ultimo, vista la lunga collaborazione e amicizia tra Giorgio e il Lucio nazionale.

Lo ricorda in modo superbo Rosario De Cola. Lo ricorda in modo altrettanto significativo Teo Teocoli, che assieme a Mario Lavezzi improvviserà un siparietto più orientato alla sdrammatizzazione dei testi.

Inutile parlare delle doti di intrattenitore di Teo, un uomo che da solo potrebbe proseguire per ore, catturando l'attenzione generale, ma è rimasto nella parte, misurando l'intervento, conscio di essere parte dello spettacolo e non lo spettacolo stesso.

La testimonianza video: **VIDEO**

Tutto è filato liscio e tutti sono apparsi alla fine soddisfatti, dopo quasi tre ore di parole e musica, volate via in un lampo.

Giorgio Fico Piazza, intervistato a fine concerto ha risposto così alle domande di MAT2020:

**VIDEO**

Ora occorre guardare al futuro, pensare agli atti successivi e programmare le azioni di miglioramento e occuparsi dei dettagli, tenendo presente che la commistione musica e teatro funziona alla grande, e che non sempre ci sarà un Teocoli narratore.

Ritorno sul concetto espresso in precedenza, quel... **ma è noto che alle parole preferisce la musica** riferito a Giorgio, perché da oggi dovrà incominciare a parlare, e anche tanto... non si possono lasciare nel cassetto lustrini pieni di musica ed aneddoti...

[athos.enrile@musicarteam.com](mailto:athos.enrile@musicarteam.com)

foto di Giorgio Floridi e Zia Ross





di RAFFAELLO CORTI

Bentornati alla nostra rubrica Quadro-phenia. L'idea di proporvi questo breve racconto, è nata dalla lettura delle parole di due grandi artisti, Giorgio Morandi (pittore), Luca Flores (musicista-compositore).

***“Le parole ci ingannano con i loro significati mentre la musica è libera può volare in paradiso, scendere all’inferno o rimanere a galleggiare nel limbo e io amo quei musicisti che cantano, scrivono e suonano ogni nota come se fosse l’ultima.”***

*L. Flores*

***“Per me non vi è nulla di astratto: per altro ritengo che non vi sia nulla di più surreale, e di più astratto del reale.”***

*G. Morandi*

Ciò che colpisce è la visione astratta del reale che i due artisti posseggono, una capacità poetica di andare oltre la superficie delle cose, immedesimandosi nelle cose stesse, creando mondi paralleli liberi da qualsiasi regola o rigida conformità. Le note del pianoforte di Flores, ci aiuteranno a scorrere sulle delicate figure di Morandi, carezze musicali di colore al colore. Un viaggio che non si esaurisce alle limitate dimensioni di un quadro o al tempo di una canzone, ma che si protrae all'infinito, sino dove le nostre emozioni e le nostre fantasie ci possono portare.



## Giorgio Morandi

(Bologna, 20 luglio 1890 – Bologna, 18 giugno 1964)

Pittore e incisore italiano, fu uno dei protagonisti della pittura italiana del Novecento ed è considerato tra i maggiori incisori mondiali del secolo. La fama di Morandi è legata alle nature morte e in particolare alle “bottiglie”, e all’uso limitato dei colori, particolare caratteristica che lo rende un artista poetico e surreale.



## Luca Flores

(Palermo, 1956 – Montevarchi, 29 marzo 1995)

Pianista e compositore. Un’infanzia segnata da un evento traumatico che condiziona oltre che la sua vita, il suo approccio alla musica. Musicista di fama internazionale, collaborò con Chet Baker, Dave Holland, Paolo Fresu ed altri. Il suo testamento musicale è l’album: **“For those I Never Knew”**, registrato a Firenze nel 1995, dieci giorni prima della sua scomparsa. Il brano che idealmente accompagna la lettura del racconto, tratto dall’album di cui sopra, è: [“How far can you fly”](#).



***“Lasciamoci trasportare, dunque, sulle note malinconiche di Luca nel colore dei sogni di Morandi.”***

**Il colore dei sogni***Omaggio al Maestro Giorgio Morandi*

Di fronte a me una pagina bianca, è un assoluto, potrebbe contenere il tutto e il nulla. Traspare dal suo candore la nuda forza del tempo, l'opprimente peso dei ricordi. Mi osserva, e dal suo silenzio giungono urla che mi costringono ad impugnare la penna, affinché su di essa si crei quel contrasto cromatico di pensieri che mette in risalto nere tracce di vita su bianco sfondo di speranza. Socchiudo gli occhi, e cerco di penetrare quel candore come un artista di fronte alla sua tela.

D'improvviso un tintinnio di vetri mi risveglia dal mio torpore, mentre un pennello dalla punta intrisa di bianco, si avvicina minaccioso al mio viso.

Dopo il primo attimo di smarrimento, compresi di essere dentro un quadro, di fronte a

me la figura di Giorgio Morandi che, con cura, sistema i suoi vasetti e le sue bottiglie per riportarne la fragile anima di vetro sulla grezza tela.

Mi sento uno spirito perso tra le ombre leggere del colore e le sapienti mani del Maestro. Non posso restare, devo fuggire, uscire, spingermi oltre il perimetro mentale dell'Artista e della sua opera. Attendo che il Maestro si riposi un attimo mentre l'olio asciuga. Lui è qui di fronte a me, immobile, assorto, perso nei suoi colorati pensieri, nelle sue forme che ancora devono nascere e giacciono silenti tra le sue mani.

Ne approfitto, esco dall'ombra della bottiglietta esagonale, a Lui tanto cara, e mi avventuro sul piano immaginario, dove sospese vivono le sue creature. È un attimo, perdo

l'equilibrio e comincio a scivolare lentamente verso il bordo inferiore della cornice, mentre le mie dita lasciano graffi di colore indefinito. Ormai in preda al panico, urlo e mi agito, macchiando la tela, ma quando ormai avevo perso le speranze, ecco un tocco delicato di pennello seguito da un leggero brontolio del Maestro, che mi vede come una goccia che cola.

Sono così catapultato dal fondo bianco della base, verso l'area superiore dell'opera, e mi ritrovo il corpo avvolto da un delicato colore avorio. Bella sensazione, peccato che soffra di vertigini, devo trovare il modo di ritornare sui vasetti, o almeno tentare di posarmi su quella scatolina oca che mi piace molto, ma che vista da quassù sembra così lontana.

Decido di affrontare le mie paure, e inizio la discesa aggrappandomi a campiture sporgenti di colore. È un viaggio metafisico, passo dopo passo su sdruciolevoli azzurri, bianchi opachi, grigie ombre che tracciano profili come luce radente di primo mattino, ed eccomi infine di nuovo sul tavolo tra le adorate figure del Maestro.

Devo pensare, cerco quindi un luogo in cui sedere e riposarmi, ecco, mi appoggerò a quella slanciata e bianca bottiglia che fa da contrappunto al vaso blu dello sfondo. Mi raggomitolo in cerca di quiete, mentre sento i passi del Maestro che si allontana. L'odore della pittura a olio, la confusione mentale, lo stress, tutto contribuisce a farmi scivolare in un sonno leggero. Sento le membra del corpo rilassarsi e la mia schiena abbandonarsi al sostegno della bianca bottiglia; d'un tratto il Caos !! Il mio peso, seppure infinitesimale come un tocco di colore, è sufficiente a rovesciare la bottiglia, che con effetto domino trascina con sé ogni cosa.

È un delirio: cocci di colore sparsi su tutta la tela, macchie bianche, blu, oca, si fondono in un disordine primordiale trattenuto solo dai bordi della cornice. Inizio a sbraitare: "Ma cosa hai fatto ... come hai potuto essere così imbecille?". Non mi do pace e cerco di raccogliere e raggruppare quanto più possibile, prima che il Maestro ritorni. Ma è un la-

voro inutile, brandelli di colore si appiccicano alle mani, ormai l'opera altro non è che una informe massa di astratti colori, una poesia straziata, un cielo senza più azzurro. Vorrei morire !!

Mi aggrappo al collo affusolato della bottiglia bianca e, come naufrago rassegnato alla morte, mi lascio trasportare su quel mare di colori assenti, in balia di quelle ombre delicate che più non sono, se non la tragica raffigurazione della mia disperazione.

Il mattino mi colse di sorpresa, un raggio di sole dalle persiane socchiuse sul giardino, tagliò la tela come una lama calda illuminando ciò che restava di quel mare morto.

Sento dei passi, il Maestro apre la porta dello studio, il viso sereno e disteso in un leggero sorriso, sino a quando, giunto di fronte al quadro, rimane inorridito, bloccato, una statua di sale senza più parole.

Io nascosto dietro i cocci bianchi della bottiglia lo osservavo, vorrei urlare le mie scuse, ma le mie mani che battono violentemente sulla tela, non producono alcun suono.

Morandi esamina i suoi modelli, allineati e trasparenti come nuvole di primavera. Senza scomporsi, con una piccola lacrima che gli solca il viso, prende i pennelli, la sua tavolozza e ricomincia di nuovo, coprendo il suo dolore sulla tela con un bianco manto di colore, primitiva forma di sudario.

E dal quel fondo nuovo, comincia a ridare vita al suo sogno e alle sue meravigliose visioni.

Il telefono squilla violento e inopportuno, mi risveglio di soprassalto e apro gli occhi, di fronte a me la pagina bianca mi sorride, già sa che la storia è compiuta e attende con garbo che il mio tratto nero scivoli dolce sul candore dei nostri sogni

**Il racconto " Il colore dei sogni" ha vinto il Primo premio al Concorso "Toccare il cielo" organizzato dalla rivista Oubliette Magazine nel mese di Settembre 2012.**

[raffaello.corti@musicarteam.com](mailto:raffaello.corti@musicarteam.com)



a cura di MAX PACINI

# Happy Birthday Mr. Bond

## 007<sup>F</sup>

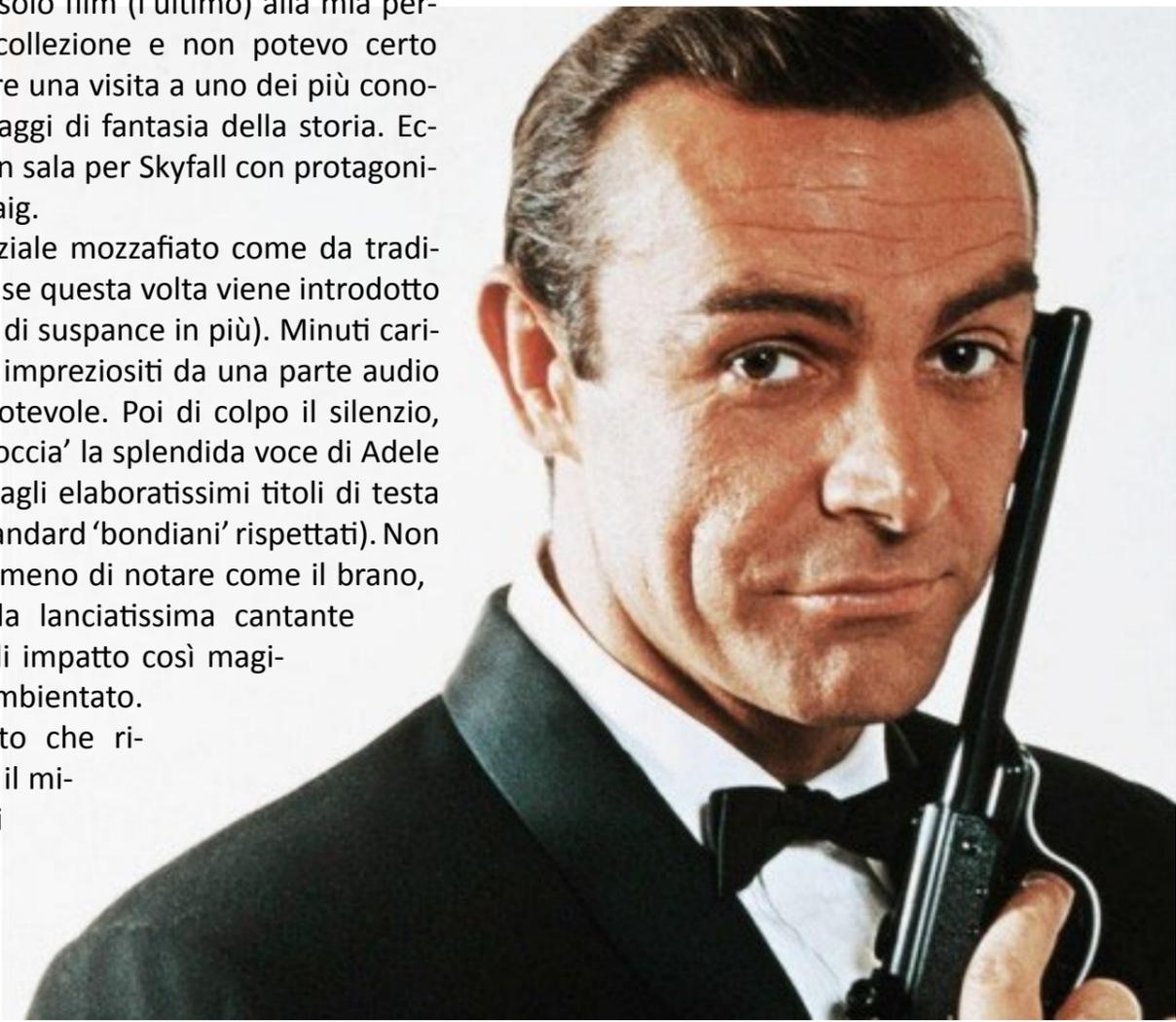
James Bond compie 50 anni.

O meglio: sono 50 anni che lo troviamo nelle sale cinematografiche essendo del 1962 il primo film "Agente 007 – Licenza Di Uccidere (titolo originale Dr. No)" con protagonista Sean Connery. In effetti il personaggio, creato dalla fervida immaginazione di Ian Fleming, nasce nel 1924 da padre scozzese e madre svizzera e rimane orfano in tenera età.

Mancava un solo film (l'ultimo) alla mia personalissima collezione e non potevo certo farmi mancare una visita a uno dei più conosciuti personaggi di fantasia della storia. Ecco quindi in sala per Skyfall con protagonista Daniel Craig.

Sequenza iniziale mozzafiato come da tradizione (anche se questa volta viene introdotto un elemento di suspense in più). Minuti carichi di azione impreziositi da una parte audio veramente notevole. Poi di colpo il silenzio, dal quale 'sboccia' la splendida voce di Adele che dà il via agli elaboratissimi titoli di testa (anche qui standard 'bondiani' rispettati). Non posso fare a meno di notare come il brano, eseguito dalla lanciatissima cantante inglese, sia di impatto così magistralmente ambientato.

Vi dico subito che ritengo Skyfall il miglior Bond di sempre,



anche se Daniel Craig assomiglia poco, nel fisico e nei modi, a Sean Connery (che per tutti noi ... è il vero Bond!). La fotografia di Roger Deakins è veramente pregiata. Javier Bardem nei panni del cattivo di turno è bravo bravo, M impersonato dalla collaudatissima Judy Dench è ancora efficace, così come ottimi risultano gli inserimenti celebrativi dell'intera serie (prima fra tutti la mitica Aston Martin con tanto di cannoncini che escono dai fari). Un po' deludenti, anche se nella trama efficaci, gli 'aggeggi elettronici' di un giovanissimo nuovo Q.

Ma veniamo alla musica, una delle due grandi peculiarità del mondo bondiano insieme alle donne.

**DIANA**  
MULTISALA [www.multisaladiana.com](http://www.multisaladiana.com)

Titolare: 88328968091	Organizzatore: 88328968091
SALA 1	SKYFALL
Sabato 10/11/2012	ore 21:30
Fila: M	Poltrona: 25
Euro 8,00	Prev. Euro 0,00 Tot. Eur 8,00
Intero numerato	Posto numerato
00034430/A0060452/150723	E83EEF400271DCD7 Gen.01 CINEM

**Dr. No - James Bond Theme 01**  
John Barry - 1962  
*Agente 007 - Licenza di uccidere*  
con SEAN CONNERY

**We Have All The Time In The World 02**  
Louis Armstrong - 1969  
*Agente 007 - Al Servizio Segreto di Sua Maestà*  
con GEORGE LAZENBY

**The Look Of Love 03**  
Dusty Springfield - 1967  
*James Bond 007 - Casinò Royale*  
con DAVID NIVEN

**Skyfall 04**  
Adele - 2012  
*Skyfall*  
con DANIEL CRAIG

**Live And Let Die 05**  
Paul McCartney & Wings - 1973  
*Agente 007 - Vivi e Lascia Morire*  
con ROGER MOORE

**From Russia With Love 06**  
Matt Monro - 1963  
*Agente 007 - Dalla Russia Con Amore*  
con SEAN CONNERY

**For Your Eyes Only 007**  
Sheena Easton - 1981  
*Solo Per i Tuoi Occhi*  
con ROGER MOORE

**GoldenEye 08**  
Tina Turner - 1995  
*GoldenEye*  
con PIERCE BROSNAN

**Diamonds Are Forever 09**  
Shirley Bassey - 1971  
*Agente 007 - Una Cascata Di Diamanti*  
con SEAN CONNERY

**Goldfinger 10**  
Shirley Bassey - 1964  
*Agente 007 - Missione Goldfinger*  
con SEAN CONNERY

**The Living Daylights 11**  
A-ha - 1987  
*007 - Zona Pericolo*  
con TIMOTHY DALTON

**Nobody Does It Better 12**  
Carly Simon - 1977  
*La Spia Che Mi Amava*  
con ROGER MOORE

**Thunderball 13**  
Tom Jones - 1965  
*Agente 007 - Thunderball: Operazione Tuono*  
con SEAN CONNERY

**14 All Time High**  
Rita Coolidge - 1983  
*Octopyssy - Operazione Piovra*  
con SEAN CONNERY

**15 Moonraker**  
Shirley Bassey - 1979  
*Agente 007 - Una Cascata Di Diamanti*  
con SEAN CONNERY

**16 You Know My Name**  
Chris Cornell - 2006  
*Casino Royale*  
con DANIEL CRAIG

**17 The World Is Not Enough**  
Garbage - 1999  
*Il Mondo Non Basta*  
con PIERCE BROSNAN

**18 You Only Live Twice**  
Nancy Sinatra - 1967  
*Agente 007 - Si Vive Solo Due Volte*  
con SEAN CONNERY

**19 Tomorrow Never Dies**  
Sheril Crow - 1997  
*Il Domani Non Muore Mai*  
con PIERCE BROSNAN

**20 License To Kill**  
Gladys Knight - 1989  
*Vendetta Privata*  
con TIMOTHY DALTON

**21 The Man With The Golden Gun**  
Lulu - 1974  
*Agente 007 - L'Uomo Dalla Pistola D'Oro*  
con ROGER MOORE

**22 Another Way To Die**  
Jack White e Alicia Keys - 2008  
*Quantum Of Solace*  
con DANIEL CRAIG

**23 Never Say Never Again**  
Lani Hall - 1983  
*Agente 007 - Mai Dire Mai*  
con SEAN CONNERY

**24 A View To A Kill**  
Duran Duran - 1985  
*007 - Bersaglio Mobiler*  
con ROGER MOORE

**25 Die Another Day**  
Madonna - 2002  
*La Morte Può Attendere*  
con PIERCE BROSNAN

## 50 anni di musica... nel mirino

Devo dire che mi è venuto del tutto naturale pensare a una classifica dei brani che, nel corso di questi 50 anni, hanno via via accompagnato le diverse avventure di James Bond (23 ufficiali cioè prodotte dalla famiglia Broccoli + 2 mezze galeotte: "James Bond 007 – Casinò Royale" del 1967 e "Agente 007: Mai Direi Mai" del 1983 di altra produzione).

Ve la propongo con un avvertimento: l'ordine riflette esclusivamente il mio pensiero musicale e non ha pertanto alcun valore di ufficialità.

Il primo posto è abbastanza scontato, ma forse troverete qualche sorpresa.

Sapete come si dice: de gustibus ...

(click sui titoli)

max.pacini@musicarteam



a cura di MAURO SELIS



## Cucamonga

Quando nel mondo delle sette note si citava Cucamonga, il buon musicofilo irradiava con un sorriso smagliante il viso e rispondeva “Frank Zappa”, Cucamonga infatti non solo è il nome di una ridente cittadina californiana (Rancho Cucamonga) ove mastro Zappa ha mosso i suoi passi, ma anche il titolo di un suo disco con registrazioni pre-Mothers Of Invention nei primi anni 60.

In questo contesto però Cucamonga è una banda proveniente da Santa Fe che ha rilasciato nel 2012 “Alter Huevo”, disco d’esordio per la label italiana AltrOck, tra l’altro l’artwork dell’album è stato creato da Paolo Botta, tastierista degli Yugen.

Debutto eccellente tutto da gustare nella sua brevità (dura 40 minuti), influenze zappiane, afflatti jazzy-fusion, linee canterburiane, certamente tra le uscite migliori del 2012.

### La Line up

Mauricio Bernal: Piano, Marimba, Accordion, Percussioni

Adriano DeMartini: Basso e Voce

Julián Macedo : Batteria, Marimba, Percussioni, Vibrafono

Oscar Peralta : Chitarra Elettrica

Bruno Rosado : Sax Soprano e Tenore

[Link utile](#)

Album consigliato: Alter Huevo (2012)

# ARGENTINA (parte 1)

Dopo il Perù, il nostro viaggio nel progressive sudamericano del terzo millennio tocca l’Argentina con la scheda sintetica di due formazioni tra le più meritevoli di quella nazione a noi così vicina data la massiccia emigrazione italiana della prima parte del 900.

## Under Linden

Originari de La Plata, gli Under Linden sono un quintetto di prog sinfonico strumentale, hanno all’attivo 2 dischi: il live del 2003 “Festival Sinfo-Prog La Plata 2003” e l’album omonimo del 2007.

Fondati nel 2001 dal batterista Gimeno, il nome prende origine da “Unter den Linden” (“sotto i tigli”) che è un viale di un quartiere di Berlino ricco di alberi che costeggiano la zona pedonale.

La band è depositaria di un suono corposo e dinamico caratterizzato da un imponente uso delle tastiere con ottimi fraseggi chitarra e violino.

La Line up è composta da musicisti con una solida esperienza pluri-ventennale in altre formazioni:

Ignacio Scarsella: chitarra elettrica e acustica,

Mario Gimeno: batteria,

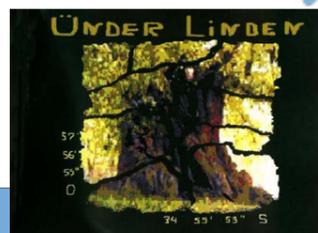
Roberto Medina: violino

Jorge Dal Cin: basso

Gabriela González: tastiere

[Sito ufficiale](#)

Album consigliato: Under Linden (2007)



**MAT & young**



# ENTRA NEL TEMPIO

Dopo due anni e mezzo di silenzio discografico tornano gli **Araba Fenice**, band romagnola a cui mi sono accostato, tempo fa, in modo curioso, prima che avvenisse il debutto discografico.

Il passaparola di questi tempi può essere un'efficace pubblicità, e quando chi consiglia l'ascolto è persona musicalmente fidata il "lasciarsi andare" sembra un modo di agire ragionevole.

"**Lune a Mezzanotte**" mi aveva stupito, per freschezza e originalità, contenendo inoltre qualche tormentone di *quelli tosti, che non ti levi dalla mente per settimane e ne sei ben felice*.

La nuova proposta si chiama "**ENTRA NEL TEMPIO**", un album che conferma la qualità di questi giovani che hanno la fortuna - o capacità - di essere in continua fase live, e ciò alla lunga potrà fare la differenza.

La comparazione con il disco precedente fa emergere una logica maturazione che si

manifesta con la padronanza assoluta del mix musica/lirica, che porta all'elaborazione di 11 inediti e 2 cover.

Un tempo definii la loro musica folk rock, etichetta che mi pare ancora sufficientemente adatta a fornire indicazioni al potenziale lettore.

Strumentazione elettroacustica, con impegno etnico (bouzouki, tin whistle, kazoo, dobro, mandolino, ukulele, banjo) abbinato ad uno più tradizionale, il tutto al servizio di testi in bilico tra sentimenti e sociale.

Ecco... quando immagino "L'araba..." itinerante, faccio fatica ad abbinarla ad un grande evento, ad un palco "adulto", ad atteggiamenti "nobili" per grazia ricevuta, perché ciò che si percepisce è il contatto con la gente, la semplicità, il bisogno dello scambio continuo con chi... *conosce già le tue canzoni e le canta con te, prima di te*. Intendiamoci, non sto parlando di "complesso da balera", ma di talenti consolidati, pieni di contenuti e di sani

principi, valori che riescono a trattenere nella loro musica e a rilasciare ad ogni ascolto, anche attraverso un CD. Magia della musica. Nelle loro storie e melodie c'è un po' di noi impossibile non aver vissuto certi attimi descritti, e tutto ciò fa cadere quasi sempre un velo di tristezza, perché certe storie, vissute oggi o quarant'anni fa, hanno sempre lo stesso sapore

*...dolce sentimento che scavi dentro me, nel passato e nel percorso che ho, come un vecchio film lo riguardo un po' e mi commuovo come sai... però adesso vai via, perché non riesco più a trattenere il pianto nemica amica mia, e ti richiamerò se voglia poi ne avrò, di farmi un po' cullare* AMICA NOSTALGIA

## Lo scambio di battute...

**Sono passati un paio di anni dall'uscita di "Lune a Mezzanotte". Che tipo di bilancio potete fare dell'album?**

L'album ci ha dato molte soddisfazioni, non tanto di vendite (oggi giorno è difficile vendere molti dischi), ma dal punto di vista del pubblico. La gente canta i brani insieme a noi, a volte anche al nostro posto! Sicuramente ci sono brani che rimangono più impressi e altri meno, ma nel complesso possiamo ritenerci soddisfatti.

**Come e quanto siete maturati, musicalmente parlando, tra un disco e l'altro?**

Beh, sicuramente il fatto di essere di qualche anno più "vecchi" e di aver fatto tanti live ci ha fatto crescere, oltre che dal punto di vista musicale anche come persone. Sicuramente siamo molto più coscienti di quello che siamo e di quello che facciamo. Abbiamo avuto la fortuna di poterci comprare una buona strumentazione quindi anche per questo il suono è migliorato; crediamo di essere migliorati anche da un punto di vista professionale, mentre qualche anno fa eravamo praticamente all'inizio e i concerti, in alcune occasioni, andavano un po' a

VIDEO

SITO



## ENTRA NEL TEMPIO

singhiozzo; oggi i live scivolano via più fluidi e riusciamo a cavarcela anche nelle situazioni più difficili! Musicalmente parlando ognuno ha continuato il suo percorso di studio del proprio strumento, sperimentando in sala prove, in studio e nei live. Un pò di maturazione era auspicabile e inevitabile! Comunque ... aspettiamo i pareri della gente.

**Quali sono le differenze sostanziali tra "Lune..." e "Entra nel Tempio"?**

Mentre "Lune a mezzanotte" era un disco prettamente acustico e molto folk, "Entra nel tempio" è venuto fuori molto più energico e, in alcuni brani, molto rock, non mancano comunque le ballate e i brani folk. Sicuramente è un disco molto più maturo rispetto al primo specialmente dal punto di vista musicale. Nelle tematiche invece siamo abbastanza fermi sulle nostre idee, come in "Lune a mezzanotte" abbiamo spaziato dall'amore all'impegno sociale, fino ad arrivare al brano più intimo, riflessivo e introspettivo.

**Siete al secondo album e quindi avete una certa esperienza di "registrazione". Quali sono le maggiori soddisfazioni della fase "studio" e quali della fase "live"?**

Ci piace molto stare in studio, fare e rifare le parti cercando di essere il più precisi possibile; la cosa bella è che si possono inserire nel brano sonorità che normalmente nel live non si hanno. In "Entra nel tempio" per esempio, a differenza di "Lune..", ci sono parecchie collaborazioni con amici musicisti, alcune anche molto particolari. come per esempio la Gaita galiziana in "Oasi", l'organetto in "Orchidea", poi ci sono pianoforti, percussioni, sintetizzatori e degli stupendi cori! Ovviamente nel live queste sonorità non le abbiamo, visto che siamo solo quattro, ma siamo riusciti a dare una forza e un impatto ai brani davvero notevole, e di questo siamo molto contenti.

**"La realtà è quello che tu vuoi diventare": speranza o certezza?**

ARABA: purtroppo solamente speranza! Ma almeno quella e' ancora molto viva. Se tutti

ci mettessimo in testa che siamo noi i primi a dover cambiare per migliorare le cose, non avremmo una società così mal ridotta, figlia del cinismo, della fretta e dell'arrivismo. Nel frattempo noi rimaniamo con "LA VOGLIA DI INGENUITA' E CAREZZE"

"Lune a Mezzanotte" è disponibile anche su "Itunes" [cliccando qui](#)

ma è disponibile anche in tutti gli altri digital music store mondiali oltre che su

[www.loserscompany.net](http://www.loserscompany.net)

[athos.enrile@musicarteam.com](mailto:athos.enrile@musicarteam.com)



## MATteo under 21

La scelta del brano 'under 21' del mese di dicembre, cade su 'Padre e Madre' di un grandissimo Cesare Cremonini (visto a Genova – 30 ottobre 2012 – 105 Stadium) :

### PadreMadre

*Padre, occhi gialli e stanchi,  
nelle sopracciglia il suo dolore da raccontarmi  
Madre, gonna lunga ai fianchi,  
nelle sue guance gli anni e i pranzi coi parenti  
Non mi senti? O non mi ascolti,  
mentre piango ad occhi chiusi sotto al letto.*

*Padre, e se mi manchi  
è perché ho dato più importanza ai miei lamenti  
Madre, perché piangi?  
ma non mi hai detto tu, che una lacrima è un segreto?  
Ed io ci credo, ma non ti vedo  
mentre grido e canto le mie prime note*

*Ma se, una canzone che stia al posto mio non c'è,  
eccola qua: è come se, foste con me*

*Padre, mille anni,  
e quante bombe sono esplose nei tuoi ricordi  
Madre, tra i gioielli,  
sono ancora il più prezioso tra i diamanti  
Ma non mi ascolti, non mi senti,  
mentre parto sulla nave dei potenti*

*Ma se, una canzone che stia al posto mio non c'è,  
eccola qua: è come se, foste con me  
Ma se, una canzone che stia al posto mio non c'è,  
eccola qua: è come se, foste con me  
Padre, occhi gialli e stanchi,*



a cura di MATTEO



*cerca ancora coi tuoi proverbi a illuminarmi  
Madre, butta i panni,  
e prova ancora, se ne hai voglia a coccolarmi,  
perché mi manchi,  
e se son stato così lontano è stato solo per salvarmi*

*Così lontano è stato solo per salvarmi  
Così lontano è stato solo per salvarmi*

*Ma se, una canzone che stia al posto mio non c'è,  
eccola qua: è come se, foste con me  
E' come se, foste con me  
E' come se, foste con me*

### VIDEO

[matteo@musicarteam.com](mailto:matteo@musicarteam.com)

# Un manager per MAT2020...

Un po' di premessa prima di... cedere la parola...

Circa due anni fa ho intervistato via mail Greg Lake... mica facile arrivarci!

Il mio consigliere Wazza Kanazza, il romano dalle mille conoscenze, mi aiuta dicendo che **Corrado Canonici**, suo amico e **agente di Lake**, poteva intercedere. E così fu. Poi di Corrado non ne seppi più nulla, e lo immaginai indaffarato nel suo lavoro di peso, affianco a star che ancora contano per gli appassionati di musica.

**MAT2020** nasce e la prima mail che riceviamo è proprio quella di Canonici, che si complimenta, si dimostra disponibile a regalarci un po' di sua esperienza, e... contesta. Non ha gradito il taglio che è stato dato al commento di **"Brian Salad Surgery"** dal bravo **Alberto Sgarlato**... opinioni diverse, e vivaddio se ne può parlare civilmente senza che gli animi si surriscaldino. Ok, decidiamo di pubblicare la replica, e Alberto, con l'atteggiamento tra il curioso e l'infastidito, trova e cerca il bicchiere mezzo pieno: " ... dopotutto l'appunto arriva dall'agente di Lake ed Emerson, non da uno qualsiasi!".

"Ma ... Corrado... non è meglio se lasciamo da parte la querelle e scrivi per noi con continuità?".

Ed ecco pronto il nostro corrispondente da Londra.

Leggendo il suo scritto ho capito molto cose... ad esempio perché mi ha aiutato due anni fa, senza conoscermi. Trattasi di un fan, di un appassionato di musica, di un uomo che con le star che rappresenta ha costruito un rapporto umano e non solo lavorativo... un manager che si dedica alla cura dei propri assistiti difendendone anche il passato, perché quel passato rappresenta uno spazio temporale carico di momenti significativi di vita.

Presto ci conosceremo di persona, in occasione di una tappa del tour di Greg Lake e, ne sono certo, sarà un bel tuffo nel passato, con un significativo sguardo verso quello che accadrà nei mesi a seguire...

## Greg Lake in tour

**28.11:** Piacenza Teatro Comunale (sold-out)

**01.12:** Roma, Teatro Ambra della Garbatella

**02.12:** Bologna, Auditorium Manzoni

**03.12:** Verona, Teatro Camploy

**04.12:** Trezzo, Live Club

**05.12:** Firenze, Viper Club

*Greg Lake sarà inoltre a...*

**30.11:** Zoagli, Castello Canevaro

**06.12:** Milano, Salumeria della Musica

*...per la presentazione del suo libro ed un incontro con i fans (Zoagli e Milano NON sono concerti).*

Siamo ciò che pensiamo



a cura di CORRADO CANONICI

## EMERSON, LAKE & PALMER da fan a collaboratore

*(reunion del 40esimo anniversario compresa)*

*Non sembra poi passato tanto tempo da quando, quel giorno estivo del 1971, ho sentito per la prima volta "Pictures at an Exhibition" di Emerson, Lake & Palmer. Ero alla casa al mare coi miei, avevo 10 anni, si andava lì d'estate. Abitavamo al piano terra; al primo piano viveva un'altra famiglia con un figlio 'grande' di 18 anni di nome Giancarlo – come dicevano i miei all'epoca – "Un capellone, ma di quelli perbene". Giancarlo ascoltava la musica con gli altoparlanti sul terrazzo, diretti verso la strada, lui in piedi al centro degli altoparlanti; molto anni '70, sfidava il mondo 'educandolo' alla nuova musica di 'noi giovani'.*

*L'ascolto di "Pictures at an Exhibition" ha cambiato il mio tutto: lo considero il mio primo LP, o almeno il primo che ho comprato (costava 3500 lire...) perché davvero lo volevo. Da lì in poi, per sempre un fan di EL&P e del prog.*

*Ma ora vediamo di mettere 20 anni di vita in due righe, se possibile... La scoperta del prog (chiamato all'epoca 'pop-rock'), mi porta alla musica classica che con il prog ha una fortissima relazione. Capisco che della musica voglio fare la mia vita. Studio al conservatorio, divento musicista classico e molti anni dopo mi trasferisco a Londra. E qui un po' di miracoli iniziano ad accadere.*

*Londra è una città bellissima che considero la mia città, perché mi ha dato quello che l'Italia nega a tutti: possibilità di esprimerti senza limiti e soprattutto possibilità di fare carriera se vali (meritocrazia!!!). Ciliegina sulla torta,*

*il prog è nato qui.*

*Nel primo periodo a Londra ho fatto vari pelgrinaggi: dal Marquee (sede spostata varie volte, per poi alla fine chiudere, peccato) al vecchio indirizzo della casa discografica degli EL&P Manticore, poi Carnaby Street, tutti i negozi di vinile di seconda mano dove si trovavano – ancora oggi – i migliaia di dischi che abbiamo amato in gioventù, etc etc.*

*12 anni fa, all'improvviso mi viene in mente (ma in realtà queste sono decisioni che maturano un po' alla volta) di aprire un'agenzia musicale; insomma passo dal palco al backstage, divento agente.*

*Dopo un inizio classico, per caso ritorno al rock: Rick Wakeman richiestomi da un assessore alla cultura per un concerto in Italia. L'agenzia diventa rock e oltre. Conosco e lavoro per alcuni periodi con Carl Palmer, Ian Anderson, Geoff Downes & John Wetton, Steve Hackett. Porto all'Astoria la PFM dopo 26 anni di assenza da Londra, con Peter Hammill ospite. La buona relazione con il London Astoria ci fa venire l'idea di mandare un'offerta congiunta ad Emerson, Lake & Palmer per una reunion con orchestra alla Royal Albert Hall. A seguito di questa proposta, un giorno ricevo una telefonata dal manager storico di EL&P Stewart Young (manager in passato anche di Cindy Lauper ed ancora oggi manager di Foreigner, del nostrano Zucchero e di Keith Emerson). Stewart mi dice che EL&P non accadrà; ma Emerson vorrebbe tornare 'on the road'. Ci incontriamo con Stewart in un locale di Notting*

Hill; mi fa un'intervista che sembrava un terzo grado, lui alto seduto davanti a me con un taccuino, fissandomi serio negli occhi senza dire una parola: terribile! Invece si è poi sviluppata un'ottima relazione che dura ancora e va al di là della musica (lavoriamo assieme anche su progetti di family entertainment).

Qualche giorno dopo, incontro Keith Emerson in un ristorante di sushi non lontano da Soho. Non trovo il luogo, allora lo chiamo e lui mi guida col telefono; comincia a dirmi "Ti vedo, attento non attraversare c'è una macchina. Guarda a destra, no sono a sinistra, sono qui; ma non qui, sono là..." – e dopo essersi fatto due o tre minuti di risate alle spalle del mio disorientamento, mi si para innanzi per stringermi la mano (era nascosto a venti metri da me!). Un'ottima relazione ne esce, ho anche avuto l'immenso piacere di suonare con lui in un paio di occasioni alla TV italiana in cui Keith era ospite.

Emerson ha un grande ritorno live con la sua band e va in tour in USA, Europa, una bellissima data al London Astoria (ora chiuso per farci passare il nuovo tunnel Eurostar, oddio...) ed un tour in Giappone: tre anni di seguito di tours di successo, due dischi nuovi e due DVD. Ora si parla di un tour 2013 in un nuovo band format, vedremo.

Intanto l'impossibile sembra accadere: Emerson & Lake vanno in tour assieme e si parla di una reunion di EL&P per il quarantesimo anniversario. Emerson & Lake come duo registra grande successo di pubblico in America, ma vita breve ahimé, un vero peccato; però la reunion di EL&P succede davvero, a Londra nel luglio 2010 al primo prog festival High Voltage. 20000 persone hanno visto EL&P, headline del festival che ha ospitato svariati altri personaggi storici fra cui Asia e Steve Hackett. Concerto difficilissimo il loro, con problemi tecnici enormi che ne hanno ritardato l'inizio portando pericolosamente vicina, troppo vicina, la 'curfew'. 'Curfew' vuol dire letteralmente 'coprifuoco'; è in pratica il momento in cui la licenza di concerti all'aperto finisce, per proteggere i residenti da schiamazzi notturni. Qui in Gran Bretagna sono rigorosi al riguar-

do; pensate che hanno tolto la corrente a Bruce Springsteen che duettava con l'ospite Paul McCartney ad Hyde Park un paio di mesi fa! Il concerto è diventato muto tutto d'un tratto, si sentiva solo la batteria... Ma EL&P hanno per fortuna finito in tempo, regalandoci due ore piene di nostalgia, tanti ricordi, in un concerto dove tutti i loro leggendari eccessi erano presenti: cannoni a lato palco che esplodono alla fine di "Pictures...", batteria girevole nel solo di Palmer, Keith che violenta l'Hammond, Greg con momenti lirici bellissimi – insomma, siamo tutti tornati per due ore al 1973 (con qualche chilo e ruga in più).

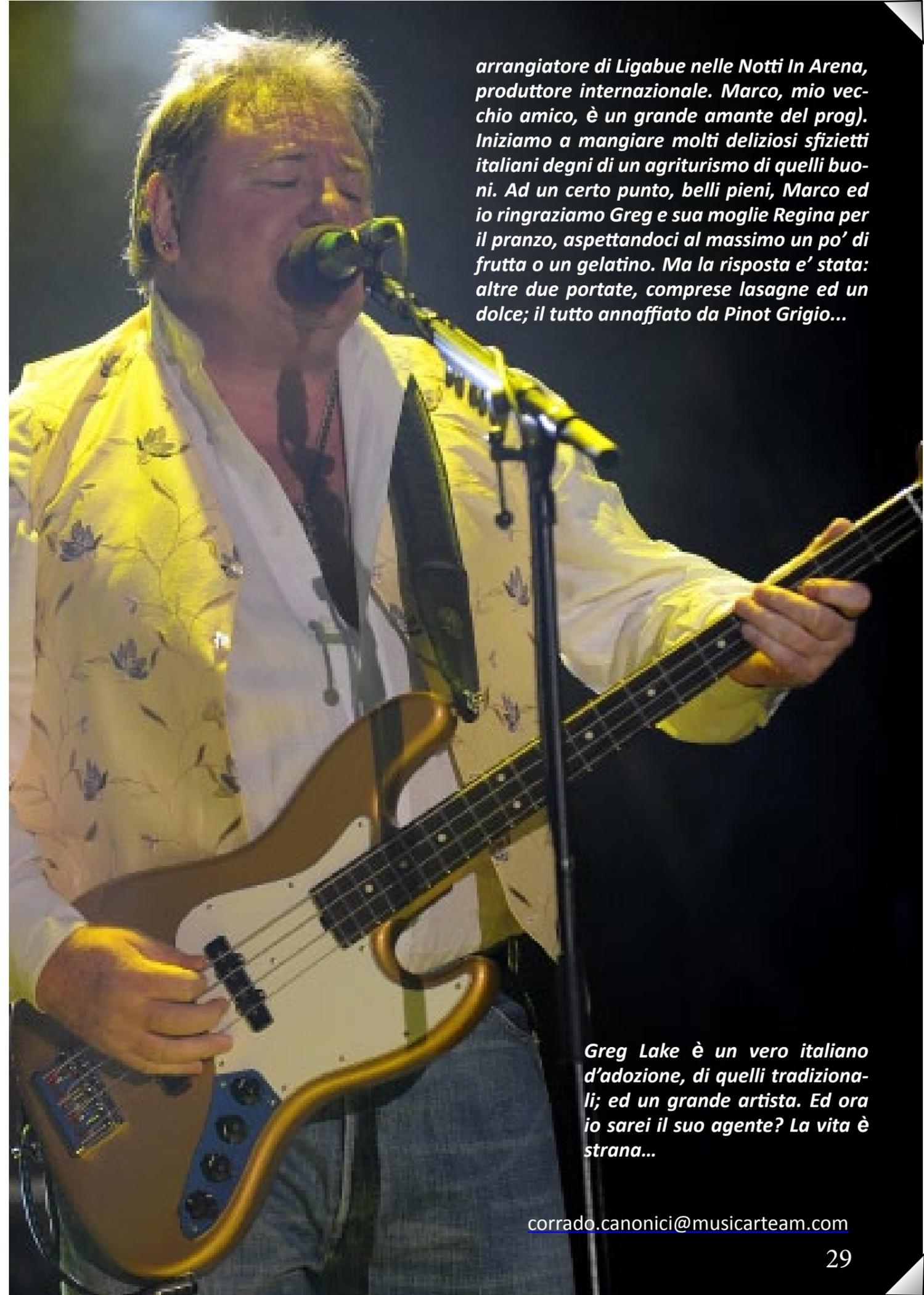
Sembra non si riuniscano ancora, stavolta è veramente finita. Ma per fortuna c'è un'altra sorpresa per i fans della band: viene da Greg Lake, che si inventa il bellissimo progetto "Songs of a Lifetime" ("Canzoni di una Vita") con cui è in tour in UK e Italia a novembre e dicembre 2012; proprio adesso anzi, mentre scrivo, mi arriva l'email che il primo concerto italiano (Piacenza) è sold-out.

E' dal 2005 che Greg non va in tour in UK da solo; e la prima volta in assoluto che Greg va in tour solista in Italia!! Un'occasione totalmente imperdibile.

"Songs of a Lifetime" è un po' come essere nel salotto di casa Lake; la capacità di raccontare di Greg è tanto importante quanto la musica che ci offre. Si tratta di un concerto molto ben prodotto, con un Lake che spazia da King Crimson a EL&P a Elvis Presley (bellissimo il racconto di quell'incontro), parlando candidamente dei rapporti interni EL&P – anche di quelli difficili. E' un concerto bello, intimo, commovente: un'onesta testimonianza di vita, alla soglia dei suoi 65 anni compiuti il 10 novembre.

Lake il 'cattivo' di EL&P? Non so com'era negli anni '70; quello che conosco io è un signore colto, amante della buona tavola (specialmente se italiana, Greg ama tantissimo l'Italia). Unico problema: i suoi generosi inviti a pranzo sono una sfida alla capacità di assimilazione. Ricordo ancora un pranzo a casa sua dove c'era anche Marco Sabiu (direttore d'orchestra di tre edizioni di Sanremo, direttore e

arrangiatore di Ligabue nelle Notti In Arena, produttore internazionale. Marco, mio vecchio amico, è un grande amante del prog). Iniziamo a mangiare molti deliziosi sfizietti italiani degni di un agriturismo di quelli buoni. Ad un certo punto, belli pieni, Marco ed io ringraziamo Greg e sua moglie Regina per il pranzo, aspettandoci al massimo un po' di frutta o un gelatino. Ma la risposta è stata: altre due portate, comprese lasagne ed un dolce; il tutto annaffiato da Pinot Grigio...



*Greg Lake è un vero italiano d'adozione, di quelli tradizionali; ed un grande artista. Ed ora io sarei il suo agente? La vita è strana...*



a cura di GLAUCO "MYSTERY TOUR" CARTOCCI

*“Ho scelto di commentare solo rock “classico” fino agli Anni 80 compresi, non ritenendomi sufficiente conoscitore di quanto è venuto dopo. D'altronde, sono del tutto convinto che alcuni concetti di fondo relativi alla Musica e all'Arte in generale siano validi a prescindere dal passare dei decenni...”*

## Tre citazioni ...anzi quattro

A me piace trovare connessioni fra le cose.

In risposta alle domande che uno si pone sulla vita, o sull'arte (io me le pongo, non so voi...) trovo, quasi sempre per caso, alcune frasi o riflessioni lette su libri, o in Rete, o ascoltate in TV. Non c'è bisogno di ricorrere a eccelsi Filosofi per avere qualche “illuminazione”, possono essere anche cantanti, registi, gente comune a darci alcune “dritte”. L'importante è metterle in relazione, connetterle per l'appunto, e ragionarci un minimo sopra.

Se vi va, riporto qui tre citazioni significative su come nasce un'opera di fantasia (che sia musica, cinema, letteratura... vedrete che la differenza non è poi così grande).

### 1. “Come nasce una canzone”.

*“Una bella mattina mi alzai, mi sedetti al piano, e questa musica venne. Perché è così che succede, sapete? Le canzoni arrivano da sole.”*

Sono parole di Paul McCartney, a proposito di Yesterday, la più famosa canzone in assoluto dei Beatles.

Paul vuole comunicarci una sensazione profonda, che lui ha provato. In determinati momenti la canzone - o l'opera d'arte in generale - esiste per conto suo,

indipendentemente dall'autore, il quale funge solo da cassa di risonanza. Come fosse un medium, si limita a trascrivere quello che gli viene dettato.

Questo spiega perché perfino persone dotate di una tecnica musicale empirica, o non eccelsa, riescano - in particolari situazioni - a tirar fuori dei motivi bellissimi, che saranno cantati ed eseguiti per anni ed anni.

McCartney non era certo un dilettante, neanche nel 1966, ma “Yesterday” lo colse davvero di sorpresa. La riprova di come quella musica suonasse a Paul “proveniente dall'esterno”, non appartenente a lui, è nel fatto che chiese agli altri tre (e a molti altri nell'ambiente) se per caso quel motivo fosse un pezzo già esistente, che magari lui aveva sentito da ragazzino, e che gli era rimasto dentro...

Solo dopo giorni, quando fu sicuro che quella melodia era inedita, ci mise sopra il cappello e disse “allora questa sarà una canzone dei Beatles.”

Anche le sue finanze ne beneficiarono alquanto.

### 2. “Come nasce un'opera di fantasia”.

Il grande Italo Calvino spiega davvero bene quel particolare mix di elementi che dà origine

alla letteratura fantastica, e, più in generale, a qualsiasi forma artistica che si avvale di immagini visionarie.

Cito da “Lezioni americane, Visibilità”:

*“Dunque nell'ideazione di un racconto la prima cosa che mi viene alla mente è un'immagine, che per qualche ragione mi si presenta come carica di significato, anche se non saprei formulare questo significato in termini discorsivi o concettuali.*

*Appena l'immagine è diventata abbastanza netta nella mia mente, mi metto a svilupparla in una storia, o meglio, sono le immagini stesse che sviluppano le loro potenzialità implicite, il racconto che esse portano dentro di sé.*

*Attorno ad ogni immagine ne nascono delle altre, si forma un campo di analogie, di simmetrie, di contrapposizioni.*

*Nell'organizzazione di questo materiale, che non è più solo visivo, ma anche concettuale, interviene a questo punto anche una mia intenzione nell'ordinare e dare un senso allo sviluppo della storia- o piuttosto quello che faccio io è cercare di stabilire quali significati possono essere compatibili e quali no, col disegno generale che vorrei dare alla storia, sempre lasciando un certo margine di alternative possibili.*

*Nello stesso tempo la scrittura, la resa verbale, assume sempre più importanza; direi che dal momento in cui comincio a mettere nero su bianco, è la parola scritta che conta: prima come ricerca d'un equivalente dell'immagine visiva, poi come sviluppo coerente dell'impostazione stilistica iniziale, e a poco a poco resta padrona del campo.*

*Sarà la scrittura a guidare il racconto nella direzione in cui l'espressione verbale scorre più felicemente, e all'immaginazione visuale non resta che tenerle dietro.”*

Non so se avete notato, ma anche Calvino, proprio come Paul McCartney, fa capire che le immagini (o la musica, è lo stesso) esistono al di fuori di chi le capta.

Anzi, nel razionalizzare quello che uno percepisce, si è costretti fatalmente a impoverirlo, per renderlo fruibile.

Questo avviene sia quando uno sceglie dei vocaboli per visualizzare delle immagini, sia nel momento in cui uno si siede al pianoforte e dice “qua ci mettiamo un bel Fa minore settima”. Già passare dallo stato di “pura intuizione” a quello di “definizione” ti fa perdere gran parte dei dati; poi c'è la traduzione obbligata nel linguaggio specifico che stai usando (e quindi parole, note, accordi!).

Se posso fare un'analogia, è come quando uno scatta una fotografia per “imprigionare” un'immagine, un paesaggio che ha visto. Per quanto la foto possa essere stupenda, rispetto all'originale avrà sempre solo due dimensioni invece di tre, anzi di quattro.

### 3. “Quello che vuol dire un'opera di fantasia”.

Jodorowsky, il regista de “La Montagna Incantata” e di “El Topo”, diceva:

*“Se tu sei grande, allora El Topo è un grande film; se tu sei limitato, El Topo è un film limitato”.*

Certo, può suonare un po' presuntuosa, come affermazione.

Ma credo che Jodorowsky voglia dire che il compito dell'Artista (con o senza la a maiuscola) sia quello di mettere il fruitore della sua opera in grado di sviluppare le cose che ha dentro se stesso, magari senza saperlo. Un po' come il sistema di divinazione cinese I Ching, che non dà risposte vere e proprie alle domande, ma fornisce un'immagine che possa permetterti di capire quello che con la domanda andavi cercando.

O come la psicanalisi, che stimola a trovare le motivazioni personali, con associazioni di fatti, e immagini, che possono a prima vista apparire slegati fra loro.

E qui casco in una quarta ed ultima citazione:

*“Per fare delle buone domande, tu devi già possedere parte delle risposte”*

(dal racconto “Ask a Foolish Question”, di Robert Sheckley)

# LA MELA ROSSA

## degli ifsounds

Credo che sia davvero complicato spiegare la mole di lavoro che si nasconde dietro a "Red Apple", nuovo album degli ifsounds.

Prendi in mano un CD, lo apri, sfogli il booklet, apprezzi - o no - il contenuto, e ascolti a ripetizione - o una sola volta. Questo è quanto accade per ogni nuova uscita, e spesso l'irrazionale vince, l'istinto domina, e quel primo contatto risulterà alla fine determinante.

Difficilmente si apprezzerà lo sforzo di ricerca, la costruzione dei testi, le ore passate a sudare e suonare in cerca di una soluzione che a volte stenta ad arrivare. Pare che tutto questo sia un comune denominatore e... se vuoi fare l'artista devi soffrire...

Come spiegare che il concept album "red apple" è collegato ad un vero book, pensato, scritto e riveduto

più volte, concepito tra sforzo di fantasia e fotografia della nostra drammatica realtà?

Il libro in questione si chiama "Mela Rossa", ed è un romanzo ideato da Dario Lastella, leader degli ifsounds.

Ho avuto la possibilità di leggerlo quando ancora era una bozza, e ricordo di avere faticato per capire l'intreccio delle varie situazioni.

"Art rock e letteratura raccontano insieme la

storia di un finale possibile della nostra civiltà, attraverso la follia di massa controllata dalle manipolazioni più ciniche dell'informazione".

Questo commento è tratto dal comunicato stampa, ed è sintesi estrema del contenuto.

I due percorsi, libro e album, viaggiano su binari paralleli, ma hanno un unico punto di partenza, con continue connessioni lungo il tragitto, una mutua alimentazione che ha

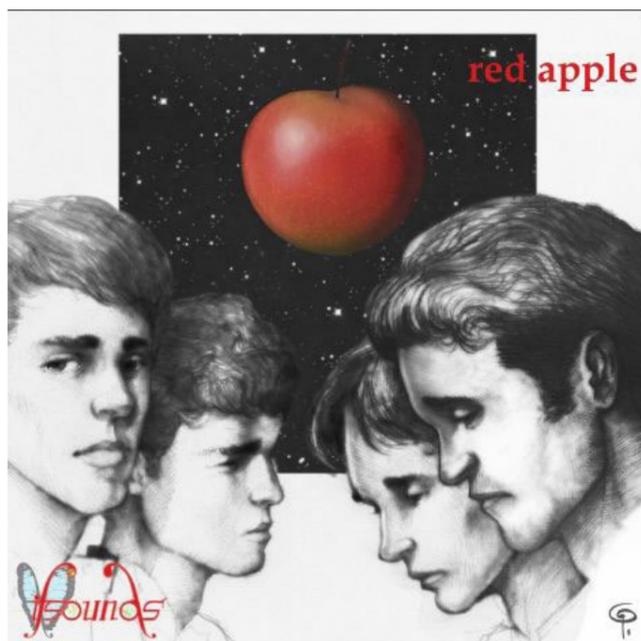
fatto lievitare due progetti che, nella mente di Lastella, sono in realtà uno solo, con diverse angolazioni visive. Un vero peccato che al momento sia fruibile solo una frazione dell'intero, non essendoci ancora le condizioni corrette per la diffusione di "Mela Rossa" che, per esperienza personale, andrebbe letto prima dell'ascolto, riuscendo così a "godere" appie-

no l'attuale universo ifsounds.

Undici tracce per raccontare e sintetizzare una trama coinvolgente, undici brani dove la dinamicità è aiutata dal parlato - inglese - che unisce i vari episodi.

La proposta musicale è vincente, e mi riferisco alla qualità del lavoro finale.

L'album contiene gli stilemi della tradizione progressiva, ma proposta da giovani artisti



che dopo le assimilazioni del passato aggiungono idee e freschezza... oldnewprog potrebbe dare il mood generale.

Il rock si sposa a linee melodiche condotte con abilità e dolcezza dalla vocalist **Federica Berchicci**, i tappeti tastieristici si intrecciano con la tecnologia e un po' di etnia, mentre radio e TV ... *annunciano novità in arrivo.*

Il sound della band è qualcosa di originale, da scoprire, e a mio giudizio accessibile anche a l'utente meno "impegnato" - e ce ne sono

tanti - perché la singola estrapolazione regge l'ascolto, senza cadere nel problema del "fuori contesto".

Più lo ascolti e più ti piace questo "Red Apple", e ancora una volta nasce spontaneo un commento, una riflessione che porta con amarezza a sostenere che il contenitore musicale **ifsounds-Red Apple/Mela Rossa**, proposto in tempi antichi, sarebbe stato un esempio da seguire ed imitare, avendone le capacità.

E chissà che qualcosa non si metta in moto...

#### ifsounds are:

**Enzo Bellocchio** – drums.

**Federica Berchicci** – lead vocals.

**Francesco Bussoli** – bass guitar.

**Claudio Lapenna** – electric and acoustic piano, organ, synth, lead and backing vocals.

**Dario Lastella** – guitars, keyboards, synth, sequencers, bass guitar, ukulele, backing vocals.

#### Guests:

**Andrea Garrison** – radio host.

**Roberto Canone** (from *The Wimshurst's Machine*) – flute and saxophone on "After".

**Nick Katona** – as the President Nicholas Wakeman.

**David Slater** – as the TV anchorman.

**Carmen Vera and Sun Foradada** – backing vocals on "Christmas 2012".

### Pensiero in sintesi di **Dario Lastella** ...

*Il disco ed il romanzo sono nati insieme, ma per la parte scritta... sto cercando un editore. Sto ancora valutando, e se non riuscirò a trovare condizioni soddisfacenti opterò per un'edizione elettronica su Amazon.*

*L'idea iniziale era quella, naturale, dell'uscita contemporanea, in un unico contenitore, ma visto le difficoltà nel concordare le azioni abbiamo deciso di pubblicare il disco, e ci riserviamo di valutare il da farsi nel prossimo futuro. Certo che è un vero peccato mantenere la separazione, visto che le due opere sono nate insieme, e ritengo molto consigliabile la lettura del libro per la corretta comprensione del disco.*

### Pensiero in sintesi di **Athos Enrile** ...

*La promozione italiana dell'album non è ancora iniziata perché... si spera nell'intervento di un editore, affinché avvenga la pubblicazione contemporanea di disco e book, come "natura vorrebbe". Principi dell'editoria... non perdetevi l'occasione!*

"Red Apple" è stato pubblicato nel mese di novembre per la **Melodic Revolution Records**.

Tutte le notizie su album e band al seguente link:

**SITO IFSOUNDS**

**VIDEO**

[athos.enrile@musicarteam.com](mailto:athos.enrile@musicarteam.com)



# Flavio Oreglio UN MUSICISTA PRESTATO AL CABARET



L'uscita del numero zero di **MAT2020** ci ha condotto verso nuove conoscenze, direi significative. Inutile nascondere la soddisfazione che si ricava dall'essere legittimati da un personaggio pubblico e con larga visibilità, perché viene da pensare che forse si sta davvero lavorando nella giusta direzione: "... **se lui si accorge di noi, allora... esistiamo davvero!**".

**Flavio Oreglio** non ha bisogno di presentazioni, anche se molti cadono nel mio stesso errore, quello di considerarlo un cabarettista. Certo... anche quello, ma

fondamentalmente un musicista, e penso che nei numeri futuri potremo spingerci verso un'analisi approfondita del suo lavoro, scoprendo aspetti sorprendenti.

Nell'intervista a seguire Flavio spazia, tra passato, presente e futuro, con qualche rimpianto, qualche ricordo, ed un certo bisogno di ritrovare nella gente comune la voglia di fare, di progettare e realizzare, magari con l'aiuto enorme della tecnologia, ma con uno sguardo sempre teso ai veri valori, da vivere con ironia e ... musica.

## L'intervista

**Era forse il 2006, e di te conoscevo solo una veste, quella televisiva, e quindi un ruolo ben preciso. Entrando nel sito de ITULLIANS, il fan club dedicato ai Jethro Tull, band della mia vita, trovai con stupore la tua presenza nella sezione VIP. Come nasce il tuo amore per Ian Anderson e seguito?**

Correva l'anno 1972, stavo per compiere 14 anni, era estate ed eravamo tutti presi dalla "febbre degli scacchi" dovuta alla mitica sfida tra Fisher e Spasskij... io, lo ricordo benissimo, mi stavo allontanando dall'ascolto della musica leggera perché avevo scoperto nuovi orizzonti grazie all'incontro casuale con i Creedence Clearwater Revival. All'epoca, andavo in vacanza al Passo del Brallo, un paesino dell'Oltrepò Pavese e frequentavo dei ragazzi più grandi di me di qualche anno. C'era tra loro Giampiero, considerato dalla compagnia un "esperto" di musica dalle cui labbra tutti pendevano quando si parlava di gruppi e cantanti. Quel giorno i "grandi" erano fuori dal solito bar-riferimento, sorseggiavano una bibita quando Giampiero arrivò con il suo "mangianastri"... iniziarono ad ascoltare un LP e io - che passavo di lì per caso - restai come incantato dalle note magiche e fiabesche di un flauto. Lì per lì non feci domande, ma quel momento decisi che volevo saperne di più dei gruppi che sentivo sempre nominare da Giampiero. Lui parlava di Led Zeppelin, di Pink Floyd, di Emerson Lake & Palmer, di Genesis, di PFM... Tornato a casa nel settembre di quell'anno iniziai le mie ricerche imbattendomi nel variegato mondo del rock progressivo. Fu amore a prima vista.. il primo disco dei Jethro che mi capitò per le mani fu "Living in the past", e quando mi ascoltai "Thick as a brick" riconobbi la musica che mi aveva stregato.

**Quale strada ti ha condotto al cabaret? Come avviene il tuo passaggio da musicista a... uomo capace di far sorridere e riflettere?**

Intanto vorrei chiarire che non c'è stato alcun "passaggio", io nasco musicista e resto musicista, semmai un ampliamento della gamma espressiva, perché oltre alla musica e alle canzoni ho iniziato a utilizzare anche la parola pura sia in forma recitata (monologo) che scritta (libri). Quanto al "sorridere"... beh! Fa parte del gioco, ma non è un obbligo. Il mio desiderio di narrazione può anche passare attraverso la risata, ma anche no. Come dice il mio amico Mario Capanna: **"La comicità, l'umorismo, la satira sono vestiti che puoi mettere al tuo pensiero"... l'importante è che ci sia il pensiero..."**.

Sicuramente il grande insegnamento degli anni 70 per me sta proprio in questo: nell'avermi insegnato a pensare, ma soprattutto nell'avermi insegnato a **non aver paura** di pensare... La musica prog, il movimento cantautorale, e quindi il cabaret (dove per cabaret non intendo certo il surrogato che viene presentato come tale dal mezzo televisivo) hanno proprio questo in comune: sono momenti in cui si manifesta un pensiero che non è sempre e comunque necessariamente "politico" o "impegnato", e che può essere anche ironico e tagliente oltre che lirico e poetico. Togliamoci dalla testa l'errata convinzione che "o ci si diverte o si riflette e si pensa", perché si possono combinare le due vicende ottenendo un divertimento intelligente oppure se preferite una riflessione leggera. Il fatto di sorridere e il parlare semplice e lineare non tolgono profondità al pensiero, così come l'essere serio non fa crescere la superficialità. Quindi ho deciso che la mia strada non era solo la musica e sono approdato al teatro-canzone che per me rappresenta il genere di spettacolo con la gamma espressiva più variegata. Dipende quindi cosa voglio raccontare: a volte mi basta una canzone, in altri momenti ho bisogno di un monologo (altre volte ancora non bastano nemmeno

tutti e due).

**So che hai apprezzato l'inizio dell'avventura di MAT 2020. Non ti chiedo obbligati complimenti pubblici, ma vorrei un giudizio critico, tenendo conto che il nostro tentativo palese è quello di reinventarci una formula antica, in periodi dominati dalla tecnologia e dall'impossibilità di trovare il tempo per qualsiasi cosa, anche la lettura.**

A me piacciono le iniziative intelligenti e "contromano". Per quello che riguarda un giudizio per ora non ho elementi per poterlo formulare. Lodo sicuramente però l'idea e l'iniziativa alla quale auguro un grossissimo successo. Se hanno successo le iniziative intelligenti vuol dire che un popolo sta crescendo... le spie culturali ci sono e di solito costituiscono degli indicatori più precisi di qualsiasi analisi sociologica.

Per quello che riguarda la tecnologia non bisogna avere paura, può diventare un supporto importantissimo per la diffusione delle idee. Non bisogna subirla, bisogna dominarla e utilizzarla... guarda Grillo cosa sta combinando... dal mio punto di vista è meraviglioso!

**Mi dai un tuo giudizio sull'attuale stato della musica, mettendo sul piatto il talento disponibile, le occasioni concesse, il business e le possibilità date dalla rete.**

Analisi complessa e difficile. Purtroppo il sapore è quello del "trionfo del finto". Certo esistono nicchie interessanti, ma non sono in grado di tracciare un quadro completo o minimamente esaustivo. Dico solo che mille rivoli non sempre fanno un fiume... io amo sia i cantanti da balera che fanno seriamente il loro mestiere che gli artisti che coltivano con passione e impegno la loro arte. Quello che mi dà fastidio è quando fanno passare cantanti da balera per rock star o promuovono semplici mestieranti come se fossero guru della musica e della canzone. La distorsione della realtà è una caratteristica del nostro tempo, uno degli inganni possibili della grande avanzata tecnologica, che riesce a generare un mondo parallelo perfettamente in stile Matrix. Smantellare questo stato di cose sarà la grande battaglia culturale dei prossimi anni.

Non sarà facile, ma dobbiamo continuare a credere che sia possibile e a provarci.

**C'è qualcosa che rimpiangi di quegli anni '70 che abbiamo vissuto da adolescenti?**

Mi sembra di averlo già detto: mi manca il coraggio del pensiero e la voglia anche un po' utopistica di cambiare il mondo. Mi manca quella famosa "controcultura" organizzata che ci permetteva non solo di sognare, ma anche di pensare che il sogno si sarebbe potuto realizzare. Oggi affoghiamo nel pensiero unico... figlio del neurone unico... sintomo di cervello poco sviluppato o di becero servilismo culturale.

**C'è anche qualcosa che non ti manca per niente?**

Mi piacerebbe poter dire quello che dicono molti pseudo intellettualoidi che imperversano oggi e cioè che **"non mi manca il clima violento di quegli anni"**... ma purtroppo non è così, perché il clima di questi anni è molto ma molto più violento di quello di allora. Sì, forse all'epoca avevi paura a uscire di casa. Ma direi che oggi devi avere paura anche se ci resti, in casa... il discorso anche qui si fa complesso e non si può risolvere in poche righe. Ma la direzione del mio pensiero l'ho data...

**E' appena uscito il nuovo libro "LA VERA STORIA DEL CABARET, dall'uomo delle taverne alla bit generation", scritto con Giangilberto Monti. Puoi raccontarci l'essenza?**

**"La vera storia del cabaret"** è un libro che tenta di dare una definizione esatta del cabaret, e lo fa attraverso un ragionamento storico-tecnico che evidenzia i confini e la logica di una tipologia di arte da sempre confusa o addirittura identificata con altre che in realtà con il cabaret non hanno nulla a che vedere. Il libro non ha la pretesa di essere la verità assoluta. Non c'è riuscita la Bibbia a ottenere questo scopo figurati se ci riusciamo noi. Ma non può essere nemmeno considerato l'espressione di un'opinione. Il tentativo messo in atto è quello di una ricostruzione oggettiva della storia del cabaret, esso dà corpo al progetto di riscoperta di cui si sta

## Flavio Oreglio

occupando l'Associazione Centro Studi Musicomedians da oltre un decennio (vedi [www.musicomedians.it](http://www.musicomedians.it)).

La prima parte descrive le origini storiche del genere (dalla Preistoria alla Francia di fine ottocento, alla diffusione europea), mentre la seconda parte racconta il "caso Italia", perché anche qui – come del resto un po' dappertutto, noi "ci facciamo sempre riconoscere..."

### Avete programmato tappe di presentazione?

Sì, questo è il calendario degli appuntamenti per il mese di dicembre, dopo una serie di incontri già effettuati a novembre:

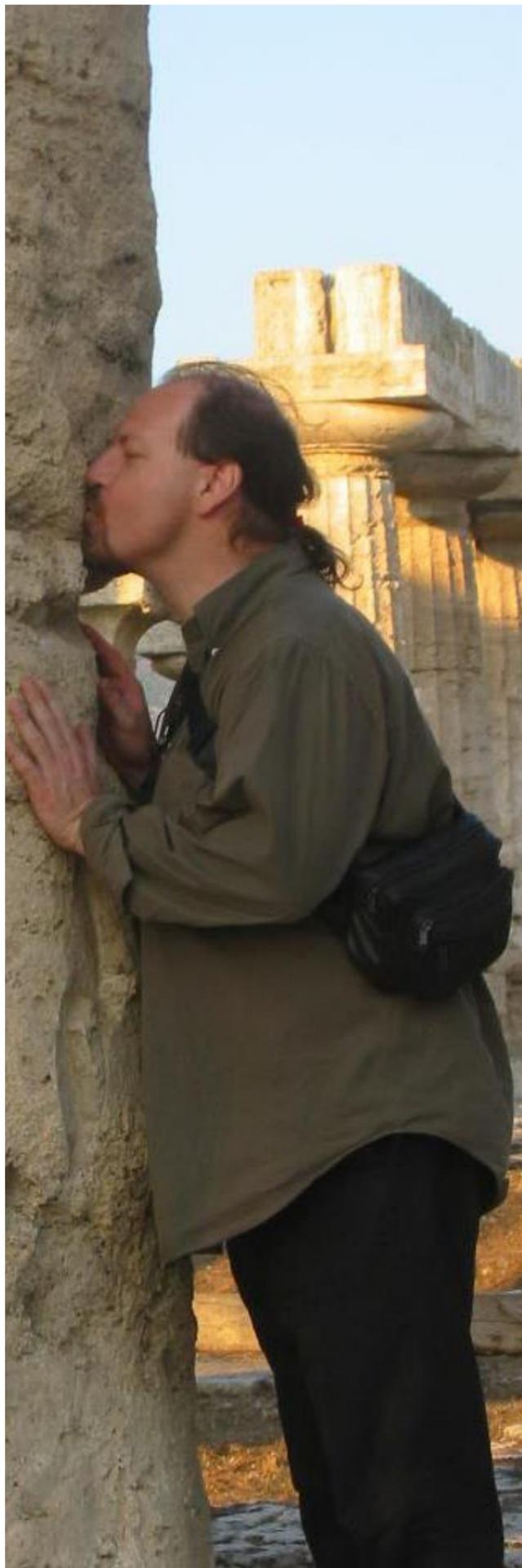
1 dicembre – FERRARA – Libreria IBS

11 dicembre – TORINO – Circolo dei lettori

### Come invoglieresti i lettori di MAT 2020 a seguirvi costantemente?

Credo che coloro che vi leggono non aspettassero altro che questa occasione per poter avere un punto di riferimento costante e coerente. Se riuscirete ad alimentare proposta e dibattito non vi abbandoneranno mai... Quello che spero, invece, e che vi auguro (e che mi auguro) è che il numero dei vostri lettori aumenti col passare del tempo raggiungendo vette inenarrabili... Sarebbe il segnale che qualcosa sta cambiando nel popolo italiano, che qualcosa di bello sta accadendo.

[athos.enrile@musicarteam.com](mailto:athos.enrile@musicarteam.com)



## Strumenti

# LA LIUTERIA MODERNA di Carlo Carbone

Lalloguitars  
Liuteria Moderna

Come potremmo parlare di musica se non esistessero gli strumenti musicali?

E chi di questi tempi non può permettersi l'acquisto di una chitarra scadente, che pagherà pochi euro online? Questo tipo di offerta, in qualsiasi settore merceologico, provoca la cessazione di attività che col tempo rischiamo di perdere. Onore quindi a chi ha il coraggio di fare scelte opposte, rischiando sulla propria pelle, ma seguendo l'istinto e la passione, quella voce che porta a far sì che le scelte di vita non siano solo guidate da aspetti economici.

Ho conosciuto **Carlo Carbone** pochi anni fa, nel tempo libero chitarrista, obbligato a sedere dietro alle pelli per esigenze di team (musicista poliedrico), e lo ritrovo oggi nel suo negozio, a **Savona**, in **via Calamaro 3** (e voglio spudoratamente fargli pubblicità!), dopo che ha preso una decisione drastica, quella di abbandonare la sicurezza del lavoro fisso per dedicarsi al suo "amore", la liuteria moderna.

Per questo numero di **MAT2020** avrei potuto descrivere il lavoro di liutai importanti e affermati, ma credo che la testimonianza di Carlo abbia doppia valenza, professionale e umana, e l'insegnamento che si può trarre può rappresentare un esempio per tutti, compresi i meno giovani, obbligati a volte dal momento storico a radicali cambiamenti di vita.

Quattro mesi è lo spazio temporale che mediamente serve a Carlo per mettere a punto un suo gioiello.



## LA LIUTERIA MODERNA

Le esigenze sono le più variegata: dal maniaco/professionista che pretende *soloqueltipodisuono...* all'inesperto che ha voglia di lasciarsi consigliare. E Carlo, con pazienza, cerca di cogliere la sintesi dei pensieri di chi ha di fronte, e si trasforma in psicologo e tecnico allo stesso tempo.

L'augurio è che alla fine, tutti i suoi sacrifici vengano ripagati, ma ciò che si respira nel suo laboratorio è carico di segnali positivi, e dominato da un forte profumo che si chiama "soddisfazione".

Nel filmato a seguire Carlo ci guida nel suo piccolo laboratorio e si racconta...

### VIDEO

**Ecco cosa mi ha... confessato...**

***Ci siamo conosciuti circe tre anni fa, quando costruire chitarre era per te un hobby ... ora è la tua professione: dove hai preso la forza necessaria per un cambiamento così radicale?***

Fondamentalmente tutto è nato per scherzo nel 2004. Volevo provare a costruire una chitarra prendendo come riferimento una stratocaster. L'esito positivo dell'esperimento (che è ancora tra le mie preferite a casa, nell'armadio chitarre) ha fatto sì che il tentativo si trasformasse in un vero e proprio hobby, che mi ha portato poi, nel 2009, a fare 2 corsi di liuteria. Dopo un po' di anni di esperienza in costruzioni e riparazioni ho deciso che questa passione doveva trasformarsi nel mio lavoro. Un po' di coraggio e pazzia mi hanno aiutato a lasciare il vecchio impiego ed a lanciarmi in questa nuova avventura!

***Come è nata la passione... perché proprio la chitarra?***

Da bambino ho sempre visto una vecchia chitarra malridotta in casa di parenti e mi ha sempre incuriosito. A 15 anni ho deciso di provare a suonarla e da lì è partito tutto.

***In un momento così complicato dal punto***

***di vista economico, c'è spazio vitale per chi intraprende una strada come hai fatto tu, artigiano in mezzo in mezzo a industrie specifiche?***

Sicuramente il periodo è difficile, ma se avessi aspettato ancora per me sarebbe diventato troppo tardi per provarci! L'industria moderna permette a chiunque di comprare strumenti più o meno buoni a prezzi decisamente competitivi, ma se andiamo a guardare lo strumento dal punto di vista della qualità ci si può subito accorgere delle differenze. Facendo riparazioni e customizzazioni scopro tanti difetti strutturali anche su strumenti dal marchio ben conosciuto. Penso di pormi su un piano diverso rispetto alle grandi industrie, puntando a soddisfare le richieste di chi sa veramente quello che vuole ottenere dal suo strumento.

***Qual è la tua clientela, chi si rivolge a te?***

La mia clientela è variegata. Si va dal ragazzino che deve aggiustare la chitarra per la scuola, al professionista che deve riparare lo strumento per un'esibizione live. Per quanto riguarda la costruzione, invece, solitamente ho a che fare con musicisti che hanno un'idea ben precisa di quello che vogliono dal loro strumento, e hanno bisogno di qualcuno che gli permetta di ottenerlo.

***Quali soddisfazioni può dare, dal punto di vista tecnico, la realizzazione di una chitarra partendo dal progetto personale?***

Quando ho suonato la mia prima chitarra ero estasiato perché ero riuscito a portare a termine il mio progetto con un risultato più che positivo. Questa soddisfazione la provo ogni volta che suono un mio nuovo strumento, non solo per la complessa lavorazione che ho portato a termine, ma anche perché sentire davvero il suono che cercavi inizialmente da un pezzo di legno ti fa sentire pienamente soddisfatto.

***Quanto si impiega, mediamente, per una realizzazione completa?***

Dipende tutto dal tipo di strumento che si vuole costruire, ma dal momento dell'ordine

alla consegna finale ci vogliono mediamente 4 mesi.

***Come vorresti sviluppare il tuo mestiere in previsione futura?***

Sono soddisfatto del mio nuovo lavoro e soprattutto degli strumenti che costruisco, ma rimango sempre dell'idea che un vero liutaio deve saper costruire strumenti acustici. Quindi spero al più presto di riuscire a dedicarmi alla costruzione di chitarre classiche ed acustiche. Poi si vedrà, sono continuamente stimolato da questa passione e non posso mai sapere dove mi porterà.

### Carlo Carbone si racconta...

... sono un appassionato di musica, strumenti e liuteria, con un'attenzione particolare per le chitarre.

Il mio approccio alla liuteria moderna inizia nel 2004, un po' per gioco e un po' per curiosità. Volevo infatti provare a costruire una stratocaster per ... mettermi alla prova e vedere i risultati. Beh, non senza difficoltà, ma riuscii a portare a termine il lavoro con soddisfazione.

Da quel momento iniziai a sperimentare la costruzione di diverse chitarre e bassi elettrici, disegnandone la forma e scegliendone i componenti personalmente. Nel tempo ho sperimentato diverse tipologie di costruzione per solid body e usato svariati tipi di

componenti, cercando e trovando il miglior rendimento possibile.

Dopo qualche anno di esperienza ho partecipato a due corsi di liuteria, il primo, con il noto liutaio Galeazzo Frudua, dedicato al set up dello strumento, la rettifica e il refretting del manico; il secondo, svolto presso la Fusion School di Roma, incentrato sulla costruzione di uno strumento elettrico, partendo dal pezzo di legno sino al montaggio finale.

Successivamente ho continuato l'attività, costruendo nuovi strumenti di qualità sempre maggiore, e lavorando a riparazioni di diverso tipo.

Nel 2012, dopo aver accumulato qualche anno di esperienza nel campo specifico, ho preso la grande decisione, quella di intraprendere la professione, aprendo un laboratorio di liuteria moderna a Savona, lasciando il vecchio lavoro e lanciandomi in una nuova avventura.

Tutti gli strumenti che realizzo sono completamente personalizzabili, potendone scegliere legni, hardware, pickup e colore. Utilizzo sempre componenti di alta qualità, potendomi rivolgere a fornitori specializzati nel settore.

Il risultato che ottengo è determinato da due elementi fondamentali: una grande passione unita all'alta qualità della componentistica utilizzata.

[athos.enrile@musicarteam.com](mailto:athos.enrile@musicarteam.com)



Banny



Sonic



Druidian



Orens



Rabbit



Ringlet Thinline



Lallocaster Std



Romeo's



Soul



Lallocaster Evo



a cura di MAURIZIO BAIATA

## Il fuoco sacro degli WHO

Nei primi anni Settanta vidi a Londra una delle band più importanti della storia del rock, al massimo della sua capacità espressiva: The Who. Suonarono l'11-12 e 13 novembre 1973 al Lyceum, The Strand, ma non ricordo a quale delle tre performance andai, presumibilmente quella d'apertura. Ero con Piero Togni, fotografo di *Ciao 2001*. Mai concerto fu per me più epico e travolgente. Gli Who dal vivo fu una meravigliosa esperienza.

Il giorno prima avevamo visto gli ultra romantici Renaissance, guidati dalla cristallina voce di Annie Haslam, sempre presi da fughe espressioniste e pitture idilliache. Bravi ed eterei, ma quando 24 ore dopo sono entrato in quel tempio della musica colta britannica, con un'audience composta e diligente in attesa e si sono spente le luci e sul palco lentamente hanno fatto ingresso uno a uno Pete Townshend (chitarra), Roger Daltrey (voce) e John Entwistle (basso) le emozioni avrebbero cancellato qua-

lunque altro sentimento. Restarono in silenzio per alcuni lunghi secondi, immobili, poi lo stage si animò al suo interno, una torre le cui merlature iniziarono a intravedersi ed emergere svitandosi verso l'alto, la pedana prese a innalzarsi sino a oltre un metro e Keith Moon apparve per ultimo, seduto sullo sgabello dietro la sua formidabile batteria a doppia cassa e, con le cuffie alle orecchie, prese a costruire mattone su mattone il suono degli Who.

L'inizio fu pazzesco: "I Can't Explain", "Summertime Blues" e "My Generation". Poi restammo stupefatti, le prime onde di *Quadrophenia* risuonarono e furono 75 minuti ininterrotti di una cascata sonora, lirica, struggente, scrosciante nei nostri cuori. Piansi immediatamente, ma non ero il solo. La forza di quella musica era devastante, impossibile frenare le lacrime per molti intorno a me, non c'era da vergognarsene, ridevamo e piangevamo. Piero era sotto il palco. Io, nelle file centrali, a una quindicina di

metri dagli Who. Eseguiro *Quadrophenia* attraverso un *sound system* quadrifonico, una bomba, stupefacente. Gli altoparlanti erano piazzati circolarmente intorno alla sala. Il pubblico al centro, il palco nel mezzo. Come assistere e vivere con loro. Ondate micidiali, liriche, l'intera nostra vita nei turbolenti e variopinti anni Sessanta. Dalla Londra di Mary Quant e le minigonne alle battaglie tra i Mods e i Rockers e i *bobbies*, la polizia britannica, sulle spiagge e lungo le scogliere che guardano la Manica. Dall'altra parte, l'Europa.

Noi in Italia ne avevamo un'immagine mitica, la realtà era molto più amara, una generazione che si estraniava dal contesto sociale, si ribellava e finiva male. Gli Who ne avevano raccontato la liturgia visionaria e messianica con *Tommy*, mentre *Quadrophenia* ne avrebbe dipinto il quadro sociale e politico. Al Lyceum quella sera suonarono tutto *Quadrophenia* e alla fine la ripresa di *My Generation*, seguita da *Pinball*

*Wizard, See Me, Feel Me* e *Won't Get Fooled Again* con la voce di Daltrey che invocava «*Don't cry / don't raise your eye / it's only teenage wasteland*»...

Adoravo Keith Moon, sempre il più *teenager* del gruppo. Gli avrei dato tutto quello che avevo per farlo stare meglio, per non vederlo morire pochi anni dopo. Il più grande batterista della Storia del Rock, il piccolo grande uomo che il destino ci ha strappato troppo presto. Successe che se ne andò il 7 Settembre 1978 e mi trovavo a Londra, stipato in un *cab* con i miei amici romani e la radio annunciò la morte di Keith Moon. Passammo proprio davanti casa sua e il taxista ci disse: "*Qui abitava Keith Moon. Una cosa molto triste*". Due giorni dopo presi parte al più grande festival Rock della mia vita, a Knebworth, con Frank Zappa e le Mothers of Invention, Peter Gabriel - giustamente andato via dai Genesis - i paradossali *white punks on dope Tubes*, i *Boomtowntown Rats*, guidati dal futuro baronetto Bob Geldof e gli olandesi Golden Earring. C'erano circa 50.000 persone, assiegate nella conca naturale di un enorme prato, dominata da un grande palco. Noi (la mia prima moglie Silvia, i giornalisti Carlo Massarini e Franco Schipani, il mio amico di sempre Giulio Fabbri) era-

vamo sistemati sulla sinistra in alto e seguimmo tutto in preda al delirio. Frank Zappa fu grandioso, la sua vena iconoclasta non si smentì e la sua capacità furiosa di irridere il corrotto sistema politico mondiale si tradusse in filastrocche arzigogolate difficili da comprendere per chi non fosse padrone della lingua e io all'epoca non lo ero (ora va molto meglio, dopo un totale di quasi 10 anni vissuti negli States). Le musiche però le capivamo. Quello che voglio ricordare fu il pre concerto. C'era il sole, nel primo pomeriggio. La gente impaziente, per la lunga attesa. E così, senza alcun annuncio, nel cielo terso salirono le prime note di Baba O' Riley degli Who trasportata da migliaia di watt. L'avevano scritta in omaggio a Terry Riley, geniale compositore minimalista e poli-tastierista che aveva creato un ponte fra Oriente e Occidente. Grande l'influenza di Riley su di me, 35 anni orsono quando ne recensii i lavori, forse un po' troppo prematuramente. A Phoenix ho comprato il Cd di *A Rainbow in Curved Air* e lo ritengo un capolavoro. A Knebworth, dunque. Le enormi casse dell'amplificazione vibrarono all'unisono con i nostri cuori, migliaia di labbra a baciare la fronte di Keith Moon. Non ci sono parole per descrivere

quel momento.

Contemporaneamente veniva pubblicato l'album *Who Are You*, ultimo ruggito di una band/leonessa ferita mortalmente. Keith Moon alle percussioni aveva comunque fatto sentire il suo suono, quasi un testamento.

Due anni e mezzo fa ho visto su MTV un concerto *live* registrato da non so dove, in cui i due superstiti della band originaria, Pete Townshend e Roger Daltrey erano accompagnati da elementi vari e l'occasione era un *tribute* agli Who, con i Foo Fighters e i Pearl Jam a reinterpretare alcuni *hit* della storica *band* inglese. Magnifico vedere diverse generazioni di musicisti Rock riunite e chiedersi all'unisono *Who Are You*, "Chi siete voi?", dal loro titolo forse più famoso e di successo planetario. Mi ero posto comunque il quesito: "*Che senso ha ascoltare gli Who senza John Entwistle e Keith Moon?*" e la risposta l'ha data lo stesso Townshend: "*Se si ascoltano ancora oggi gli Who, si sente che insieme con noi suonano sempre John e Keith*".

Articolo tratto dal libro "**Gli alieni mi hanno salvato la vita**" di Maurizio Baiata (Edizioni Verdechiaro, 2012)

[maurizio.baiata@musicarteam.com](mailto:maurizio.baiata@musicarteam.com)



## ALMANACCO DEL GIORNO PRIMA

CORREVA L'ANNO...

Augusto Andreoli



### ...1971!

“Le bionde trecce gli occhi azzurri e poi le tue calzette rosse! [...]” intona di fronte alle telecamere un **Lucio Battisti** reso già famoso da brani come *Mi ritorni in mente*, *Emozioni*, *Pensieri e parole*, un semplice cardigan chiaro sull’ immancabile maglioncino a giro collo, aria dimessa e un po’ trasognata.

### VIDEO

La trasmissione si chiama *Cento di queste notti*, un programma di RAI 2 presentato da Arnoldo Foà e Patti Pravo. E’ il 31 dicembre, ultimo giorno di un anno in cui i Beatles finiscono in tribunale per la spartizione dell’enorme patrimonio, Jim Morrison muore nella vasca da bagno del suo hotel parigino, i Pink Floyd registrano *Live at Pompeii*, George Harrison e Ravi Shankar organizzano al Madison Square Garden di New York il celebre *Concert for Bangladesh* e a Londra apre il primo Hard Rock Cafe. Con un’improbabile chitarrina a tracolla - è una EKO Junior comprata qualche mese prima in un negozio della Stazione Termini di Roma per l’incredibile somma di 10.000 lire! - Lucio canta (ahimè, purtroppo in playback)

### **La canzone del sole.**

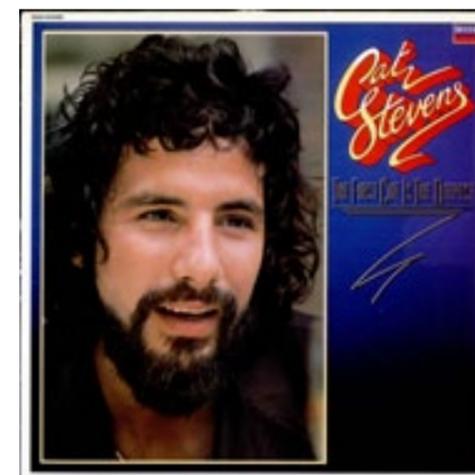
Il brano è stato registrato negli studi RCA di Via Tiburtina a metà ottobre - in quasi contemporanea con *Impressioni di Settembre* della Premiata Forneria Marconi - e il 45 giri viene pubblicato il mese successivo per la nuova etichetta di Battisti, la Numero Uno. Battisti e Mogol - un fruttuoso sodalizio artistico e umano nato 6 anni prima e che durerà fino al 1980 (15 anni che cambieranno la musica leggera italiana!) - l’avevano pensato come lato B di *Anche per te*, forse pensando che quel giro armonico così essenziale e

ripetitivo non avrebbe raccolto nel pubblico lo stesso gradimento della canzone del lato A, anche melodicamente e ritmicamente più strutturata.

Il testo, che lo stesso Mogol dirà essergli stato ispirato da una certa Titty (conosciuta durante una vacanza nella cittadina abruzzese di Silvi Marina), ricalca temi ricorrenti nella sua poetica: la natura, dispensatrice di bellezza ma sempre più corrotta dall’uomo (‘o mare nero, mare nero’), la donna, vista in maniere anti-ideologica in un periodo di femminismo militante spesso esasperato (‘cosa vuol dire sono una donna ormai’), l’innocenza dell’infanzia, destinata a perdersi nei naturali ed inevitabili passaggi della vita (‘non so chi sei, non so più chi sei, mi fai paura oramai’). Probabilmente, i due avevano ragione. Quel testo, per quanto più che dignitoso, da solo non avrebbe ricevuto un’accoglienza degna delle aspettative.



Ma quella triade di accordi maggiori **LA/MI/RE**, una sequenza discendente di tonica/dominante/sottodominante, chiusa dal ritorno alla sottodominante MI, farà la fortuna inattesa della canzone. Da quella sera del 31 dicembre e grazie al riscontro di vendite del 45 giri, che arriverà nel gennaio dell’anno successivo al 1° posto nelle classifiche nazionali, **La canzone del sole** diventerà un vero e proprio brano di culto. Ancora oggi, a distanza di 40 anni, è il punto di partenza essenziale e quasi obbligato per tutti coloro che iniziano a strimpellare i primi accordi su una chitarra. Chi di noi, suonando quel LA/MI/RE/MI durante le serate invernali a casa di amici o intorno agli immancabili falò accesi sulla spiaggia nelle notti d’estate, non ha millantato eccelse doti musicali, in verità più interessato ad impressionare la biondina (o moretta) di turno che ad un improbabile futuro nel mondo dorato dello spettacolo...? Proprio il suo valore meta-musicale rappresenta il più duraturo successo di questo incredibile brano, che è diventato nel tempo qualcosa che travalica il pur importante universo della canzone. E tutto grazie a quella semplice serie di accordi, a testimonianza che a volte il minimalismo espressivo coglie nel segno più di una elaborata costruzione artistica. Ma come diceva un grande filosofo greco “niente nasce dal niente e tutto è all’origine di tutto”. È sorprendente notare, infatti, come la sequenza armonica de **La canzone del sole** ha avuto un illustre precedente (ma non si tratta di plagio, badate bene, perché le melodie sono del tutto diverse) nella celeberrima **The First Cut Is the Deepest** di **Cat Stevens**



### VIDEO

uscita nel 1967 (dove la triade è però suonata un tono più bassa, in SOL)

E avrà, in Italia, un’altrettanto famosa evoluzione nel bellissimo **Cirano** di **Francesco Guccini**, contenuto nell’album *D’amore di morte e di altre sciocchezze* del 1996,



### VIDEO

in cui il cantautore emiliano usa nel corpo centrale della canzone e nel ritornello la progressione SI/FA#/MI/FA#, praticamente lo stesso schema armonico di Battisti ma un tono più alto.

Volete divertirvi un po’ o stupire gli amici ? Provate a suonare lo stesso giro di accordi cambiando il testo ad ogni inizio della serie, come di seguito:

“O mare nero o mare nero o mare ne’  
the first cut is the deepest, baby I  
tocco, io non perdono, non perdono e...”

e **La canzone del sole** che ricordavate diventerà magicamente diversa ed insieme incredibilmente simile a se stessa.

[augusto.andreoli@musicarteam.com](mailto:augusto.andreoli@musicarteam.com)

# Incontro con GEGE' TELESFORO

*Racconti, sensazioni ed emozioni parlando di Jazz*

Non è facile vederlo alla TV, non come un tempo almeno. Però ritrovarlo, casualmente, assieme ad Arbore, ospite di Fabio Fazio, fa accendere la scintilla, e tornano alla memoria momenti di musica e di televisione davvero felici, tra sorrisi, gag, e ciò che adesso è impossibile vedere nel piccolo - ormai grande anch'esso - schermo.

La sua disponibilità invoglia al dialogo, e capita a volte che la domanda superi in quantità la risposta, ma l'argomento è coinvolgente, e la tentazione di osare è tanta.

**Gegè Telesforo** ci presenta il suo attuale mondo, lasciando e lanciando frammenti di quel passato che ha messo ormai alle spalle senza rimpianti, che è risultato stretto, almeno da un certo punto in poi.

MAT2020 chiede ora ufficialmente a Gegè di regalare ai lettori pillole di sano jazz, senza un particolare impegno così quando tirerà l'aria giusta...

*Il nome Gegè Telesforo evoca immediatamente il jazz. Esiste un libro che ritengo inusuale e molto interessante, in cui Bill Bruford racconta i suoi 40 anni di musica che, alla fine della sua carriera, lo hanno rivisto tornare agli amori iniziali e quindi al jazz. Nel book viene tracciato un profilo del jazzista quasi da "serie B" rispetto al musicista rock di successo, e non per differenze di talento, ovviamente, ma per come gli altri vedono le due figure. Ciò si ripercuote ad esempio sull'aspetto economico che, non sarà il metro per giudicare, ma i soldi servono per vivere e per realizzare nuovi progetti professionali. Qual è la tua visione in proposito?*

Non ho mai pensato di tradire la mia vocazione artistica e musicale per il denaro. Se avessi scelto di fare televisione quando ero in auge come presentatore e autore di programmi musicali, certamente la mia condizione economica oggi sarebbe diversa. Ma sono pienamente appagato dai successi ottenuti in 30 anni di carriera, spesa solo ed esclusivamente al servizio della buona musica.

*Chetipodigiudiziotisentididare del momento musicale che stiamo attraversando? Che cosa impedisce ai tanti talenti di vivere - con e per - la propria arte?*

Credo sia un momento molto favorevole per lo scenario musicale italiano. E molti ragazzi hanno le idee chiare sul percorso da intraprendere come musicisti professionisti. C'è più concorrenza, ma i giovani sono agevolati dalla presenza di nuove scuole di musica, ottimi docenti-musicisti che oggi insegnano jazz anche nei Conservatori. I talenti non mancano, i concerti sono frequentati, il jazz italiano è fra i migliori al mondo. Solo le nostre radio e le tv non l'hanno ancora capito. La musica c'è ma non gira nei canali mediatici convenzionali. Bisogna sempre andarsela a cercare la Musica, da appassionati e da professionisti.

*Alcuni giorni mi è capitato di vedere uno special su Arbore, dove veniva ripercorsa tutta la sua carriera. Viene spontaneo chiedersi perché in televisione non trovano spazio trasmissioni come quelle di cui siete stati protagonisti, di gradimento comune, tra il "leggero" e il "serio debitamente nascosto". Non voglio pensare che Arbore, Telesforo e i loro amici (mi pare volutamente lontani*

*dalle scene televisive) siano insostituibili, che non esista nessuno in Italia che sappia produrre cose intelligenti. Cosa ne pensi?*

Penso semplicemente che a dirigere radio e tv ci siano solo imprenditori senza alcuna predisposizione artistica, senza alcuna passione vera per la musica. Solo la passione, l'entusiasmo e la curiosità muovono l'ARTE.

*Quanto sei stato agevolato nel tuo lavoro dall'avvento di internet e quanto ti ha complicato la vita.*

Moltissimo. Mi complica la vita solo quando i sistemi vanno in stallo, e subito ti senti isolato,

fuori dal mondo.

*Ho visto che possiedi anche un'etichetta discografica. Alcuni giorni fa ho intervistato un noto chitarrista straniero che, parlando di nuove band, ha affermato che chiunque al giorno d'oggi può seguire la stessa strada, giudicando l'autarchia musicale la via del futuro. Qual è stata la tua esperienza?*

Sono indipendente come Artista e Producer da 25 anni. Ho appreso il metodo dal mio amico Ben Sidran producendo albums per la sua etichetta GO JAZZ negli States. In seguito, mettendo su con grandi sacrifici insieme al mio partner storico Roberto Ramberti la nostra

piccola casa discografica Groove Master Edition, con annessi edizioni musicali e management. Ad inizio carriera un musicista contemporaneo non può non essere anche il producer e il miglior promoter della sua musica. Internet ha cambiato le regole del gioco, ha complicato la vita alle Majors dando una chance in più agli Artisti indipendenti. Non ti nascondo però che sono felice che il mio nuovo album "NU JOY" è pubblicato dalla COLUMBIA Records con distribuzione SONY Music!

*In questo mondo in cui proliferano i talent show, pieni zeppi di maghi e nani musicisti, non mi è mai capitato di imbattermi - per errore - in un jazzista. Proporre jazz non paga? E' una musica così elitaria?*



No, assolutamente. Lo swing è un ritmo irresistibile che è stato ballato da generazioni intere. Il jazz ha la responsabilità di dimenticare a volte le sue origini, di diventare fine a se stesso, di essere suonato da musicisti che spesso pensano solo allo strumento e non alla musica. Non tutto il jazz è "orecchiabile" ma escluderlo completamente solo perché la parola "Jazz" fa paura o allontana il pubblico dimostra una grande ignoranza.

**Restiamo sul jazz. Ho scoperto da pochissimo una cantante che, attorno ai 50 anni, è rimasta realmente "fulminata" (il sole?) mentre era sola su di una spiaggia, e ha sentito l'impulso di scrivere musica, testi e canzoni. Ovviamente c'è dietro del talento latente, ma di fatto ha realizzato un CD jazz. La cosa che mi ha colpito è che su jazz di ottima fattura lei ha inserito liriche che raccontano la sua vita, e mi è sembrato inusuale, perché è un tipo di musica che si presta maggiormente ad una rappresentazione strumentale e di libera improvvisazione. Cosa pensi del connubio jazz/messaggio?**

Jazz o non jazz, con o senza testi, la musica comunica sempre emozioni se hai la sensibilità per coglierle.

**La tua vita professionale ti ha portato a ricoprire molti ruoli. Non esistono momenti del quotidiano in cui si è immuni dal compromesso (anche in famiglia è così), ma il peso di certi atteggiamenti varia da situazione a situazione. Esiste qualche peccato veniale a cui ripareresti, se potessi tornare indietro?**

L'unico peccato che ho commesso è stato non diplomarmi al Conservatorio. Per gli altri peccati veniali spero di ottenere l'assoluzione.

**Sono un appassionato – anche - di musica prog. In questo filone, negli anni '70, le maggiori prog jazz band conosciute in Italia erano gli inglesi Soft Machine e Nucleus, mentre gli artisti nostrani erano soprattutto i Perigeo e gli Area. Che distinzione si potrebbe fare tra quella musica ed il jazz più tradizionale?**

Senza entrare nel tecnico, penso al suono con l'utilizzo di elettronica e di musicisti che non provenivano solo dal jazz. La fusione di stili, suoni, e mentalità diverse ha fatto il resto.

**Esiste una *nouvel vague* di jazzisti di belle speranze, entro e fuori dei nostri confini?**

"Certo. E li conosciamo bene.

**Suoni e vivi spesso in America, luogo che amo e in cui ho visto "scene di blues" da mettere i brividi. Cosa rappresenta per te quella terra, sia dal punto di vista musicale che culturale?**

Sono appena tornato da Los Angeles, dove ho tenuto la mia master class -Vocal Jazz Concept- per gli studenti della Venice Voice Academy. Personalmente considero gli USA un grande paese dove vivere onestamente lavorando ancora con entusiasmo e fiducia nel prossimo. Farò il possibile per dare a mia figlia questo tipo di educazione.

**Cosa c'è nel vocabolario dei sogni di Gegè Telesforo alla voce "da realizzare assolutamente entro il 2015?"**

Diventare Ella Fitzgerald!

## Dal comunicato stampa ufficiale

**NU JOY è il nuovo album prodotto con Bob Tell e Bob Rambert per la sua etichetta GrooveMasterEdition.** L'album contiene nove sorprendenti composizioni originali, scritte da Telesforo, e due nuovi arrangiamenti realizzati per l'emozionante versione del classico "No Woman No Cry", e "Stronzo", brano "scat" scritto da Lucio Dalla nel 1983, riletto da Telesforo in chiave FUNK.

"NU JOY" presenta il nuovo accattivante repertorio jazz-funk di GeGè Telesforo e della sua nuova formidabile band di talenti: il pianista Domenico Sanna, "Fratello" Joseph Bassi al contrabbasso, Roberto Pistolesi e Jon "Avatar" Telly alla batteria, con la partecipazione di Max Ionata e Alfonso Deidda ai sassofoni; Dario Deidda al basso elettrico; il coro gospel Gentle Giant Music diretto da Nate Brown, le splendide voci di Arnaldo "L.A." Santoro e Greta Panettieri, vocalist della band newyorchese Greta's Bakery, autrice con Telesforo dei testi delle nuove composizioni.

"NU JOY" sarà presentato ufficialmente con una serie di performance live che vedranno GeGè Telesforo Band protagonista come "Resident Artist" della prossima edizione di UMBRIA JAZZ Winter, ad Orvieto dal 28 Dicembre al 2 Gennaio 2013, prima tappa del "NU JOY TOUR 2013".

Per aggiornamenti sulle date: **SITO**



## GeGè Telesforo

sta attualmente conoscendo un periodo particolarmente felice della sua carriera. La vittoria per due anni di fila del **Jazzit Award 2010 e 2011** come miglior voce maschile corona infatti un periodo importante caratterizzato dall'uscita di un CD di successo come "**So Cool**" (**GrooveMasterEdition**), da un numero incredibile di concerti con la prestigiosa partecipazione del suo quintetto alla rassegna "**The Best of Italian Jazz in Shanghai**" in occasione dell'Expo Universale, a rappresentare l'arte e la cultura italiana nel mondo in cartellone con Stefano Bollani, Danilo Rea, Paolo Fresu, Roberto Gatto, ....

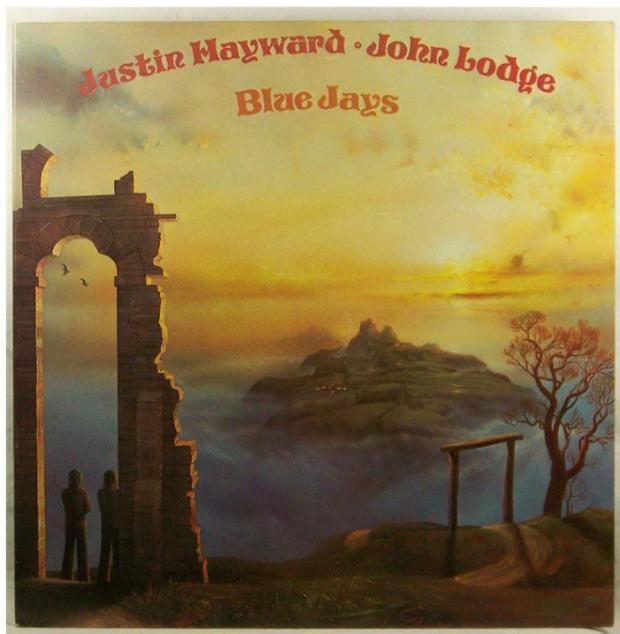
Cultore della musica nera, polistrumentista, compositore, ma anche produttore discografico, conduttore radiotelevisivo ed entertainer di grande talento, GeGè Telesforo è da sempre un artista poliedrico, e soprattutto un vocalist raffinato, innovatore della tecnica "**scat**", capace di tenere testa a mostri sacri del jazz come Jon Hendricks, Dizzy Gillespie, Ben Sidran, Phil Woods, Mike Mainieri, Clark Terry, DeeDee Bridgewater, Bob Berg,...

Come insegnante, tiene regolarmente le sue **Master Class** di canto e improvvisazione vocale, "**Vocal Jazz Concept**", in prestigiose Scuole di Musica, Conservatori, e in Festival del Jazz in Italia e all'Estero. Da Settembre 2012 insegna **Jazz e Improvvisazione Vocale presso la Venice Voice Academy di Los Angeles (California-USA)**.

[athos.enrile@musicarteam.com](mailto:athos.enrile@musicarteam.com)



a cura di RICCARDO STORTI



## Justin Hayward and John Lodge **Blue Jays** (Polydor/Threshold - 1975)

**Moody Blues**, una parola magica per chi voglia risalire alle sorgenti primigenie del progressive rock. Il loro *Days of Future Passed*, nel 1967, rivoluzionò radicalmente la storia di un rock che esigeva di più. O meglio: che voleva crescere. Orchestra sinfonica, gruppo rock, una storia da raccontare su due facciate, uno strumento tanto evocativo quanto avveniristico (il mellotron). Ed è subito prog. Non si esagera affatto quando si sostiene che, senza i Moody Blues, i King Crimson non sarebbero mai nati (anzi è Fripp stesso a confermarlo).

Dal 1967 al 1972 (da *Days of Future Passed* fino a *Seventh Sojourn*), i Moody Blues inanellano una serie di lavori di alta qualità, sempre

sulla scorta di una sicura pozione alchemica melodico-sinfonica. Un pop raffinato capace di rockeggiare al momento giusto e di virare verso contenuti dalle sfumature psichedeliche.

Nella primavera del 1974 la band decide di prendersi una bella pausa ed è proprio nel corso di questo frangente che ci imbattiamo nel "gioiello" nascosto. Infatti nel 1975, due componenti nodali dei Moody Blues (il chitarrista Justin Hayward e il bassista John Lodge), danno alle stampe *Blue Jays*, raccolta di canzoni che tengono ancora viva la fiamma del passato ma con un'intelligente prospettiva d'ascolto tutt'altro che nostalgica.

*Blue Jays* è la sintesi di quanto di meglio

potesse offrire il duo: l'anima sinfoprotoprog di Hayward si unisce a meraviglia con l'attitudine rock di Lodge.

L' "ouverture" dell'LP, affidata alla seducente *This Morning*, ci tuffa subito in quel mondo simbiotico di violini e chitarre elettriche, affrescato da una scrittura melodica elaborata, per nulla scontata eppure mai cervellotica o esibizionistica. È il lato sublime (e, per fortuna, inspiegabile) della semplicità. In alcune song si percepiscono, invece, intercalari mainstream ricollegabili all'ala americana di Simon & Garfunkel (*Who Are You Now...* non pensavo potesse esserci una variazione di *Kathy's Song*) o alla fase postbeatles dell'Harrison di *All Things Must Pass* (*Remember Me (My Friend)* e *You*). La doppia firma fornisce, comunque, consistenza al ductus lirico, come nel caso della piacevole *My Brother* e della cadenzata *When You Wake Up* (con un coretto alla *Hey Jude* niente male). Quando, però, le rifiniture orchestrali invadono la partitura, il legame con il passato (in fondo, recente, ma mai scomodo e imbarazzante) segna inconfondibilmente le composizioni: *Nights Winters Years* è una coda a *Night In White Satin* (e non solo per le similitudini serotine del titolo); *Saved by the Music* possiede una continuità ritmica con *The Story in Your Eyes*; nelle intenzioni melodiche, *I Dreamed Last Night* è figlia di *Never Comes the Day*; il passo barocco - quasi innodico - di *Maybe* potrebbe richiamare un nobile precedente di *Seventh Sojourn* (*Isn't Life Strange*, sempre scritta da John Lodge). Da menzionare *Blue Guitar*, bonus track, pubblicata nell'edizione su CD del 1984

(rimasterizzata successivamente nel 2004). Si tratta di una composizione del solo Hayward, retta da un accattivante terzinato (non dissimile a quello di *When You Wake Up*) e cantata dal chitarrista accompagnato dai 10CC. Il solo della sei corde di Hayward conferisce al brano una luce peculiare prossima al sound di Gilmour (Pink Floyd) o di Latimer (Camel).

Riguardo ai musicisti presenti in *Blue Jays*, troviamo due sessionman del calibro di Graham Deakin alla batteria (già con John Entwistle degli Who) e Kirk Duncan al pianoforte (in sala con gli Spencer Davis Group post-Winwood). Il trio d'archi è composto dai fratelli Tompkins e da Jim Cockey dei Providence, folk band prodotta dagli stessi Moodies.

*Blue Jays* è una felice appendice connessa al periodo d'oro del complesso di Birmingham; un'utile testimonianza per comprendere ulteriormente il peso esercitato dall'ensemble nella storia del rock europeo, nonostante la pubblicazione in un'annata già crepuscolare per il genere progressive. Album datato? Forse, però non è una fotografia sbiadita e nemmeno una forzatura verso quanto non esiste (già) più. È un positivo episodio creativo al di là di qualsiasi catalogazione (meno che mai) temporale. Un piccolo miracolo di vivacità pop. Ecco perché, oggi, vale ancora la pena rimmetterlo sul piatto e centellinarlo traccia dopo traccia.

[riccardo.storti@musicarteam.com](mailto:riccardo.storti@musicarteam.com)

# FORMER LIFE

visti dai

# FORMER LIFE

## Il concerto di Vittorio Veneto raccontato dai protagonisti

**Premessa:** ho chiesto ai Former Life un lavoro... anomalo, un'autorecensione del concerto tenutosi a novembre al Teatro Ponte di Vittorio Veneto. Un'analisi fatta in casa potrebbe contenere i presupposti della scarsa obiettività o, al contrario, un eccessivo rigore nel giudizio. Ma ciò che mi premeva - e credo che l'obiettivo sia stato centrato - era il racconto della emozioni, per una volta scritto dall'interno.

Non ho memoria di musicisti che si cimentano in un esercizio simile, ma i Former sono speciali da molti punti di vista, e anche questa volta colpiscono nel segno.

Non mi stancherò mai di raccontare di questi giovani conosciuti per caso, e di un loro album da cui non posso più separarmi, *Electric Stillness*, che ho diffuso con tutti i mezzi possibili. Nessun interesse personale, solo "trame" che non speravo più di trovare e che, una volta incontrate, provo a diffondere con un certo vigore, convinto che il lavoro di qualità vada condiviso, nell'interesse di una nutrita comunità, quella dei fruitori della buona musica. Ma leggiamo ciò che è accaduto qualche giorno fa

Athos



## Former Life in concerto 16/11/2012 con ospiti Aldo Tagliapietra, Luana Maso, Sergio De Nardi.

Venerdì 16 novembre si è tenuto un importante concerto per noi Former Life: ci siamo esibiti nella splendida cornice del Teatro Da Ponte di Vittorio Veneto, la nostra città natale, da cui sono partiti tutti i nostri sogni e i nostri progetti musicali. Era la prima volta che proponevamo musica *nostra* "in casa", e l'emozione era grande, anche perché il teatro è il contesto che preferiamo in assoluto. Ci era già capitato a Cairo Montenotte (SV) - invitati proprio da Athos e MusicArTeam - di esibirci in teatro, e quel ricordo lo custodiamo gelosamente. In questa occasione lo spettacolo è stato impreziosito dalla presenza di **Aldo Tagliapietra**, una voce storica e una presenza illustre, che ha incantato il teatro (... e non solo gli "aficionados" delle Orme, ma tutti i presenti!) con brani vecchi e nuovi. Anche la giovane voce di **Luana Maso**, altra ospite, ha davvero convinto tutti, e lo stesso vale per le tastiere di **Sergio De Nardi**, musicista *vittoriese* che ha messo il suo tocco al servizio dei Former e di Aldo. Analizziamo lo show. Abbiamo ampliato il nostro live-set inserendo nuovi brani inediti; abbiamo avuto una cura maggiore dei suoni, che ci ha permesso di far rendere bene anche i pezzi più complessi. L'approccio è quello del rimanere fedeli al sound originale dell'album, modificando però alcuni aspetti d'arrangiamento volti a migliorare la resa, sia ritmica (grazie ad accorgimenti di Manuel e Carlo, sempre costruttivi nel loro apporto in fase di prova) che di certi timbri di chitarra & tastiera. In tutto, due ore di musica inclusi gli ospiti, davanti a una platea piena e attentissima dal primo all'ultimo minuto... che soddisfazione! Così, dopo una bella presentazione dell'amico Mauro Furlan, speaker di *Radio Base Popolare*, siamo saliti sul palco eseguendo il primo di cinque brani inediti (che ci piace

"testare" live in anteprima), i quali - per inciso - costituiscono circa trenta minuti di musica destinata al nostro futuro secondo album, che siamo già impazienti di registrare! Il primo di essi era *The Warp*, che ha aperto le danze con grande impatto. È seguita *So Spoke the Night*, altro inedito replicato anche nel bis a fine serata; e poi è iniziato il viaggio di *Electric Stillness* con le prime quattro tracce del nostro cd eseguite di seguito. È salita poi sul palco **Luana**, la giovane cantante con cui collaboriamo e a cui abbiamo proposto di cantare un brano scritto da noi (*Princess Solitude*) che lei ama molto. Luana ha regalato un'interpretazione fantastica, enfatizzando l'atmosfera del brano, molto intima e soffusa, come non avevamo mai visto prima. L'*equilibrio emozionale* sul palco si è nuovamente capovolto con la nostra *London Rain*, pezzo imponente che rappresenta forse il momento di massima tensione della scaletta e del nostro cd. Poi, l'inedito *Mirrored Mantra* ha visto sul palco **Sergio**, con una sua improvvisazione finale al sintetizzatore; il brano culmina in un crescendo in cui ci concediamo un'impennata psichedelica "libera", cioè svincolata da metronomo e sequenze. Ed ecco **Aldo** raggiungerci in scena... che momento d'orgoglio per noi, e per tutti i *vittoriesi* amanti della vera musica! Abbiamo eseguito *Nella Pietra e Nel Vento*, poetica title-track del suo ultimo cd solista, che ci vide impegnati nelle registrazioni un anno fa, e poi il nostro inedito (per ora in veste acustica) *Oltre il velo di Maya*; si tratta di un brano speciale, in quanto abbiamo chiesto a Aldo di cantarlo e di scrivere il testo per noi (su musica nostra), con un risultato magico. È il primo testo Former in italiano e ovviamente cantato da un ospite d'eccezione. Abbiamo poi ultimato l'esecuzione dell'album (*A Milligram + Electric Stillness*, con il vorticoso finale sinfonico di forte impatto). **Aldo** è tornato in scena per l'epilogo targato *Orme*; quattro perle della musica italiana, sempre attuali e "firmate" dal cantato inconfondibile

di Aldo... grande momento. Aldo è rimasto contentissimo dell'accoglienza di Vittorio Veneto. Siamo riusciti per un paio di *bis*, e la serata si è conclusa al meglio.

Ringraziamo Gloria Tagliapietra e Luana De Nardi, il nostro team promozionale che ha reso possibile l'evento organizzandolo con professionalità e precisione. Grazie alla classe di Aldo, alla freschezza di Luana e all'estro di Sergio!

#### **I commenti dei protagonisti**

« *L'atmosfera dietro le quinte era piuttosto tesa, suonare per (quasi) la prima volta più di un'ora e mezza di musica scritta da noi davanti a 400 persone venute appositamente per ascoltarci era davvero una bella sfida; furono le prime note di "he Warp" a lanciarmi in un viaggio di suoni ed emozioni che, ahimè, volò fin troppo velocemente »*

**Matteo:** Ricorderò questa esibizione dei Former come uno dei più emozionanti ed intensi concerti che abbia mai affrontato; l'atmosfera attenta, d'ascolto, che si percepiva nell'aria, mi ha condotto ancora di più ad immedesimarmi nelle parti e nelle sonorità, aumentando la concentrazione e di conseguenza la resa sonora; per un fanatico della cura dei suoni come me, questa è stata l'occasione per sperimentare nuove timbriche, talvolta anche azzardate e un po' sperimentali (molto spesso la chitarra emulava dei suoni simili a dei synth pad di tastiera, grazie all'utilizzo della stereofonia dagli amplificatori). Il teatro è un posto magico e credo sia una sorta di habitat naturale per la nostra musica; speriamo che un po' alla volta diventi una delle prime nostre dimore musicali.

**Andrea:** Un'emozione dopo l'altra, mi sono sentito "rinascere", potendo presentare al microfono tutti quei titoli ideati da noi, come tasselli di un mosaico che nessuno ancora conosceva. Per me, il "gioco" del musicista e compositore è diventato qualcosa di serio, di

vero, e incredibilmente personale. Il preludio di *Sundering Jewel* mi ha fatto vibrare di emozione, e l'ho anche arricchito con un'aggiunta nuova. La cura degli arrangiamenti è risaltata appieno, merito anche del bravo fonico Dondi. Con tre tastiere ho dato il massimo e lavorare sulla coordinazione voce+suonato è stato impegnativo ma utilissimo. Adoro queste canzoni e questa musica, perché è libera e totale, è un test di forza ma anche di sensibilità; *interpretarla* è più difficile che eseguirla solamente. Solo in una band coesa e determinata ci riesci, e io sento di farne parte.

**Manuel:** Di palchi importanti fino a questo momento ho avuto la fortuna di calcarne parecchi, e in varie situazioni... è sempre andato tutto bene, anche perché un po' ci si "abituava" a sostenere spettacoli impegnativi simili a questo, però devo dire che mai come al teatro Da Ponte mi sono sentito in sintonia completa con una band e con l'intero staff tecnico... tutto è stato fatto con enorme passione e gioia, dalla pubblicità, alle prove nei giorni precedenti, al sound-check e questo credo sia l'ambiente ideale affinché la musica possa emozionare prima noi e di conseguenza il pubblico.

**Carlo:** I sogni talvolta si realizzano, non restano solo tali. I miei sono spesso accompagnati dalla musica, l'amica di sempre che non mi ha mai lasciato solo. Venerdì un mio "piccolo" sogno si è trasformato in realtà ed è stato avvolto da una perfetta sinfonia musicale. Mi sono potuto concedere poche "distrazioni" durante la serata, ma in quelle poche ho potuto osservare sguardi attenti e soprattutto coinvolti. Mi piace pensare che le note dei Former abbiano contribuito a creare in tutti i presenti quella *quiete elettrica* che mi accompagnerà fino al prossimo concerto e oltre...

**Aldo:** La serata è riuscita bene da tutti i punti di vista: in sala un pubblico attento e partecipe e sul palco un ottimo feeling, quello



che si crea magicamente quando il concerto sta riuscendo bene, quando senza fatica riesci a dare il meglio di te. Per me è una soddisfazione tenere a battesimo dei giovani che fanno musica che mi piace. I Former Life mi piacciono perché fanno un "progressivo moderno", proiettato verso il futuro e non ancorato a schemi anni settanta triti e ritriti; la loro musica è fresca, ispirata e con uno stile molto personale. Lavorare insieme a loro mi dà una sensazione di continuità, come di aver contribuito con la mia esperienza a un certo tipo di musica "nuova" e raccolgo la sfida di collaborare come stimolo anche per me. Il risultato del pezzo che vede la musica scritta dai Former e il testo scritto da me dal titolo "*Oltre il velo di Maya*" è molto interessante.

**Luana:** Sono onorata di aver potuto prendere parte ad una serata come questa. È stato emozionante, sul palco mi sono sentita accolta in qualcosa di speciale... unico. La musica dei Former mi affascina, ogni brano è un mix di idee e sensazioni diverse, non c'è banalità, ma c'è passione e cuore: *Electric Stillness* è uno di quegli album che ascolti dall'inizio alla fine come una storia e non puoi fermarti a metà, devi per forza sapere

come va a finire; merita di essere ascoltato e apprezzato. Davvero un gran bel concerto!

**Sergio:** Mi è stato chiesto di inserire un cameo nell'inedito *Mirrored Mantra*, sicuramente il pezzo più enigmatico di tutto il concerto, concordando coi ragazzi il mio intervento con il sintetizzatore; l'esecuzione di quella sera la considero come una preparazione a quella che sarà la versione definitiva nel cd a venire. Nel lungo finale strumentale *con moto* un tema ipnotico si avvolge a spirale su un *loop* di accordi che si riaggancia attraverso l'intervallo di tritono "*diabolus in musica*" (Si magg. Sib magg. Lab magg. Fa min. ecc.) su cui ho voluto distendere un *cantus firmus*, dapprima pacato poi sempre più movimentato. Al culmine, dopo il solo di chitarra segnato da lancinanti acuti, e dopo sussulti e rapidi ribattuti di basso e batteria, è emerso dalla tempesta un ripieno d'organo cristallizzato in accordi tenuti, un *former-timbro*, l'archetipo di tutte le tastiere! E non poteva mancare un emozionante finale con l'amico Aldo (più volte agli inizi dei '70 ho suonato di spalla alle Orme nel tour del magnifico *Felona e Sorona*).

Foto di RENZO DE GRANDI.

**SITO**

# Forse non tutti sanno che...

Wazza Kanazza svela i legami tra Banco e cinema



Prendendo in prestito il titolo di una famosa rubrica della Settimana Enigmistica, mi è venuta la voglia di scrivere questo "articolo". Forse non tutti sanno che, tra il **Banco Del Mutuo Soccorso**, il cinema, il teatro, l'immagine e l'arte c'è un vecchio sodalizio che inizia nel 1968, e li vede sia in veste di "attori" che di realizzatori ed esecutori di colonne sonore, nel corso di una carriera che li ha visti impegnati nei vari ruoli, sia come gruppo che come singoli musicisti.

Andiamo per ordine (e per quello che mi ricordo...)

Come "intro", voglio citare un pezzo di un'intervista a **Gianni Nocenzi**, rilasciata nel 1988: *"Come musicista ho sempre lavorato con le immagini, quando non c'è un film o una rappresentazione reale con cui lavorare sono io stesso che creo i miei film, pensando alle mie composizioni in termini d'immagini, costruendo la mia musica con delle sceneggiature sonore. La mia carriera di musicista è sempre stata segnata dal lavoro con le immagini sia con Birri, sia con il Banco".*

Iniziamo da **Francesco "Big" Di Giacomo**, che ha avuto l'onore di lavorare con il "maestro" **Federico Fellini**, proprio grazie alla sua "immagine", in tre film che sono nella storia del cinema:

**Satyricon (1969)**, in una breve sequenza, in un vicolo di Roma, accenna una melodia su uno strumento a corde:

**VIDEO 1** (al minuto 5.22).

Nel corso delle riprese, intervenne in video durante il collegamento, con Cinecittà, in occasione della 12° puntata di Canzonissima 1968, e... se vi capita date un'occhiata.

**Roma (1972)**, dove Francesco interpreta la parte di un avventore in un bordello:

**VIDEO 2**

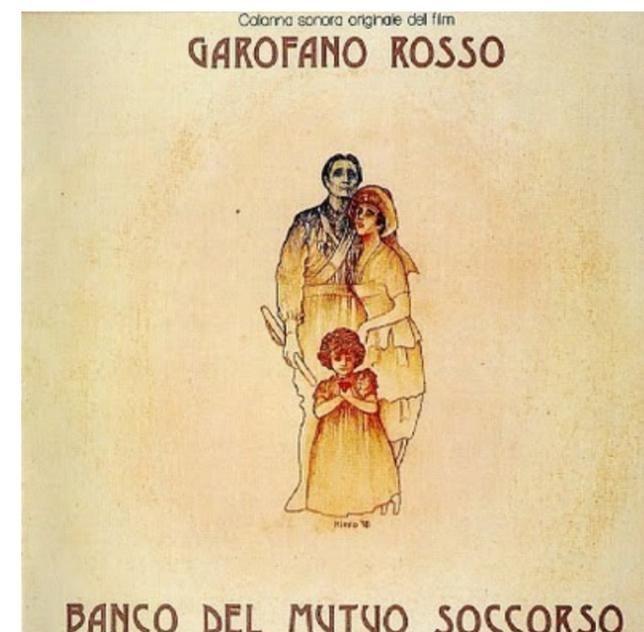
**Amarcord (1973)**, nella parte di un addetto alla sicurezza del califfo, in soggiorno presso il mitico Grand Hotel di Rimini:

**VIDEO 3**

**Prova d'Orchestra (1979)**, e qui Francesco fa da «garante» con Fellini per far partecipare **Pierluigi Calderoni** e **Rodolfo Maltese**, come attori nell'orchestra.

La prima colonna sonora a nome B.M.S. è «**Garofano Rosso**» di **Luigi Faccini**, del 1976, tratto dall'omonimo romanzo di Elio Vittorini, ambientato nella Sicilia fascista del 1924.

La leggenda racconta che il regista aveva con-

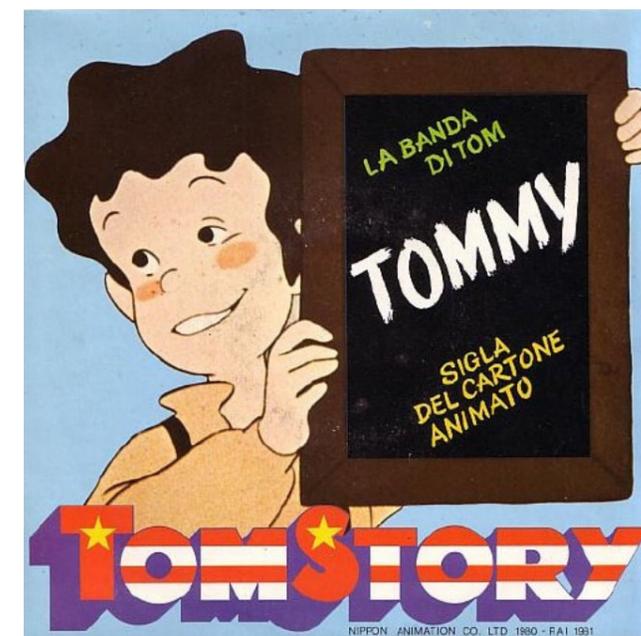


tattato **Keith Jarrett** per le musiche, ma in quel periodo era in Germania in sala d'incisione; casualmente ascoltò «**Darwin**»... questo il commento di Faccini: *"Cercavo un pianista, ne trovai due. Difficile dire chi era il più bravo, diversi sicuramente, magistrali in coppia. Spesso imbrozzariti, come se qualcuno volesse strappare il laccio che l'altro rappresentava. Ascoltai e riascoltai il 33 giri, ci incontrammo, volevo che la musica aiutasse a rivelare i sentimenti provocati dalla storia, fu un'esperienza grandiosa".*

In progetto c'era un'altra colonna sonora per il film di fantascienza "Star Crash", di **Luigi Cozzi**, ma la cosa non andò a buon fine, e la maggior parte dei brani finirono nella composizione dell'album "... Di Terra" del 1978, (capostipite di quel genere che anni dopo qualcuno battezzò "new age"... da rivaluta-

re!).

Nel 1981, con lo "pseudonimo" di **La Banda di Tom**, compongono la sigla del cartoon **Tommy** (o *W Tommy*), per la TV, cantata da Rodolfo Maltese accompagnato da un coro di bambini, uscito su 45 giri.



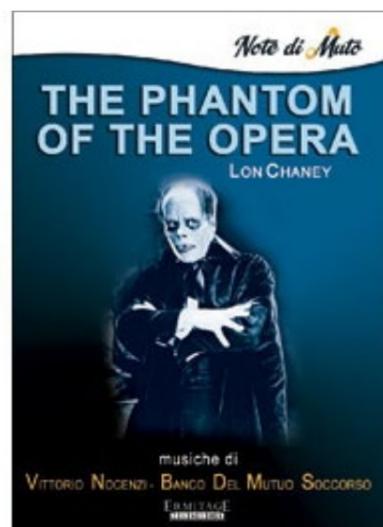
**Vittorio e Gianni Nocenzi**, insieme a **Roberto Gatto** e **Maurizio Giammarco** (noti jazzisti) compongono la colonna sonora del film **"Nudo di donna" (1981)**, di **Nino Manfredi**.

Da "solisti" i nostri amici si sono prodigati in molte opere.

**Vittorio Nocenzi**, oltre ad aver scritto per la danza, poesia, teatro e cinema, tra il 1980 e il 1982 compone e suona in questi film e film per la TV:

**"Nella città perduta di Sarzana" (1980)** di **Luigi Faccini** (insieme a **Gianni Nocenzi**)  
**"Colomba" (1981)** di **G. Battiato**  
**"Greggio e Pericoloso" (1981)** di **Elio Tarquini**  
**"Turno di Notte" (1981)** di **Paolo Poeti**  
**"L'occhio di Giuda" (1982)** di **Paolo Poeti**

Nel 2010 realizza la nuova colonna sonora per quel capolavoro del cinema muto del 1925, **"Il Fantasma dell'opera"**, di **Rupert Julian**.



**Gianni Nocenzi** inizia una fitta collaborazione con il regista argentino **Fernando Birri**, classe 1925, considerato il padre del nuovo cinema latino-americano, e per lui compone e suona nei film:

“**Un señor muy viejo con unas alas enormes**” (1988), dove vince l’**Osella d’argento al Festival di Venezia** per le musiche. Ricorda Gianni: “*Lavorare a questo film, è stata un’esperienza molto bella, umanamente e professionalmente; lavorare con le immagini è stimolante, è come avere davanti un foglio bianco, dove però sono stati già tracciati dei segni ai quali devi adattare la tua creatività*”.

“**Che: Morte dell’utopia ?**” (1997), presentato al film Festival di Lipsia  
 “**Elegia Friuliana**” (2007) documentario  
 “**Il secolo del vento**” (1999)

**Rodolfo Maltese**, il buon Rudy, oltre ad aver partecipato alla colonna sonora del cortometraggio “**A un millimetro da cuore**” (2005), di Iole Napoli, ha partecipato come autore musicale a parecchi progetti teatrali di impegno sociale:

«**FIATo sul collo-122 giorni di lotta degli operai di Melfi**” -(2006), per la regia di Ulderico Pesce, insieme ai *Tetes de bois*.  
 “**L’innaffiatore del cervello di Passannante**” - (2007), di Ulderico Pesce, la storia dell’anarchico Passannante, con Francesco di Giacomo  
 «**Evviva Maria, i moti di Reggio Calabria**

1970” -(2008) di Ulderico Pesce, con Enrico Olivieri dei **Metamorfosi**  
 «**Il pane loro - Storie da una repubblica fondata sul lavoro**» -(2008) di Stefano Mencherini, con Francesco di Giacomo nella parte di un operaio che ha perso le gambe in un incidente di lavoro, ed è costretto a vivere su una sedia a rotelle.

Anche i nuovi giovani componenti si sono adeguati ai «padri fondatori» del Banco.

**Alessandro Papotto** suona il clarinetto solista nei seguenti film:

«**Caterina va in città**” - (2003) di Paolo Virzì  
 «**La Omicidi**» - (2004) Fiction RAI di Riccardo Dilani  
 «**L’estate del mio primo bacio**” - (2006) di Carlo Virzì

**Maurizio Masi**, suona la batteria in:  
 “**Un volto tra la folla**” - (2009), documentario su Franco Gasparri  
 «**Tutti al mare**» - (2011) di M.Cerami

**Filippo Marcheggiani** presta la sua chitarra nel film:  
 «**Black Out**” - (2012) di Manuel Zarpellon e Giorgia Lorenzato, presentato nell’ultimo festival del cinema, della regione Veneto.

Sicuramente me ne sono dimenticato qualcuno...

Ho sempre detto che la musica è fatta di “**emozioni**” e non di “**nozioni**”, e questo articolo non ha nessuna pretesa di elargire sapienza, ma lo scopo è quello di dare corrette informazioni, e per ricordare l’importanza e lo spessore di questi musicisti, che non si sono solo «limitati» a costruire uno dei gruppi più rappresentativi del progressive italiano, ma hanno sperimentato e percorso altre forme di arte, dal cartone animato al film «cult».

Meditate gente... meditate

WK

## **MAT2020 inizia oggi un viaggio di perlustrazione attraverso gli STUDI DI REGISTRAZIONE.**

Nella visione comune “preistorica”, lo studio di registrazione era qualcosa a cui era difficile arrivare, perché quando una casa discografica era disposta a pagare fior di quattrini per affittarne uno, a vantaggio di un artista della scuderia, significava che quel musicista era importante o lo poteva diventare, era insomma un investimento per il futuro, in un mondo sempre dominato dal business, esattamente come oggi.

Quando un giovane musicista del passato, all’inizio del percorso personale, pensava alla fase di recording, sognava in grande e viaggiava con la mente attraverso le immagini fornite dalla TV e le fotografie trovate sui giornali specialistici, e vedeva Abbey Road, le cabine insonorizzate, i microfoni, il bancone del mixer... nessuno avrebbe pensato che dopo 40 anni un disco si sarebbe costruito in casa, anzi, un album oggi giorno può vivere solo virtualmente, senza un’esistenza fisica.

Ma i luoghi deputati alla registrazione, gestiti da professionisti esistono, e se il momento attuale spinge verso le autoproduzioni e la ricerca di spazi lontano dalle major che si dedicano solo alla musica vendibile ad ogni costo, un prodotto di qualità richiede comunque un trattamento adeguato ed una realizzazione perfetta, dando per scontato che deve esistere la corretta materia prima.



**Rossano “Rox” Villa** si è ritagliato il suo spazio a **Genova**, il che significa che il suo impegno e le sue capacità hanno permesso di instaurare un rapporto di fiducia col cliente, che si trasforma a piccoli passi in buon conoscente e a volte in amico.

Rox è un fonico ed è proprietario dello studio di incisione **Hilary Studio**, punto di riferimento per la nicchia - purtroppo - prog, per la sua abilità nel saper far rivivere certi suoni vintage, che non possono sgorgare casualmente e che richiedono esperienza e conoscenza specifica.

Ma l’intento dell’Hilary Studio non è certo quello di curare l’élite, perché tra la passione e la ragione occorre trovare compromessi, e visitando il sito di riferimento ci si può rendere conto di cosa Rox Villa possa offrire ai ... musicisti bisognosi d’aiuto:

[www.hilarystudio.eu](http://www.hilarystudio.eu)

Rox ha risposto a qualche domanda, spiegandoci il suo punto di vista.

**Mi racconti brevemente il tuo percorso, la strada che ti ha condotto a “costruire” gli Hilary Studio?**

La musica ha sempre fatto parte della mia vita, ho sempre suonato fin da bambino, gruppi ne ho avuto molti, dai Mad Kriminal fino ai primi Meganoidi. Ho studiato trombone in conservatorio, ma non ho mai smesso di imparare dalle esperienze di registrazione e dai tanti artisti che ho conosciuto. Così pian piano ho cominciato a costruire la mia strada in regia oltre che in sala ripresa. Hilary Studio è la concretizzazione di questo percorso sempre in evoluzione, sono partito con pochissima attrezzatura, ad oggi mi posso permettere di costruire le macchine che mi servono e questa è una peculiarità di cui vado molto fiero.

**Quanto è dura la vita per chi, come te, decide di dedicarsi anima e corpo ad un'attività musicale?**

La vita è dura in qualunque ambito, specie al giorno d'oggi, se vuoi fare bene una cosa è sempre arduo, semplicemente perché tieni al tuo lavoro e ti adoperi per rendere al massimo. Non è diverso dal fare qualunque altra attività, voglio dire l'impegno e i risultati te li devi guadagnare tutti i giorni, tutto il giorno, nessuno ti regala nulla, ma questo non è diverso dal muratore o dall'insegnante. Piuttosto, mi ritengo fortunato perché il mio lavoro mi piace.

**Quali sono le più grosse soddisfazioni del quotidiano, che in qualche modo possono ripagare degli sforzi fatti?**

Come detto intanto, amo il mio lavoro e questa è una soddisfazione quotidiana, poi vedere che un artista esce dallo studio col sorriso in faccia è per me gratificante.

**Come si sta evolvendo il mercato che segui? Ci sono segnali che possono indurre a un cauto ottimismo?**

Beh, che dire, purtroppo sappiamo tutti le cause che hanno portato ad un degrado progressivo della discografia in generale. Poi ci sono, come li chiamo io, "gli ultra" della musica, gente che si fa in quattro ogni giorno per poter divulgare la cultura musicale, cosa che oggi viene sempre più schiacciata dalla voglia di emergere come personaggio. Credo fermamente che sino ad oggi le piccole etichette facciano da paracadute agli artisti che per vari motivi non hanno possibilità di emergere, ma che meriterebbero visibilità quanto un "big". Ormai la musica non è considerata fenomeno di cultura e di espressione, ma solo business, per cui succede che non si guardi più al lato artistico ma a quello economico. Personalmente il mio lavoro mi porta a collaborare con varie etichette indipendenti, ultima la **Mirror**



che opera nel genere progressivo e che sta cercando con tutta umiltà di dare un proprio contributo attraverso la divulgazione di arte creata da vari artisti che credono ancora nel vero messaggio artistico che è insito nella musica, ma potrei farti mille nomi nel panorama genovese e non, uno per tutto Fabio Zuffanti, con cui collaboro in questa situazione appena citata.

Non credo che le cose cambieranno a breve, ma bisogna comunque non perdere la voglia di fare, ed essere meno egocentrici, e pensare che quando avviene qualcosa di interessante bisogna dividerlo con tutti affinché tutti ne traggano vantaggio.

**Parlando con esperti del settore, nati a Genova, ma operanti in altre zone d'Italia, emerge come lavorare in ambito musicale sotto alla lanterna non sia così semplice. Qual è il tuo giudizio?**

Genova, è una signora davvero 'superba', da un lato perché 'straordinaria', con degli artisti di talento notevole, dall'altro è 'altezzosa' ed è avvilente in modo desolante perché non

ti lascia spazio e spesso questo si riflette in chi rimane stretto in una mentalità chiusa e stupidamente competitiva. Tanti riescono ad andare via da Genova, e non sono da biasimare.

**Quali sono le novità che hai in cantiere?**

Sto incrementando il lavoro e presto vorrei fare un upgrade strutturale dello studio, let's see!

**Che consiglio daresti ad un giovane che decide di intraprendere la tua strada?**

Premunirsi di tanta pazienza, costanza, UMILTA', studio, e cercarsi tante esperienze avendo sempre come regola base che questo mestiere non è solo schiacciare due tasti e piazzare dei microfoni, ma è prendersi la responsabilità di concretizzare il lavoro di un altro, e credo che ci sia anche un lato artistico oltre a quello tecnico, e comunque non ci si debba impegnare solo per denaro, benché anche questo sia un lato da considerare.

[athos.enrile@musicarteam.com](mailto:athos.enrile@musicarteam.com)

# TRE UOMINI (e quattro bastoni)



**Il nostro inviato speciale Gian Paolo Ferrari, di passaggio a Milano, ha assisto ad un concerto speciale e racconta i dettagli ai lettori di MAT2020.**

## Venerdì 16 novembre 2012 Blue Note Milano **Tony Levin e Stick Men**

” **Tre uomini e quattro bastoni** “ avevo letto nella presentazione di questo concerto, ed in effetti questa è la giusta definizione per descrivere i componenti di questo fantastico trio: gli Stick Men. Le bacchette della batteria del grande e superbo **Pat Mastelotto**, drummer di casa King Crimson, e i due **Chapman Stick**, strumenti che contemplan la doppia funzione di chitarra e basso nelle figure dell’immenso **Tony Levin** e del bravo **Markus Reuter**.

Ho voluto citare per primo il buon Pat perché senza ombra di dubbio, con la sua batteria ed i suoi effetti elettronici, è di fatto il perno centrale che focalizza le maggiori attenzioni durante lo svolgimento del live.

Spettacolo certamente di nicchia, per “palati fini, e chi nell’occasione si è avvicinato a **Tony Levin** solo per la conoscenza superficiale della sua famosa, più che trentennale, collaborazione con Peter Gabriel, scusatemi... ma evidentemente ha sbagliato indirizzo.

La musica proposta dagli Stick Men è di forte personalità e ha radici lontane ben consolidate, un uragano fatto di sperimentazione allo stato puro, sfumature prog condite con un rock-jazz a tratti cosmico, originale, fuori da ogni regola o clichè. Di fatto si respira a pieni polmoni aria denominata “KING CRIMSON”

Le canzoni proposte (quasi tutte tratte dal nuovo album “*Deep*”) seguono questo sentiero. I tre musicisti suonano benissimo, Tony Levin in grande forma, Pat Mastelotto un mix di vigore e fantasia ed il giovane Markus Reuter alla touch guitar dimostra forte personalità.

Live che non lascia molto spazio a melodiche aperture romantiche, fatta eccezione per il brano presentato e cantato in italiano da Tony: **A crack in the sky** ( *uno spiraglio nel cielo*).

Alla fine dello spettacolo tanti applausi e grande cordialità (ma non poteva essere diversamente) da parte del simpaticissimo Levin, disponibile nei confronti del pubblico nel firmare autografi e posare per le foto ricordo.

Io sono rimasto impressionato dalla grande tecnica esibita da questi musicisti, uno spettacolo nello spettacolo, e dal grande carisma di un artista che a 66 anni ha ancora il vigore e l’entusiasmo nel proporre la sua musica, sganciata da correnti stilistiche già conosciute e di facile mercato.

Grazie professore Levin per questa ennesima e fantastica lezione di prog d’avanguardia proiettato nel futuro ... con sincera stima

*allievo prog Gian Paolo Ferrari*



# La Parola e la Musica

Iniziamo da questo numero la pubblicazione di alcune delle opere partecipanti al primo Concorso Letterario Nazionale "La Parola e la Musica" indetto da **MusicArTeam** nel corso del 2012 con la collaborazione dell'**Associazione Liber'Arti** di Savona. Ecco alcuni dati sintetici:

- pubblicazione del bando nell'aprile 2012
- ricezione opere sino al 6 luglio 2012
- n. 344 opere ricevute (270 poesie e 74 racconti brevi)
- opere pervenute da tutta Italia e da nostri connazionali all'estero (Belgio, Svizzera, Repubblica di S. Marino e, incredibile, dal Canada)

- cerimonia di premiazione il 29 settembre 2012 (data musicalmente evocativa) nella splendida cornice dell'Antico Teatro Sacco di Savona.

Il concorso, a partecipazione gratuita e con un interessante montepremi, prevedeva la suddivisione in due sezioni, poesie e racconti brevi, giudicati da una giuria di esperienze e culture variegata e di assoluta qualità. Tre i premiati per ogni sezione, ma la giuria ha giudicato talmente elevato il livello delle opere ricevute da convincere la direzione a pubblicare le opere classificate in entrambe le sezioni dal 1 al 10 posto. Ed ecco che MAT2020 prende, come si suol dire, la palla al balzo.



Athos e Max insieme a CORRADO ROSSI (musicista e compositore) e MARCELLO CAPRA

La nostra esplorazione tra i meandri dell'italica virtù letteraria, parte da una posizione di assoluto privilegio, il **1° Premio della sezione "Poesia"**:

**"Chitarra elettrica, rossa amaranto"**  
di Adele Pedroncelli - Capriate San Gervasio (Bergamo)

## Chitarra elettrica, rosso amaranto

Chitarra elettrica, rosso amaranto,  
lustrini, anni settanta,  
papà...

La sera t'aspettavo, fuori le balere  
Ebbre di suoni e vino, quei soldi in più  
servivan per il mutuo della casa  
Che il salario della fabbrica non bastava.  
Quando t'han detto del cancro  
ti sei fatto una risata  
che il cancro, tanto, non lo si trovava  
ed io guardavo mani dure di vanga e terra  
e dita nere di fumo, e ridevo con te  
Chitarra elettrica, rossa amaranto ...  
E' un ramo fresco di corallo  
Fra le simmetrie degli scaffali  
Bianchi, di libri saccenti  
Penne, vasi, cianfrusaglie, appunti...  
sorveglia l'animo del mio mattino stinto  
rammenta il tuo imperativo sguardo  
la vita degli anni slacciati a cinquanta  
suonati di vino, fumo e rock di musica no-  
strana.

È il rosso sfacciato del tuo riso maliardo,  
quando il fragore rompeva gli sguardi  
ed io costretta al centro col mio esser schivo  
qualche volta ne arrossivo....

Chitarra elettrica, rosso amaranto,  
lustrini, anni settanta,  
papà...

Da segnalare la proficua sinergia tra **MusicAr-Team** e il **Club degli Autori** ([www.club.it](http://www.club.it)) che ha reso possibile una efficace pubblicizzazione sul web dell'iniziativa.

Al prossimo mese!

[max.pacini@musicarteam.com](mailto:max.pacini@musicarteam.com)



ADELE PEDRONCELLI vincitrice della sezione poesia con il musicista MARCELLO CAPRA



a cura di FEDERICA DELPRINO

## VESTIAMOCI ROCK

Le stelle della musica, con le loro esibizioni e video musicali, sono diventati vere icone di stile, primi tra tutti i cantanti rock. Questo ambiente infatti ha reso celebri chiodi e pantaloni di pelle, skinny jeans, anfi, borchie e molti altri aspetti di questo mondo portati dal palcoscenico direttamente in tutti gli armadi ma anche sulle passerelle.

Donatella Versace e John Galliano hanno entrambi dedicato una sfilata allo stile di Axl Rose, le giacche dei Beatles e David Bowie nei panni di Ziggy Stardust hanno ispirato Balmain, le creazioni di Paul Smith ricordano Jimi Hendrix. I loghi delle band più famose si moltiplicano sulle t-shirt (i Rolling Stones, i Beatles, gli ACDC, i Metallica, i Led Zeppelin, i Kiss, i Who, i Clash,..) e gli occhiali dalle lenti tonde simbolo di John Lennon sono stati rilanciati da John Richmond e quindi da molti altri.



La pelle è sicuramente regina nel mondo rock, tipicamente nera ma anche di colori caldi come il bordeaux, soprattutto per pantaloni attillati. Arricchita spesso da borchie tonde o spuntoni, essa trova la sua apoteosi nella giacca, immancabile accessorio del vero rocker e reinterpretata negli ultimi tempi come protagonista pure di outfit più eleganti, basati sul contrasto con materiali delicati. Anche il jeans, altro elemento entrato negli armadi di tutti, regna sovrano.

La personalizzazione è fondamentale nel concetto di questo stile, fatta con aggiunte di pezzi metallici o spille colorate, meglio se dei nostri complessi preferiti, da aggiungere su abiti, borse, cinture. Anche le scarpe devono essere grintose, come gli stivali biker, e per le donne anche quelli fino al ginocchio ma anche ankle boots dal tacco altissimo, come quelle di Samuel Edelman.

Il mondo del rock ha quindi prodotto tanti accessori che ognuno di noi può adottare nella vita quotidiana senza esagerare, rendendolo un must del proprio stile.

[federica.delprino@musicarteam.com](mailto:federica.delprino@musicarteam.com)





a cura di GIANNI LEONE

# Concerto dei Roxy Music, Cavea dell'Auditorium di Roma



Concerto non male, anche se nella prima parte a tratti non coinvolgente, anzi addirittura un po' freddino e inconsistente. Un paio di brani mi sono molto piaciuti ("Both Ends Burning", per esempio). Alcune atmosfere erano suggestive e innegabilmente molto... "Roxy". Non c'era, però, l'annunciato batterista originario Paul Thompson, che apprezzo e che cito spesso come esempio di batterista -pur non eccelso tecnicamente- dallo stile asciutto ed essenziale e soprattutto con "appoggio" naturale (ascoltare a tal proposito l'album "Siren" del '75). Peccato: in fondo ero andato al concerto principalmente per lui. C'erano due coriste/percussioniste di colore, butterate e nanerottole, coi nasi a patata e i labbroni da cannibali che sembravano due mignotte nigeriane, e non erano nemmeno granché come voce, a giudicare dai loro sporadici interventi. Perché questa scelta infelice, anziché portare sul palco due stangone mozzafiato con abiti da vamp e voci da "Regine del Soul"? Solo i Roxy Music se lo sarebbero potute permettere, visto che sono stati i primi a fare determinate scelte di gusto e immagine. Elementi scenografici, zero: solo una gran quantità di amplificatori, spie e monitor che sembravano ammassati lì alla rinfusa, tanto da coprire quasi del tutto la batteria. Eppure c'era ancora tanto spazio ai lati del grande palco. A proposito della batteria: il tom (sì, ce n'era solo uno) e il/i timpano/i (non si vedeva) avevano un suono molto bello e potente; il rullante e ancor più la cassa, invece, erano decisamente in secondo piano. Errore clamoroso del fonico

o scelta ben precisa?... Io propenderei per la prima ipotesi: che senso avrebbe amplificare intenzionalmente una batteria in questo modo?

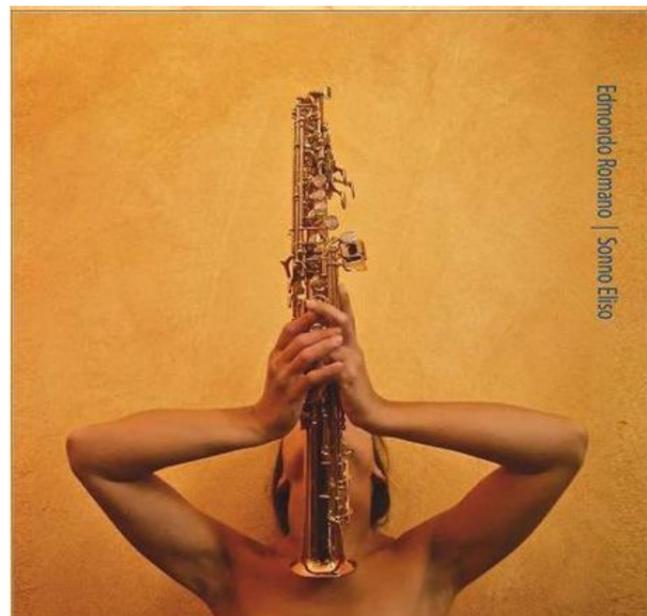
Poi mi sarei aspettato molto più glamour, anche da Ferry & MacKay, che invece sembravano degli ex playboy Anni '60 imbolsiti, specie il secondo, che in alcuni momenti, per esempio quando non suonava e si allontanava dal punto focale del palco, emanava addirittura una vaga aria -seppur dissimulata con navigata nonchalance- da beone inglese. Riconosco che Ferry, col suo fisico asciutto e dinoccolato e con i capelli quanto basta, possa ancora esercitare un certo fascino sulle...signore: alle donne, in fondo, piacciono 'sti tipi d'uomini ingessati, in giacca e cravatta, che sembrano appena usciti dagli uffici di un'agenzia immobiliare...

Oltre a Manzanera (ed a un tastierista non determinante) c'erano 2-dico-2 chitarristini giovanissimi biondissimi e inutili che facevano le stesse cose. Io ho pensato: o sono gli amanti o i parenti di qualcuno. Infatti: pare che quell'adolescente coi capelli lunghi, carinissimo, efebico, ancheggiante (tutti l'avevamo scambiato per una ragazza), fosse il figlio di Ferry. Ma va'?! Indagherò, per pura curiosità. Se qualcuno di voi avesse notizie certe in merito...

Alla fine, uno striminzito e unico bis: "Love is the Drug" da "Siren". Of course.

Besos. Leo

# Edmondo ROMANO SONNO ELISO



Raccontare un nuovo album, incuriosire il pubblico, sviscerare in maniera obiettiva un contenuto ... questo è il mio intento ogni volta che scrivo di musica, anche se spesso mantenere un ruolo rigido è cosa ardua. E questo è il pregio e al contempo il limite di chi come me si lascia guidare dall'istinto e dalle emozioni, convinto che per raccontare dell'impegno e del lavoro di tante anime non occorrono manuali del buon recensore, ma un po' di sensibilità, con una conoscenza specifica, certo, ma molta voglia di alzare la coperta per guardare oltre la superficie.

Incontrare la musica di Edmondo Romano è una grossa fortuna.

Entrare in contatto con il suo universo e cercare e trovare il dialogo significa unire un ulteriore significato a quanto la musica da sola è in grado di dare.

Il mondo di Romano è anche il mio ed appartiene anche ad una miriade di artisti che mi pare costituiscano una sorta di "nuova tendenza", indipendentemente dal genere che propongono. Mi riferisco a chi non ama frazionare l'arte, a chi non cerca di suddividerla in categorie, ma al contrario si serve di tutto ciò che è funzionale al progetto personale, per condividerne il risultato col mondo circostante.

"*Il Sonno di Eliso*", questo il titolo dell'album, è il primo atto di una trilogia dedicata alla comunicazione, ed è un viaggio strumentale incentrato sul rapporto tra il mondo maschile e femminile, e sul risultato derivante dalla loro fusione.

Essere a conoscenza delle motivazioni che hanno spinto l'autore verso le sue creazioni diventa quindi fondamentale per poter apprezzare appieno la tematica musicale, innescando il giusto condizionamento che guiderà ogni nuovo ascolto.

E scoprire che la metafora nascosta dietro al nome di un album racchiude il DRAMMA del nostro tempo, e al contempo una sorta di luce alla fine di un buio tunnel, induce a riflessioni

di spessore, che se accompagnate dal racconto musicale, danno una completezza unica. Intendiamoci, "*Il Sonno di Eliso*" può brillare anche senza la ricerca di questi significati, perché la musica è fatto istintivo, e il solo lasciarsi andare, e magari chiudere gli occhi mentre le tracce si susseguono, può trasportare in un altro spazio, magari differente da quello disegnato da Edmondo Romano. Difficile definire il genere e spiegare la convivenza dei tanti artisti, delle varie rappresentazioni etniche ed esperienze. Le immagini si susseguono mentre i suoni avvolgono e penetrano, ed ogni colpo lascia un segno profondo. E a questo punto ci si accorge che "sezionare per capire" ha davvero poca importanza, perché il viaggio tra i suoni e le parole - che mancano ma sono assolutamente presenti - è iniziato, e basterà poco per ripetere una nuova, serena e soddisfacente esperienza. Un album che non può lasciare indifferenti. Le parole di Edmondo Romano aiuteranno il lettore ad entrare nel suo mondo.

*Come racconteresti la tua storia in pillole?*

**La passione ed il rispetto per la musica hanno sempre guidato il mio percorso artistico, dall'amore per la classica (a mio avviso la più alta espressione artistica in musica che l'uomo sino ad oggi abbia mai realizzato), per la sua derivazione progressiva (Eris Pluvia, Picchio dal Pozzo), la ricerca nel mondo ambient (le prime colonne sonore), la fascinosa novità che la world music rappresentò per anni (Averta), il percorso da professionista e strumentista nel prestare il mio suono al mondo dei cantautori (Vittorio de Scalzi, Max Manfredi, Tony Esposito, Giampiero Alloisio...), lo studio della tradizione (Charta de mar, Le Vijà, Comunn Mor, Trad Alp) la sintonia che la mia musica crea con teatro e poesia (Adonis, Maggiani, Curino, Don Gallo...), il piacevole incontro con artisti simili (Ares Tavolazzi, Mario Arcari, Marco Fadda, Elias Nardi...) sino alla personale comunicazione con la "Compagnia Teatro Nudo" della**



**quale sono parte attiva ed il lavoro da solista "Sonno eliso", primo capitolo di un nuovo cammino.**

*Come nasce l'amore per la musica?*

**E' solo una parte di un amore più grande e completo, quello per l'arte in genere, unica realtà capace di sfidare la morte e di rendere l'uomo migliore insieme alla passione che il tormento amoroso crea. Nasce quindi naturalmente, con la complicità dell'ambiente familiare in cui sono cresciuto. I miei genitori sono pittrice e scrittore, teatranti, casa nostra era un incrocio continuo di musicisti, attori, scrittori... Le prime colonne sonore le ho composte da giovanissimo, il resto è stato semplicemente un'attenzione all'ascolto, all'insegnamento che la musica ha saputo impartirmi.**

*"Sonno Eliso" è un album strumentale, che contiene però argomenti che spesso richiedono valanghe di parole: la ricerca dell'equilibrio tra "Uomo e Donna". Come si affrontano, dal punto di vista della pianificazione, progetti così ambiziosi?*

**Gli ultimi anni della mia vita si sono concentrati intorno alla tematica "Maschile/Femminile", nella composizione musicale, nella**

creazione di spettacoli teatrali e nella mia vita personale. Credo che questo rapporto sia il fulcro di ogni crescita interiore ed esteriore, rapporto oggi trascurato e reso mortalmente superficiale. “Sonno Eliso” vuole porre l’attenzione sulla completezza che questo rapporto insegna, analizza e mette a fuoco. “La pratica”, “la consapevolezza” e “il sacrificio” che esistono nel confrontarsi con l’altro, il diverso da te, colui che vede il mondo in modo differente dal tuo, nel comune sentire immaginato sempre come una persona lontana o proveniente da un altro paese, ma che in realtà spesso è la persona a noi più vicina, con la quale abbiamo perso la gioia nel camminare per mano. La pianificazione di questo lavoro è stata totalmente naturale, come credo che la creazione di un’opera debba essere. Non credo nei progetti con una pianificazione a tavolino, esistono, ma comunicano uno scopo a mio avviso ben lontano da ciò che può esser definito artistico.

*Il titolo dell’album contiene due significati, compresi tra il triste e naturale abbandono legato alla progressione temporale, e il raggiungimento di una gioia duratura, a cui tutti aspiriamo. Potresti sviscerare questi concetti, applicati alla tua musica?*

La parola “Sonno” rappresenta l’apatia, la sonnolenza emotiva alla quale ci siamo abituati e accontentati negli ultimi anni, anni non più coraggiosi, dove nella realtà provvisoria in cui viviamo l’aspetto materico ha preso il posto dello spirito, rendendoci fragili e dubbiosi nel creare bellezza. “Eliso” ha il duplice significato di elidere questa inconsapevolezza che ci pervade ed è metafora tramite l’assonanza musicale delle parole “Giardini Elisi”, una forma di Eden che gli dei donavano agli uomini più meritevoli per il loro giusto percorso. La mia musica è ricerca di consapevolezza, percorso di lentezza ricercata a lungo, e rispecchia profondamente queste due parole.

*Pensi che argomenti di tale natura e levatu-*

*ra possano essere meglio descritti attraverso il mondo dei suoni, piuttosto che con l’ausilio delle liriche?*

Il lavoro è strumentale perché la musica nella stesura di “Sonno eliso” mi ha guidato verso questa forma di espressione, guida che ho attentamente ascoltato anche nella scelta dei musicisti, dove ognuno di loro era giusto completamento della struttura musicale. I prossimi due lavori dedicati al “Verbo” e alla “Religione” appartenenti a questa trilogia della comunicazione, avranno sicuramente un percorso differente, se le composizioni richiederanno l’utilizzo della voce e delle parole, questa sarà presente. La scelta avviene in fase di composizione, senza nessuna forma di ponderatezza.

*Come nasce la collaborazione con Pivio e Aldo De Scalzi?*

Collaboro da molti anni alle colonne sonore realizzate da Aldo De Scalzi e Pivio. La conoscenza è arrivata tramite l’interesse per gli strumenti e le sonorità etniche, collaborazione che si è poi allargata alla piacevole simbiosi musicale che da molti anni esiste con Vittorio De Scalzi e i “New Trolls”, sino a sfociare nel progetto che l’anno scorso insieme ad Aldo ha ridato vita al gruppo storico di “Picchio dal pozzo”. Nel caso specifico hanno trovato molto interessante la scrittura musicale di “Sonno eliso” e mi hanno chiesto di produrlo, proposta che io ho accolto con piacere. Ho scelto di collaborare esclusivamente con persone che stimo, dai tecnici ai produttori ai musicisti.

*Cosa occorre fare per portare musica - e cultura - come la tua nei luoghi dove la diffidenza e i preconcetti rappresentano una selezione naturale?*

Credo che il momento culturale e storico nel quale stiamo vivendo sia drammatico. L’artista vive una dimensione parallela nei confronti della realtà, crea perché per lui questa pratica è la vita stessa, unica realtà che può appagarlo e renderlo felice. L’unica cosa

che possiamo fare è continuare a ricercare la bellezza che esiste dentro ogni persona, tramutarla in arte, in ogni gesto anche comune, senza fermarci, senza accontentarci, con profonda sfida verso se stessi, con la coscienza che ogni nostra scelta si riflette nel tempo nella vita comune. Questa è l’unica “pratica” che può a lungo tempo salvarci, la più semplice delle pratiche, oramai per l’attuale società divenuta la più complessa delle espressioni da percorrere.

Tutte le informazioni su Edmondo Romano e l’album “Sonno Eliso” sono disponibili al seguente link:

**SITO**

Video:

**VIDEO**

[athos.enrile@musicarteam.com](mailto:athos.enrile@musicarteam.com)



Iperattività non significa automaticamente efficacia, molteplicità di progetti non è garanzia di qualità critica ad un sistema in cui si è scelto di navigare per la vita sembrerebbe poco saggio. Chissà quanti nemici si è fatto **Fabio Zuffanti** nell'ultimo quadrimestre! E chissà quanti amici si è fatto!

Non voglio in questa sede parlare del suo book di denuncia "o **Casta Musica**", su quell'argomento mi sono pubblicamente espresso a caldo, ventiquattrore dopo averlo letto, replicando poi in occasioni successive. Però, conoscendo a poco a poco Fabio, mi sono fatto l'idea che ogni sei mesi occorrerebbe ... interrogarlo, e certamente salterebbero fuori cose che all'appuntamento precedente non esistevano minimamente, e inoltre molto diverse tra loro, in bilico tra *Maschera di Cera*, *Finisterre*, *Hostsonaten*... e chissà cos'altro.

Mi sono innamorato di "The Rime...", e spero vivamente di poter essere presente il 16 dicembre alla rappresentazione live, al Teatro Verdi di Genova. Ma *Hostsonaten* è solo una delle tante facce di Fabio Zuffanti, inventore di nuove situazioni in ristretti spazi temporali.



foto di Enrico Rolandi

# The Rime of FABIO ZUFFANTI

A Fabio sta stretta la nicchia, ma vive di prog, genere che quasi autocelebra la propria dimensione di elite. Io sono realmente convinto che lo sforzo da compiere sia quello di trovare la giusta direzione ed un mezzo adatto alla diffusione, e una volta trovate queste condizioni, al cospetto di certa musica, i giovani sensibili, che probabilmente sono la maggioranza, potrebbe riconsiderare il loro contenitore musicale, immaginandolo pieno di tante cose, tutte interessanti, da utilizzare in momenti diversi, a seconda dello stato d'animo. Discorso lungo, certamente non retorico, e **MAT2020** viaggia in quella direzione.

Ma facciamo il punto con Fabio...

***Ci siamo lasciati sul palco in Val Curone, a fine luglio scorso, parlando del tuo book di denuncia, "O Casta Musica". Me ne racconti l'evoluzione, sia dal punto di vista dei commenti che da quello delle vendite?***

Il libro è uscito nelle librerie solo da poche settimane quindi forse è ancora un po' prematuro tirare le somme, soprattutto a livello di vendite (anche se le prime 100 copie in anteprima messe in vendita lo scorso Giugno si sono volatilizzate in poco tempo). Posso però dire che almeno l'80% delle recensioni fin qui uscite è più che ottimo, che ci sono chiaramente alcune lecite critiche e che attendo le varie presentazioni che l'editore sta cercando di organizzare in giro per l'Italia per tastare il polso della situazione e capire se i miei discorsi hanno suscitato riflessioni positive o solo fastidio.

***Torno ancora un attimo al passato. Era il mese di maggio quando presentammo assieme il tuo ultimo progetto "Hostsonaten", l'album "The Rime of the Ancient Mariner". Che tipo di impatto ha avuto sul pubblico?***

Il cd è stato un grande successo, a livello di

vendite e critica. "The rime of the ancient mariner" è un disco d'impatto che contiene molte bellissime voci, una musica dalla forte componente emotiva e probabilmente ha un suo particolare appeal anche a livello "commerciale" (se è lecito usare tale termine nel mondo del rock progressivo). A parte i riscontri io sono più che soddisfatto e felice della scelta intrapresa; credo che un altro disco strumentale "modello 4 stagioni" non avrebbe rappresentato nessuna evoluzione. In questo modo invece ho fatto un passo indietro (come sai la prima versione di due pezzi di "The rime..." risale a metà anni novanta) per compierne due in avanti, a tutti i livelli. Realizzato il disco avevo un gran voglia di portarlo dal vivo ma invece di lanciarmi in situazioni (tipo locali et similia) che poco avrebbero avuto a che fare con l'impatto e la teatralità che il lavoro richiede ho preferito attendere un attimo ulteriori sviluppi e per intanto concentrarmi su una serie di presentazioni in semi-acustico di parte del lavoro. Abbiamo realizzato quindi tre di questi showcase a Savona, Genova e Milano con ottimi risultati.

***Mi parli del concerto del prossimo 16 dicembre, targato "Hostsonaten", e del progetto DVD?***

Come ti ho appena detto ho preferito non lanciarmi in concerti veri e propri e attendere la giusta situazione per presentare "The rime..." in una veste adeguata. L'occasione è arrivata tramite Susanna Tagliapietra, regista teatrale genovese impegnata spesso in musical di successo (Aida, Jesus Christ Superstar, ecc...) che conosco da anni ma con la quale non era mai capitato di potere collaborare. L'occasione di "The rime..." ha fornito lo spunto per mettersi a tavolino e cercare insieme un incontro tra la musica e il teatro nella rappresentazione dell'opera poetica di

Coleridge. Tramite Susanna abbiamo proposto il lavoro a un ottimo teatro genovese (il Verdi di Sestri Ponente) che ha gradito il progetto e lo ha messo in cartellone per il prossimo 16 dicembre (qui si può vedere la pagina del teatro dedicata a "The rime...": <http://www.teatroverdigenova.it/teatro/stagione/tutta-la-stagione/23-musical/141-t-m>). In queste settimane stiamo allestendo quindi il tutto e il 16 dicembre alle ore 16 lo proporremo con musica dal vivo, videoproiezioni, scenografie, danza e teatro. Il disco sarà inoltre in alcune parti riarrangiato e arricchito di nuovi interventi musicali. Sono molto emozionato dalla cosa e spero che il pubblico ci supporti riempiendo il teatro. Dopo "Merlin The rock opera" del 2000 avevo voglia di misurarmi con un nuovo progetto musical-teatrale e lo spunto è stato quello giusto. A differenza di "Merlin", del quale sfortunatamente non esistono filmati professionali (mio grande cruccio al quale un giorno vorrei rimediare), in questo caso mi sono attrezzato da subito perché la rappresentazione (per ora unica, per il futuro vedremo se ci saranno proposte) sia ripresa professionalmente e registrata per far sì che dalla serata possa scaturire un DVD ufficiale.

**Tra le tue molteplici attività, che conduci in parallelo, ce n'è una importante relativa a "La Mascheradi Cera". Pare ci siano grosse novità in proposito. Mi racconti qualcosa?**

Beh, sì, per quello che riguarda MDC stiamo per varare un progetto molto importante, forse il più importante della nostra carriera. Purtroppo al momento non posso fornire maggiori dettagli, ma il nuovo album sarà una sorta di summa del lavoro degli ultimi dieci anni e rappresenta il nostro totale - e forse definitivo - omaggio alla stagione dorata del prog italiano. L'unica particolarità che posso anticiparti è che del disco sarà disponibile un'edizione cantata in italiano e una in inglese, cosa mai sperimentata prima dalla MDC, ma che ci ha dato grandi soddisfazioni.

**All'interno del tuo sito si evidenzia un coinvolgimento come direttore artistico della Mirror Records, me ne puoi parlare?**

Mirror è parte del gruppo di etichette facenti



capo a BTF e fin'ora si è occupata di ristampare alcuni cd che vedono il mio coinvolgimento (Hostsonaten "Mirrorgames" e i primi tre MDC). All'inizio di quest'anno ho ricevuto da BTF la proposta di occuparmi di Mirror anche in virtù di produzioni di nuove band. Il mio coinvolgimento è nelle vesti di direttore artistico, ovvero colui che segue un gruppo sin dal demo che mi viene proposto e che successivamente in studio di registrazione impartisce direttive nelle scelte dei suoni, del mix e della produzione generale. Non sono un direttore artistico al quale piace stravolgere le strutture delle canzoni, piuttosto mi piace indirizzare i gruppi nella scelta delle atmosfere, evidenziando poi in fase di missaggio le cose che credo sia giusto vengano a galla. Ho notato negli ultimi anni una gran quantità di prog un po' fine a se stesso, senza reali guizzi, inventiva o semplicemente elementi che possano solleticare realmente le emozioni dell'ascoltatore. Nelle produzioni Mirror cerco di fare uscire dai gruppi tali elementi per far sì che il disco possa essere completo, interessante e soprattutto emozionante.

Non solo un coacervo di cambi di tempo senza capo ne coda. Per il resto il mio collaboratore Rox Villa nello studio Hilary di Genova si occupa di fornire la giusta qualità di registrazione (oltre a molti suggerimenti "tecnici") per confezionare al meglio il tutto. Le prime due produzioni Mirror saranno il disco di Oxhuitza, progetto del chitarrista Luca Bassignani che propone una sorta di prog-psichedelico-zappiano con influenze fusion e gli Unreal City (che entreranno in studio a gennaio), fautori di un prog sinfonico "alla vecchia maniera" pieno di spunti interessanti. Sottolineo una cosa per concludere, sono ben lieto di ricevere da chiunque del materiale da ascoltare e valutare ma il mio scopo con Mirror è la produzione di gruppi che vogliano realizzare con il mio (e di Rox) aiuto il disco da zero, non band che mi propongano un lavoro finito e da pubblicare. Per quello il mio consiglio è di rivolgersi ad altre etichette, tutti gli altri possono inviare info e links a [mirror@zuffantiprojects.com](mailto:mirror@zuffantiprojects.com)

**Pochi giorni fa abbiamo assistito ad una**

**significativa celebrazione dei Genesis, a Genova, con la presenza di Steve Hackett, e con concerto finale dei Real Dreams del tuo amico Alessandro Corvaglia, che hanno riproposto la vecchia "scaletta Genesis" di 40° anni fa, suscitando un certo entusiasmo. Conoscendo il tuo pensiero sulle cover band ti chiedo ci sono occasioni - come quella di Genova - in cui un tributo può assolvere con efficacia a un preciso compito assegnato?**

Ripeto quello che ho detto qualche giorno fa in un'altra intervista; è vero che in generale sono contrario a questo tipo di espressione musicale ma ci sono cover band e cover band. Un conto è riproporre il repertorio di Vasco o Ligabue, per il quale bastano e avanzano gli originali, un conto è fare opera di riscoperta ed "educazione musicale" tramite la musica di gruppi che per un motivo o l'altro non sono più in attività. Ben vengano quindi situazioni come quella di Genova (alla quale ero presente). Certo, se devo proprio dirla tutta, vedere il teatro strapieno mentre ai concerti di tanti validi nuovi gruppi prog troviamo 50 persone al massimo mi ha messo un poco tristezza. Se tutta la gente che accorre in ogni luogo si pronuncia la parola "Genesis" avesse voglia di seguire anche il gran numero di gruppi che continua il discorso del rock progressivo magari le cose sarebbero diverse. Concludo facendo i miei più sentiti complimenti agli organizzatori che ha messo su un tam-tam promozionale molto professionale ed efficace, sperando che in futuro abbiano voglia, con le stese armi pubblicitarie, di organizzare anche eventi meno basati su cover e omaggi.

**Partendo dalla tua condivisibile posizione sviscerata in "O Casta", ti sembra che ci siano margini per vedere un mondo musicale che lentamente cambia, dando più spazio alla qualità e meno all'apparenza/appartenenza**

Non è semplice, e non solo per questione di discografici, stampa, radio e tv. Il problema è più profondo ed è nelle persone. Le stesse che magari vanno a vedere un tributo e poi se ne fregano di tutta la "nuova" ondata progressiva italiana, come dicevamo prima. Le persone ormai sono assuefatte a considerare importanti di default solo certi gruppi, che

magari ascoltavano da giovani oppure hanno sentito per anni alla radio, e se ne fregano bellamente di andare a cercare qualcosa di diverso. Questo è lo strapotere pazzesco che determinano radio e tv. Tutto il grande movimento prog dei primi anni settanta è diventato così importante in Italia anche perché le poche radio passavano in continuazione LP interi di formazioni appartenenti al genere, chiaro che così conquistasti il cuore della gente. Ma per le formazioni attuali come si fa? Come si fa a entrare nel cuore della gente? E non parlo di massa che ascolta Vasco, parlo semplicemente di quei 300 che riempiono il teatro per vedere Steve Hackett. Radio e tv passano solo la solita roba, internet non è ancora così potente quindi non se ne esce. Molto fastidioso l'atteggiamento di chi dice che devi essere fiero di fare parte di una nicchia, col cavolo! Io vorrei cercare di fare in modo che la mia musica diventasse importante quanto quella del passato, se me ne danno la possibilità. Dove è scritto che solo dal 1969 al '74 il prog debba avere avuto il suo momento di fortuna? Perché le cose non possono tornare? Chi dice che ormai è una moda passata non ha capito nulla e ha una mentalità limitata alla porzione di tempo nel quale vive. Ma per fortuna nel il nostro pianeta tante cose sono arrivate, sparite, tornate, anche a distanza di molto tempo. E ancora tantissime cose devono cambiare o tornare, non c'è nulla di assoluto o imm modificabile. In base a questo ragionamento nulla vieta che un giorno il prog non ritorni alla ribalta seriamente ma ci vorrà opera di diffusione da parte dei media e una mentalità aperta da parte del pubblico per capire che il prog non è si è fermato agli anni settanta e di compositori bravi quanto e magari anche più di Tony Banks ce ne sono ancora in giro e tanti altri ne possono nascere.

**Analizza la tua storia musicale, dalle origini ad oggi, e disegna un diagramma delle soddisfazioni quale il picco più alto e quale il momento di massima caduta?**

Se diagramma deve essere io lo vedo come una linea che partendo da zero (e per zero identifico il 1994, anno di uscita del primo

Finisterre) si sposta lentamente, con fatica ma inesorabilmente verso l'alto. Questo per dire che ogni giorno mi riserva soddisfazioni in più rispetto al giorno prima. Credo di avere compiuto un cammino, di avere imparato molte cose e che quindi le soddisfazioni si facciano più concrete anno dopo anno. Tra il 2011 e il 2012, tanto per parlare di "picco più alto", ho completato la tetralogia delle stagioni che avevo iniziato nel 2002, è uscito il mio album solo "La foce del ladrone" che mi ha fatto conoscere anche presso un pubblico non strettamente prog, alcune mie musiche sono finite in spot e in trasmissioni televisive, è uscito "The rime..." che considero una delle mie vette e che ora sta per debuttare in teatro, "Ombra della sera", bellissimo esperimento in compagnia di Mau di Tollo e Ago Macor, il mio primo libro, che per quanto tutt'altro che perfetto ha gettato un sasso ponendo domande che molti avevano smesso di porsi, ho assunto le vesti di direttore artistico di un'etichetta, sta per uscire il nuovo MDC che reputo una bomba assoluta a tutti i livelli... Se vogliamo parlare di "picchi bassi" dobbiamo andare molto indietro, giusto all'inizio del diagramma, negli anni tra il 1994 e il 1998, quando ho realizzato, con Finisterre e Hostsonaten, una serie di dischi che, per quanto tutt'ora molto apprezzati, continuano a non soddisfarmi a livello di impatto sonoro. Sono infatti molto attento alla qualità della registrazione dei lavori nei quali sono coinvolto e quei primi dischi purtroppo non riesco più ad ascoltarli tanto è il male che mi fanno alle orecchie.

**Un paio di mesi fa, un importante musicista della scena genovese, stabilmente nella capitale da molti anni, mi raccontava come sia davvero difficile lavorare a Genova, di come sia a volte impossibile trovare la chiave di accesso per aprire delle porte che in altri luoghi appaiono aperte. E' davvero così complicato vivere di musica nella tua città?**

Vivo a Genova dalla nascita quindi onestamente non sarei in grado di dire se altrove la situazione è migliore. Certo, Genova è un città difficile da molti punti

di vista ma io ho imparato col tempo a "snobbarla" un po' come lei snobba me. Nel senso di non dare più di tanto peso al fatto di essere seguito, conosciuto o considerato a Genova ma muovermi, grazie soprattutto a internet, cercando spazi altrove. Infatti paradossalmente - ma questo capita a tutti i musicisti della mia area - sono più conosciuto a Tokyo che non nella mia città. C'è da dire comunque che la stima nei miei confronti da parte dei miei concittadini non manca, che conosco molte persone che svolgono una bella attività di promozione concerti e che quando suono dalle mie parti e non posso dire di trovarmi male. L'unica cosa che manca è magari un poco di attenzione in più, non tanto per me ma più che altro per situazioni che esulano dal solito cantautorame (che comunque non è che se la passi molto meglio del prog al momento) o dalle cover e tributi. Detto ciò io amo la mia città, amo perdermi nelle sue atmosfere e nei suoi luoghi incantevoli; tutti i riconoscimenti del caso se devono venire verranno altrimenti vivrò bene lo stesso.

**La descrizione dei tuoi progetti sembrerebbe annullare la mia solita domanda relativa al**

**futuro immediato, ma... esiste qualcosa di "enorme", il vero sogno nel cassetto, che un giorno vorresti realizzare?**

In tempi recenti sto vivendo in maniera un poco più rilassata ma ho passato gli ultimi dieci anni pensando quasi unicamente a lavorare alla mia musica, mentre tante persone mi dicevano puntualmente... "beato te che nella vita non fai un tubo!". Zitto, a testa bassa e concentrato. Con pochissimi soldi in tasca, componendo quasi ogni giorno, facendo dischi su dischi, da solo o in gruppo, lavorando in studio o davanti al computer per giornate intere. Cercando contatti, mandando miliardi di email e stando ore in coda alla posta per spedire tonnellate di pacchetti con cdr e curriculum a giornali, musicisti, addetti ai lavori e chi più ne ha più ne metta. In tutto questo tempo ho seguito tre direttive principali: 1. MAI lamentarsi 2. Credere SEMPRE nelle proprie possibilità 3. Cercare di sopravvivere. Tutto questo per dirti che non sto aspettando nulla di "enorme", l'enormità per me è cercare ogni giorno di andare avanti facendo musica. Tutto quello che di positivo può venire da questo verrà di conseguenza,

[athos.enrile@musicarteam.com](mailto:athos.enrile@musicarteam.com)



@ Giulia Spinelli 2012



a cura di MAURO SELIS

# Abbiamo tutti un jazz da piangere

## *Labilità emotiva e psicosi*

Massimo (nome di fantasia) era ed è un paziente psichiatrico, di quelli "sapienti" ossia con una intelligenza sicuramente superiore alla norma, ma con una sensibilità così acuta che il tutto si è disperso in una follia dalle fosche fissazioni paranoiche e dai deliri di grandezza.

Immaginiamo un torrente che scende a valle seguendo un percorso naturale, all'improvviso all'interno della mente uno stress traumatico, un terremoto non previsto, un cataclisma devastante, provoca una nuova traccia nel letto del torrente sbloccando un nuovo ed innaturale percorso.

Se la nuova direzione sarà sufficientemente marcata (fissazione), l'acqua (leggi il pensiero) tenderà a seguire un percorso alterato, condizionato dagli eventi "traumatici".

Per Massimo fu così... alle soglie della maturità classica il fiume dei suoi pensieri si riversò in alveoli irreali, e lui iniziò a credere di essere Dio e di soffrire per tutti gli uomini in quanto dopo aver creato il Big Bang con la disgregazione della materia anche il suo IO si era disintegrato in tanti pezzettini; per questo si mise a raccogliere i sassi dal torrente del suo paese portandoli poi a casa... doveva ricostituire fisicamente la materia e compensare la "frattura interiore".

La sua stanza era letteralmente invasa da massi, l'ideazione psicotica l'aveva portato a pensare che questa fosse la miglior difesa

dalla disintegrazione del Big Bang, e per tale comportamento fu ricoverato in maniera coatta in Psichiatria e il corso del suo fiume divenne patologico.

Massimo da sempre ascoltava il jazz e strimpellava la chitarra, non certo come **Django Reinhardt**, il cui brano preferito era **Minor Swing**, ma se la cavava egregiamente da autodidatta ed era un giocatore di bridge di notevole valore.

Spesso, tra un delirio di grandezza e l'altro, si abbandonava a mancanza di motivazioni ed energia, a perdita del piacere e di interesse per le attività, incluse le interazioni sociali, ma il Jazz... quello lo adorava sempre, sia quando pensava di essere Dio sia quando era in una fase depressiva... il potere emozionale della musica!

Quando delirava, in maniera parossisticamente lucida mi si rivolgeva dicendo: *"capisci Dottore che essendo Dio ho dato mandato a tutti questi jazzisti (mi faceva vedere la "pila" dei suoi cd in rigoroso ordine alfabetico) di esprimersi, io li controllo come burattini lasciando loro la creatività, e poi dopo un po' li richiamo in Paradiso e suonano solo per me..."*

La sua labilità emotiva, quando si deprimeva e quindi paradossalmente stava peggio in quanto era più a contatto con la penosa realtà della sua condizione clinica, lo portava a piangere a diretto nel sentire le dissonanze nelle improvvisazioni di **Thelonious Monk**, di

cui spesso mi fischiettava **'Round Midnight**.

Oppure si contorceva in emozioni assolute quando il sax tenore di **John Coltrane** attaccava **Naima**, uno standard intenso e soave... *"le senti le note"* mi diceva, seguendo con le mani l'andamento straordinario del brano, *"è un pezzo dedicato a sua moglie", turba anche me che sono Dio!"*

Un autentico tornado emotivo lo sconvolgeva nelle viscere quando i cd di **Miles Davis** risuonavano nella scarna cameretta della comunità per pazienti psichiatrici ove alloggiava, preferiva il **Davis** di **Kind of blue** e mi faceva leggere con una punta di delirante orgoglio le note di copertina su cui c'era scritto *"This record must have been made in heaven (Questo album dev'essere stato fatto in Paradiso)"*.

*"Ma è Chet Baker il mio Serenase (un farmaco neurolettico tra i più diffusi per curare le psicosi)",* mi ripeteva spesso, facendomi

ascoltare ed apprezzare (io più prog-man) la dolcezza della sua versione di **My Funny Valentine**.

Massimo duettava con Chet chiudendo gli occhi e cantando con un filo di voce:

My Funny Valentine

Sweet Comic Valentine

You Make Me Smile With My Heart

You're Looks Are Laughable,

Unphotographable

Yet You're My Favorite Work Of Art....

Si ricompattava la sua anima deflagrata e un grande Paradiso di sensazioni si riversava in lui, finalmente in armonia con il suo SE'.

[mauro.selis@musicarteam.com](mailto:mauro.selis@musicarteam.com)



**Chet Baker, la terapia elettiva per Massimo**

INDEPENDENT

# ROCK **live** independent

Primo festival della nostra etichetta indie. Perché il festival? Perché l'associazione compiva un anno di vita, perchè volevamo metterci alla prova e perchè volevamo un'occasione per conoscerci dal vivo tutti insieme... Non abbiamo un gruppo "che tira" non un nome noto...niente ci siamo solo noi...e tutto sommato 320 persone sono tante, anche se spalmate in una location troppo grande ed in un lasso di tempo troppo lungo. Abbiamo fatto uscire per l'occasione **TWO**, una compilazione (in doppio cd) delle band che gravitano attorno all'associazione che un

pool di 10 selezionatori hanno votato nei loro ascolti (partecipavano 88 gruppi da tutta Europa)...ne sono uscite 27. Aprono alle 16,30 **TUTTE LE COSE INUTILI** che avete avuto modo di conoscere nella loro introspezione originalità sul primo numero di **MAT2020**, perchè mi serve un duo di 20enni giovane maturo ma anche immaturo con le palle quadrate e senza fronzoli e poi qualcuno che portasse bene... Poi è la volta di **BERNA**, ora Berna (Bernardo Russo n.d.s.) è semplicemente la celebrità della serata, dato che è il chitarrista degli

arcinoti (in ambito nostrano) **MEGANOIDI**, ma suona per secondo e prestissimo perchè mi serve qualcuno di umile qualcuno di forte qualcuno di debole e qualcuno con la morigerata grinta di chi non ha nemmeno la voglia di cantare, e poi perchè tra noi non ci sono celebrità scalette o precedenze...da noi siamo tutti uguali o niente. Poi la grunge band spezzina **UNCOMFORTABLE CIGARETTES**, freschi del loro nuovo "the playroom" una band divisa tra Toten schwan/ouzel recs e diavoletto netlabel, perchè mi serve un gruppo che viene dal cuore, una tisana sull'anima perchè è l'ora del thè ed invece da noi sono pronti gli sgabei che in cucina ci si da da fare ed i protagonisti diventano quasi loro...Gli U.C. Riescono ad emozionarmi nonostante tutto, nonostante le preoccupazioni che qualcosa vada storto nonostante avrei sognato molta più gente. E' la volta dei genovesi **CHUSI PER LUTTO**, il nome tutto un programma, è il primo live loro che vedo per intero, sono emozionato, come alla comunione di un figlio, loro la pri-

ma band che ho voluto con me nell'etichetta, ci sono loro perchè siamo a metà e a metà mi serve qualcuno di solido, qualcuno che non mi faccia pentire, qualcuno a cui volere bene, qualcuno che mi dica che sono contenti che esistiamo, qualcuno che sia genuino e stoico come "truce " & co. E loro ci sono... sono lì con tutti i lupi azzurri accorsi a vederli. Si fa un po' di pausa che è ora di un caffè...di socializzare un po'...di scambiare due parole con Sergio e Giulio e magari di farmi una pisciata.(scusate la parola non voglio sembrare volgare ma nemmeno voglio sentirmi scemo e scrivere orinare). Poi salgono sul palco **GINEVRA** o.w.b. (one woman band), si. **GINEVRA**. Ginevra è una ragazza di 18 anni appena compiuti, sembra una ragazzina....E' lì tutta sola soletta in un palco di 12 metri per cinque, sola davanti ad un microfono e una tastierina. Lei è lì perchè serve qualcuno che abbia del coraggio e lei ne ha visto che è il primo live della sua vita, visto che fa tutto sa sola, scrive compone suona e canta...non oso nemmeno pensare a cosa





le giri in testa accecata dai fari del palco...è lì comunque perchè lei incarna al meglio il futuro dell'etichetta, lei è l'unica "nuova", l'unica che c'è nonostante non sia sul cd della compila. C'è e grazie a Dio va tutto bene e lei è contenta ed io più di lei e la gente mi dice che è bravissima. E sapete perchè????perchè è proprio vero.

Poi ci sono i **VANAMUSAE** da Modena, grandissimi ....il palco si anima finalmente...grande matador Matteo Gozzi, brava persona perchè gli occhi non mentono...non mentono mai, e loro incarnano il disagio dei nostri giorni, in questo vivere **COME I CANI** che contraddistingue la working class toten schwan... si noi siamo tutti operai...gente che apparentemente non ha diritto ai sogni e alla musica...ma dalla quale partono i veri pionieri dei generi...dal blues al punk al rock a tutto e poi si diventa famosi e ci si veste bene...ma noi non siamo qua per questo e me lo dimostra cosa scrive il giorno dopo Matteo ricordando gli sgabei caldi con la pancetta nostrale, la partita a pallone con i tredicenni locali fuori dalle fonderie(non a caso la location è una ex fabbrica) e le birre bevute con i ragazzi di **TUTTE LE COSE INUTILI**...che bello nemmeno una parola sul sound o sull'organizzazione... questo è lo spirito dell'underground...questo è lo spirito giusto! E loro sono animali da palco ed io invece non mi pento mai di chiamarli... Dopo di loro salgono i **SILVEREIGHT** da Livorno, un trio con già dei trascorsi importanti, un album in uscita a novembre con toten e un sacco di aspettative, fanno le cose sul serio ...un videoclip professionale un'agenzia stampa, e vi giuro che spero che sfondino perchè bravi lo sono davvero ed originali anche. Ma purtroppo siamo nel 2012 e c'è la crisi e poi siamo in Italia dove la gente subisce il lavaggio del cervello dai media e poi se non sei paraculato non sfondi....noh?

Comunque loro sono lì e ci provano, tanto che a volte mi sento quasi in colpa di averli tirati dentro questo club di perdenti e di esauriti come me. Forza ragazzi. Eh si forza che ve



ne serve e me lo dimostra Andrea quando si mette ad urlare a squarciagola il ritornello su un brano da ninna nanna che chiude il loro show...cuore di punk...

Dopo c'è spazio per un po' di mito...arrivano **LE CAROGNE** che visti da fuori sembrano un branco di picchiatori, tatuati da paura, me li ricordo nei centri sociali autogestiti degli anni 80...il sobbalzo il kronstadt...si chiamavano **ULCERA VI COLGA!** E facevano hard core punk...oggi le intenzioni e la mentalità non è cambiata...sono sempre loro ma fanno un modernissimo garage punk beat che stare fermi non si può...non sbagliano una nota... sono ragazzi di 45 anni e non ce n'è proprio per nessuno .E Mirko che continua a ripetermi "dove cazzo li hai scovati questi? Dove cazzo li hai scovati???)

Poi siamo alla fine e salgono sul nostro palco i **MERKAWA**...chi sono? È molto semplice...in due parole sono la band migliore che il genere umano abbia mai partorito...la gente è sotto il palco finalmente...si rompe anche la macchina del fumo e sembra di essere in Cambogia dopo una pioggia di napalm...ma noi ci facciamo due risate...loro hanno vent'anni e sono già su un altro pianeta...oggi mi chiedo perchè certe realtà come loro non esplodano immediatamente vendendo milioni di dischi... come è possibile...ma questo è proprio il fascino dell'indipendente...dell'underground e questo è quello che mi da la forza di andare avanti nel progetto.

Nel frattempo al bancone vedo un signore di un'ottantina d'anni che racconta la sua storia alla Daria(vent'anni)...sta mangiando una fetta di dolce ed è sereno...è buio ed è rimasto solo...vuole un po' di compagnia...vuole fare due chiacchiere ,io lo vedo e mi intenerisce... sono felice che sia lì ...chiunque sia , che sia qui con noi...sul palco intanto come se lo sapessero i **MERKAWA** stanno sbraitando "la luce muore e sei più vulnerabile"...e tra poco chiudiamo la baracca...

[davide.rossi@musicarteam.com](mailto:davide.rossi@musicarteam.com)



**LINK VIDEO**





a cura di DONALD MC HEYRE

PARTE 2

# THE ROAD TO 1981

*Gli anni '70 di cui non si parla*

David Bowie nel frattempo era impegnato ad essere la quinta essenza di quanto rifuggiva Robert Fripp. Una rockstar idolatrata, strafatta di cocaina e ossessionata dalla propria immagine. Anoressico e apatico riusciva lo stesso a macinare successi su successi.

Le altissime vendite in America degli album Diamond Dogs nel '74 e di Young Americans, agli inizi del '75 spinsero

Bowie a trasferirsi a New York prima e poi a Los Angeles a seguito dell'ingaggio da parte di Nicolas Roeg per il film L'Uomo che Cadde sulla Terra. Los Angeles è un mostro troppo seducente e pericoloso per chi è debole psichicamente.

E l'ex Re del Glamour, l'ex Ziggy Stardust, l'ex sottile duca bianco

ormai era ridotto alla sola ombra di se stesso con una dieta a base di cocaina, latte e peperoni.

Toccato il fondo. Riuscirà a darsi una parvenza di regolata solo durante le riprese del film.

Se l'album Station To Station, uscito a gennaio del 1976, tipico album di transizione, fa intravedere solo in parte la nuova strada che prenderà Bowie ma soprattutto il

primo grido d'aiuto per una ripresa fisica e mentale è con le bocciate tracce per la musiche del film di Roeg che troviamo il vero punto di partenza per quella che viene definita "La Trilogia Berlinese". Bowie prova per la prima volta a cimentarsi con le diavolerie elettroniche, evidentemente con scarsi risultati, considerando il rifiuto del regista ma parte di quel materiale vedrà la pubblicazione

con l'aiuto e la guida di Brian Eno, a gennaio dell'anno successivo con il primo album della trilogia, Low.

Durante il tour americano del '76, proprio a Los Angeles, Bowie incontra prima Brian Eno con il quale cominciano a meditare una collaborazione e poi lo scrittore di culto Christopher Isherwood. Come lui un inglese espatriato che per mol-



ti anni ha vissuto a Berlino. I due hanno un lungo colloquio nel quale Bowie matura l'idea di trasferirsi in quella città. Anche se dai tempi di Isherwood molte cose sono cambiate.

Finito il frammento Europeo del Tour di Station To Station. David Bowie e il suo amichetto Iggy Pop si recano ai famosi Château d'Hérouville che in quel periodo era passato nelle mani dell'ex Magma Laurent Thibault per realizzare fra il luglio del '76 e il febbraio del '77 l'album di Iggy Pop The Idiot (in realtà considerabile come l'album non ufficiale di David Bowie). The Idiot rappresenta una prima prova di quello che farà poi Bowie nei mesi successivi. L'album uscì a marzo del 1977, cioè due mesi dopo Low. Bowie non voleva dare l'impressione che fosse stato lui a imitare l'ex Stooge.

La produzione di Low si ebbe a settembre e ottobre del '76 sempre agli Château d'Hérouville. Nel gruppo di lavoro si

trovavano: Il produttore Tony Visconti che contribuì molto, quanto ad Eno al risultato finale degli album della trilogia, il nuovo direttore artistico e arrangiatore di Bowie il chitarrista Carlos Alomar (nel ruolo che un tempo apparteneva a Mick Ronson), il bassista George Murray e il chitarrista Ricky Gardiner che proveniva dai Beggar's Opera e amico di Visconti.

L'album, che all'inizio doveva intitolarsi New music night and day, è caratterizzato da due lati ben distinti (come

faranno i King Crimson di Three Of A Perfect Pair tempo dopo). Il lato A contiene canzoni più tradizionali ma non privi di innovazioni come What in the world. Il videogioco Pac Man è del 1980 e c'è da chiedersi se i realizzatori si siano ispirati ai suoni creati da Eno per questo pezzo dove ci canta anche Iggy Pop.

Il lato B invece presentava brani più complessi, strumentali, elettronici e molto ispirati ai lavori della scena tedesca. Kaftwerk e Neu ! Neu 75, il terzo album di questo gruppo aveva più o meno la stessa struttura.

I brani del primo lato sono tutti frammenti di brano rock. Come Speed of Life e la brevissima Breking Glass. I brani iniziano con la musica come se fosse già partita prima della registrazione e finiscono con la musica che ancora prosegue, per andare non si sa dove. Questa frammentarietà si nota anche nei testi.



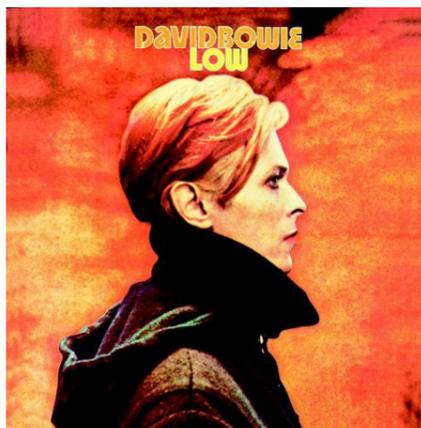
## THE ROAD TO 1981

Non più storie ma frammenti di frasi. Sentenze filosofiche e distici ambigui.

Eno arriverà agli Chateau a lavorazione iniziata. Dando solo qualche pennellata qua e la nel primo lato. Il suo contributo si sente più massicciamente nel secondo lato, soprattutto in un brano come Warszawa.

La produzione decide di lasciare gli Château d'Hérouville a seguito di alcuni inconvenienti tecnici ed una intossicazione alimentare ... (si, come ai Jethro Tull) .. e decide si spostarsi agli Hansa Studio di Berlino Ovest a terminare l'ultima parte della produzione.

La copertina dell'album usava una foto di Bowie da L'Uomo che cadde sulla Terra. Bowie visto di profilo con sopra la parola LOW. Basso profilo.



Bowie in Francia non stava molto meglio di quando stava a Los Angeles ma le sue intenzioni erano di provare ad avere una vita normale. Mettersi una maglietta e un paio di jeans e andare a fare la spesa (ma quando mai?!) ma allo stesso tempo aveva bisogno

di un luogo che lo stimolasse artisticamente e per questo Berlino ovest era il luogo perfetto. Completato Low la decisione fu di rimanerci e di realizzare il successivo e autentico capolavoro che è "Heroes" con la a chitarra infinita di Robert Fripp ottenuta grazie all'abilità quasi scientifica dell'occhialuto sperimentatore con la chitarra di provocare Feedback, posizionandosi in diversi punti dall'amplificatore per ottenere le varie note. Fripp suona in 6 dei 10 brani dell'album Heroes, uscito ad ottobre del 1977 e possiamo serenamente ritenere che l'interesse che l'album in generale e la title track in particolare, suscita ancora oggi, sia dovuto in larga parte ai suoi interventi.

Bowie voleva Fripp (e Eno) fin dai tempi di The Idiot. Ora che aveva entrambi disponeva di tutte le tessere per il suo capolavoro della seconda metà dei 70. Fripp arrivò una sera a Berlino da New York, attaccò la sua chitarra agli aggaggi di Eno. Suonò per 6 ore senza conoscere i pezzi prima. Rimise la chitarra nella custodia e ripartì la mattina successiva. Tony Visconti dovette soltanto selezionare i momenti migliori e aggiungerli ai brani che in gran parte erano già terminati.

L'album è biface come il precedente ma in maniera meno netta. Nonostante le atmosfere cupe e opprimenti che pervadono per tutta la sua

durata, negli Hansa Studio si respirava un'aria più leggera e divertita. Con le sole carte di Eno Le Strategie Oblique con le quali è stato realizzato molto del materiale a creare qualche attrito, soprattutto in Carlos Alomar che le riteneva una stupidaggine.

I testi con l'eccezione di Heroes, usano il metodo Burrosgiano di improvvisare ed incollare le parole già usate in Low. Il brano "Heroes", diversamente, descrive una struggente storia d'amore fra due amanti separati dal muro Berinese, anche se ci sono molte altre interpretazioni del testo sicuramente non è quell'inno alla gloria e all'ottimismo che molti pensano. Le virgolette ironiche in cui è chiusa la parola sono a testimoniare.

L'ottima sequenza di 5 brani del primo lato si chiude con Blackout dove spiccano Fripp che impressiona con la sua chitarra dissonante e la solida batteria di Dennis Davis, come era successo per l'album precedente viene pesantemente trattata da Tony Visconti creando un suono che verrà molto imitato negli anni 80.

Con l'arrivo a Berlino ovest Bowie passa dalla capitale della cocaina alla capitale dell'eroina ma è l'alcol il vero nemico di questo periodo. Indubbiamente le sue condizioni fisiche erano in miglioramento ma ancora ben lontane da poter dire di stare

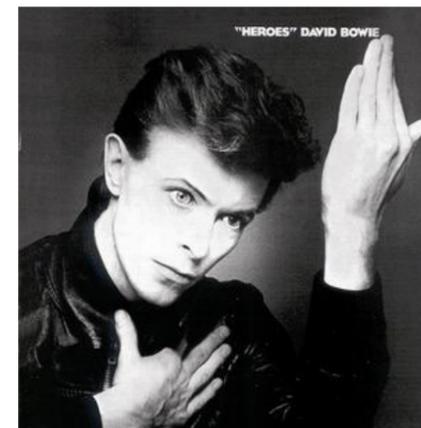
bene.

Bowie e Iggy Pop prendono un appartamento al 155 di Hauptstrasse in uno dei quartieri più poveri della città non lontano da dove si era stabilito Isherwood anni prima. Facendo la spola fra l'appartamento e gli Hansa Studio, a ridosso del muro e quindi teatro perfetto per le atmosfere dell'album, non è che la vita quotidiana si svolgesse all'insegna della salute, come descrive bene Iggy: "Ci sono sette giorni in una settimana: Due per fare baldoria. Due per riprendersi e i rimanenti tre per fare qualunque altra cosa".

Ogni tanto, quando possibile, si permettono una visita alla parte est di Berlino ben descritta da Bowie come: "Tagliata via dal suo mondo, dalla sua arte, dalla sua cultura, agonizzante e senza alcuna speranza di risarcimento".

La copertina dell'album vede Bowie in una posa strana che rifà il verso a quella di Iggy per The Idiot che a sua volta fa il verso a un ritratto di Ernst Ludwig Kirchner del 1917.

Bowie è totalmente preso dal



suo nuovo giocattolo: Qualunque cosa manifesti l'aria decadente della Berlino della prima metà del secolo e del moderno krautrock.

Ad aprire il secondo lato dell'album, quello sperimentale c'è il brano di transizione V-2 Schneider con evidente omaggio a Florian Schneider dei Kraftwerk.

Bowie si stancherà presto anche di Berlino ma gli album prodotti in questo breve periodo sintetizzano bene l'atmosfera Berinese di quella scorcio degli anni 70 dove la città, pareva diventata la nuova capitale della musica. Un testamento famoso è il film "Christiane F. noi i ragazzi dello zoo di Berlino" del 1981, dove Bowie è molto presente.

La Trilogia Berinese è composta ovviamente da tre album ma torneremo successivamente sulla chiusura del ciclo.

E' il momento di fare un altro salto temporale e geografi-

co tornando indietro al 15 di marzo del 1977, a Cleveland dove un ex protagonista della musica inglese dei primi 70 sta per terminare un concerto. Uno dei primi della sua tournée di debutto solista .... Ma questo verrà raccontato nella terza parte del percorso per il 1981 ... molto presto.

[donald.mcheyre@musicarteam.com](mailto:donald.mcheyre@musicarteam.com)

STRATTEN

# Stratten "Bologna '67 '77"

"Bologna '67 '77" è un vero colpo basso, non me lo aspettavo.

E' bello... bello... bello. E che commento sarebbe questo? Dove risiede la professionalità?

Capita a volte di trovarsi tra le mani ciò che realmente ti mancava, ma avverti subito che ti appartiene da sempre. E' sufficiente tenere in mano un cd e guardare la foto di copertina per capire che ciò che sta per arrivare, la sostanza, sarà qualcosa di significativo.

"Bologna '67 '77" si presenta con un'immagine che mi tocca il cuore, un vecchio registratore "GELOSO", modello RECORD 680. Impossibile spiegarne il significato a qualche giovanotto!

Nel mio, modello 600, che custodisco in luogo sacro, ci sono *The Who*, *Mal dei Primitives*, i *Nomadi*, i *Beatles*... e chissà cosa troverò qua dentro!?

Vediamo di riprendere i binari dell'obiettività, e mettiamo da parte il cuore.

Gli **Stratten**, questo il nome della band emiliana, realizzano un concept album che attraversa un periodo difficile, caldo, pieno di nuovi umori e di illusioni, e ne disegnano gli accadimenti attraverso nove brani che ti entrano dentro e non ti lasciano più.

Sarà quella voce modulante e accattivante di **Alessandra Reggiani**... saranno le trame mu-



sicali di **Nicola Bgnoli**... oppure la poesia di **Vincenzo Bagnoli**... o l'amalgama con le chitarre di **Giulio Golinelli** e **Ian Zulli**... o ancora la sezione ritmica formata dal drummer **Matteo Dondi** e il bassista **Emiliano Colomasi**, ma... tutto prende e tutto coinvolge, perché col primo brano si innesca il racconto di una generazione attraverso delle pictures musicali che lasciano il segno.

Mi sembra di rivivere i cortei, le lotte quotidiane, gli amori vissuti da adolescente, le speranze, le delusioni e... la TV dei ragazzi, e ancora gli sceneggiati della domenica sera, bianco e nero... bianco e nero... bianco e nero... **Maigret** e i **Miserabili**.

E' un racconto intelligente, intriso di poesia, e pieno di didattica.

Anche la musica appare un viaggio nel tempo, fatto da tappe e variazioni stilistiche.

Il livello tecnico della band assicura ad ogni



sosta una grande qualità esecutiva, e i passaggi attraverso i generi più conosciuti - rock, blues, jazz e pop - accompagnano la narrazione, diventando la colonna sonora di un film che lascia alla fine un sapore amaro: erano bei tempi? Potevamo viverli meglio? Perché certe atmosfere intristiscono e non facciamo niente per tenerle lontane?

Il ritornello di "Lotta di classe" - **mistero sulla soglia della percezione** - mi fa tornare bambino; il jazzato "Deep sky", unico brano cantato in inglese, mi riporta al "mio"prog, e il potente "Corteo"... ecco, se avessi l'occasione di condurre una trasmissione radiofonica a base di rock lo userei come sigla, e in breve tempo diventerebbe un tormentone, con quel riff da *power chord*, ricamato dal *sitar* e dalla *voce liquida* di Alessandra Reggiani.

Un disco che profuma di storia, storie, attimi di cui sentiremmo forse il bisogno, almeno a tratti. E cosa siamo diventati? Cosa avremmo potuto fare per incidere di più sulle nostre esistenze e su quelle di chi ci circonda?

Mettiamo per un attimo tutto da parte e seguiamo il consiglio degli **Stratten**, prendiamo il booklet, lasciamoci incantare dalla vecchia macchina da scrivere Olivetti, alziamo gli occhi e leggiamo: **Poesie da cantare e da imparare**.

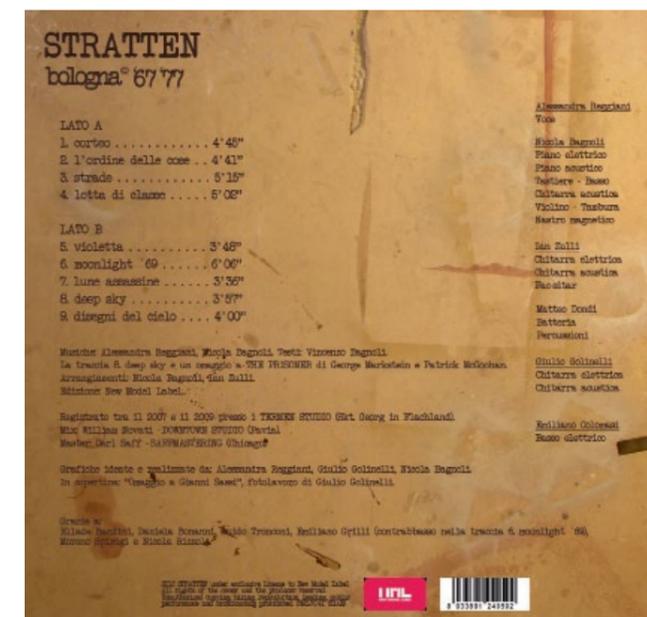
Link:

[LINK STRATTEN](#)

[LINK NML](#)

dal 20 Novembre 2012 in CD, Vinile e digital download da New Model Label, distribuzione Audioglobe

[athos.enrile@musicarteam.com](mailto:athos.enrile@musicarteam.com)



# A PIEDI NUDI SUL PALCO

**DROPSHARD** – Bloom di Mezzago, 21 ottobre – Veruno, 27 ottobre

...e allora andiamo fuori dai confini liguri ed allarghiamo l'orizzonte, abbandoniamo la proverbiale "nicchia" del Prog per l'immensa prateria del Rock ("Cercando un altro confine" come direbbe qualcuno..) affidandoci alla nuova generazione.

E dato che "repetita iuvant", approfitto della curiosa circostanza per vedere due concerti a distanza di una settimana dei giovanissimi (120 anni in 5 / on stage) ma convincenti DROPSHARD.

Prodotti della laboriosa campagna brianzola, da cui evidentemente hanno ereditato il dono della determinazione, talenti musicali ben coltivati, passione condivisa e continuità con la passata generazione, un ponte tra i Genesis e i Dream Theater.

L'aspetto esteriore può trarre in inganno: giovani regolari e "perbenino", una volta saliti sul palco producono un suono poderoso ed

energico, che non ci si aspetta.

Tutto ebbe inizio con un video su Youtube. "A cold morning" affidato alla rete e subito largamente condiviso e apprezzato da una serie di amici, un video realizzato benissimo (direzione impeccabile di Tommaso MANGIONE, il batterista del gruppo) su un pezzo che entra immediatamente in testa e invita ad ascoltare l'intero CD, prodotto da un'etichetta inglese (Sonic Vista) che, fra i tanti interpellati in rete dall'intraprendente bassista Alex STUCCHI, ha deciso di accettare la sfida.

L'opera d'esordio mantiene quanto fino ad ora promesso: bellezza, freschezza, adrenalina... come fare la doccia sotto una cascata!

Musica che nasce dalle improvvisazioni di Sebastiano BENATTI, cresce con l'armonia del gruppo e arriva dritta al bersaglio.

E che dire della voce di Enrico SCANU, unitosi



*foto di Marina Montobbio*

in seguito ai tre fondatori?

Limpida, potente e tagliente (e sapientemente sostenuta dai back vocals)...per chi, come me, è cresciuto negli anni 70, è un brivido sulla pelle!

(Chissà come mai non mi stupisce scoprire poi che abbiamo una passione comune per Robert Plant!)

Bella e curata anche la grafica del CD, come quella del sito, un management intelligente e creativo...

Che si inventa un "Aperiprogram" al BLOOM di Mezzago, concerto preserale con

presentazione del nuovo videoclip. I ragazzi stanno sul palco con disinvoltura da rockstar, ma ancora con quella spontaneità che conquista. E al Bloom è presente il "gotha" del prog lombardo (musicisti storici, critici, gente del mestiere): è divertente osservare il sorriso di compiacimento sui loro volti durante il concerto!

Non si può non essere coinvolti da questo prodigioso cantante, dall'intensità con cui interpreta i pezzi, dai particolari inattesi delle sue esibizioni (come la scelta di stare sul palco a piedi nudi) e poi (ciliegina) compare anche il flauto!



*foto di Marina Montobbio*



*foto di Marina Montobbio*

Aprono con una Prog Medley, a rimarcare da dove provengono, e poi subito la prima sorpresa: "Freedom Supermarket", e Enrico canta con la testa dentro a un monitor, "travestimento" degno di un Peter Gabriel dei giorni nostri.

Ripropongono alcuni pezzi dai loro primi 2 demo, che già erano stati apprezzati, poi la title track del disco "Anywhere but home" ci trasporta in un'atmosfera in/cantata.

Uno stop per godere della visione di "Images of mind" e altro piccolo "coup de théâtre": mentre scorrono le immagini di "A cold morning", il suono torna dal vivo e il cantante si "materializza" sul palco come uscito dal video, con gli stessi abiti...



*foto di Marina Montobbio*

“Changing Colours” e “A new beginning”, l’aspetto angelico di Sebastiano contrasta piacevolmente col suono possente e aggressivo prodotto dalla sua chitarra e l’abilità di Marco ZAGO tra le tastiere corona il tutto.

Non poteva mancare una vera “chicca” finale: sale sul palco nientemeno che Guglielmo MARIOTTI per regalarci anche con loro una maestosa “Musical Box”, dopo averla portata in giro nel mondo con THE WATCH.

Un altro bell’esempio di continuità musicale. Come deve essere.

E proprio THE WATCH, la settimana seguente, offrono ai DROPSHARD l’opportunità di aprire il loro “Yellow show” per l’inaugurazione dell’Auditorium di Veruno.

Per la cronaca: in realtà i due gruppi avevano già condiviso il palco all’Electric Garden Festival di Blackpool nel maggio 2011.

Ma qui l’occasione è golosa e stimolante, la

foto di marina montobbio



possibilità di suonare davanti al pubblico “di casa” di the Watch, unito in questa circostanza ad un pubblico esigente e preparato, uso a radunarsi in quel di Veruno per l’annuale Festival Prog.

E qui i ragazzi presentano i loro pezzi del disco, con la convinzione e la tranquilla ma energica consapevolezza che li contraddistingue e li spinge ad accettare le sfide.

Bene. I calorosi applausi e l’entusiasmo con cui i Dropshard vengono salutati equivalgono (più che mai in questa sede) ad una promozione sul campo!

Altro che “anywhere but home”...

[marina.montobbio@musicarteam.com](mailto:marina.montobbio@musicarteam.com)

**SITO**

**VIDEO**

Ritratti

# Sergio Pennavaria

Trovo che la rubrica “Ritratti”, richieda una certa linea concettuale, e dopo una pennellata di **Aldo Ascolese**, mischio le tempere e nasce una tela che sa di mare, arance, sudore, fatica, musica da strada, tradizione e innovazione.

Ho incontrato per la prima volta **Sergio Pennavaria** nel febbraio scorso, mentre era in atto la presentazione del suo album “**senza lume a casaccio nell’oscurità**”.

Circondato da grandi musicisti, di quelli che paghi volentieri il prezzo del biglietto per sentirli, lui appariva trasfigurato, in una sorta di trance da prestazione.

Un “cantattore”, come lui si definisce, in grado di far rivivere le sue storie di vita ad ogni esibizione, cambiando volto e aspetto, passando più volte dal Jekyll all’Hyde ed entrando nella parte con la facilità tipica degli artisti di rango, sinceri sino al midollo.

E in quegli attimi il suo pubblico, quello per cui lui farebbe qualsiasi cosa, pare scomparire davanti ai suoi occhi, a causa di un sommario isolamento che termina solo alla fine di ogni brano.

Canta la sua Sicilia Sergio, e tutte le storie iti-

neranti in cui, più o meno volutamente, si è ritrovato. Il dialetto dei suoi posti si mischia ai pensieri tipici della altre culture, quelle che ha voluto/dovuto assimilare passo dopo passo.

Lo stile è quello dell’operaio instancabile e laborioso, e quando timbra il cartellino della metropolitana romana e per lunghe ore suona e canta, riesce ad incontrare chi è in grado di colmare le sue lacune, uomini e donne a cui dona in cambio il seme dell’entusiasmo.

Ogni occasione è buona per afferrare un concetto, una nuova tecnica, cercando di coltivare rapporti speciali, che non si dimenticano più.

Ma che ci fa stabilmente un siciliano in Liguria? Che cosa lo colpisce? Basta il mare come comune denominatore?

Ciò che per noi sono imperfezioni, per occhi esterni possono risultare virtù, e Sergio Pennavaria snocciola le sue liriche e la sua musica più matura, lontano dalla terra natia, che fa rivivere attraverso le sue canzoni.

Un grande artista, anomalo, inusuale, difficile da catalogare e comparare, degno della più alta tradizione cantautorale, vittima del momento negativo che attanaglia questo mondo difficile da capire.

Ma lui prosegue con tenacia, convinto che la buona semina debba portare, obbligatoriamente, a ottimi risultati.

Ah, caro Sergio, se fossi nato al tempo del kazoo e di una chitarra da tre accordi... quanta strada avresti fatto senza soffrire!

[athos.enrile@musicarteam.com](mailto:athos.enrile@musicarteam.com)



*In memory of....*



a cura di **MAX PACINI**

# John LENNON



Photographer: Iain Macdonald / Getty Images

Caro John,

non puoi sapere da quanto tempo tento di scriverti una lettera. Non è facile trovare le parole per esprimere i miei pensieri. Tu sei un mito della musica e io ... uno dei tanti! E, probabilmente, non ho nulla di particolare per rendermi degno di attirare la Tua attenzione. Vorrei tempestarti di domande ... ma nello stesso tempo non sono poi così sicuro di volerle conoscere le risposte.

Sai bene come siamo fatti noi umani! Amiamo i miti, le storie non meglio definite, le cose non svelate. Forse perché vogliamo costruirci le nostre verità, enfatizzare gli aspetti che riteniamo peculiari o forse semplicemente perché non ci fidiamo più di niente e di nessuno.

Darei qualcosa di caro per conoscere cosa provavi mentre scrivevi "Image" o per capire veramente quanto la Tua storia d'amore con Yoko sia risultata deleteria per i Beatles. Non mi interessa lo scoop, vorrei la semplice verità. Ma nello stesso tempo sono innamorato della mia versione dei fatti. E forse non me ne frega niente di cosa sia realmente successo.

Devono essere stati belli gli anni nel corso dei quali, insieme a Paul, sfornavate capolavori. Strawberry Fields Forever com'è veramente nata? Hai mai rimpianto i tempi dei Quarrymen? Quante canne vi facevate in quel periodo? ... ancora una volta non sono sicuro di volerlo sapere!

Un aspetto, viceversa, mi piacerebbe chiarire: quando Ti sei reso conto per la prima volta di essere entrato nella leggenda, cosa hai provato? Come Ti sei addormentato al termine di quella giornata? Scusami se la domanda è forse poco 'gettonata', ma a me interesserebbe veramente saperlo! Non riesco, infatti, a ipotizzare un pensiero simile nella mente di un individuo. Né come quest'ultimo riesca a rimanere normale dopo aver realizzato una simile cosa. Anche se forse, specie nel mondo dello spettacolo, il concetto di normalità è alquanto instabile e variegato.

Un maledetto dicembre ha attraversato il tuo cammino stroncando probabilmente tanti progetti e chissà quante altre cose. Ma accade così per ogni uomo che scompare improvvisamente. Giusto? Quello che è successo dopo, forse, è meglio non considerarlo, o forse no. Chissà?

Sto farfugliando! Decisamente non mi sento a mio agio nello scrivere a un monumento!

John, maledizione, ma Ti rendi conto che Ti sei impossessato di una fetta di storia? Un'altra cosa vorrei chiederti: nel corso della Tua carriera musicale, hai raggiunto davvero la felicità? Chissà perché, su questo argomento, ho qualche dubbio.

Mia nonna buonanima amava ripetere "Chi ha denti non ha pane, chi ha pane non ha denti!". E forse è davvero così che gira il mondo!

Scusa John se Ti ho disturbato!

Ripensandoci bene sono lieto di non averTi conosciuto di persona e di non avere avuto l'occasione di colloquiare con Te o peggio di essere Tuo amico.

Avere informazioni dirette e veritiere su di Te avrebbe reso impossibile valorizzare solo la parte positiva della Tua carriera e nel contempo avrebbe rovinato (almeno dal punto di vista musicale) gran parte della mia esistenza.

Un artista esprime la sua Arte nel momento della creazione e in tutti gli attimi (anche postumi) nei quali riesce a trasferire su altri le proprie emozioni. Tutto il resto è trascurabile anche se, probabilmente, è servito a rendere migliore la sua opera.

Non ho il coraggio di chiederti notizie circa la ben nota teoria del "Paul is dead". Preferisco salutarti nella certezza che Tu abbia raggiunto quel posto magico dove le migliori risposte sono in grado di spazzare via in modo definitivo anche le domande più puntuali.

... uno dei Tuoi tanti fan

[max.pacini@musicarteam.com](mailto:max.pacini@musicarteam.com)



a cura di **FRANCESCO PAOLO PALADINO**

# I SUONI DELLA PIETRA

Non so voi ma a me piace programmare il mio satellitare (o meglio quello della mia macchina) selezionando i percorsi minori, al di fuori da percorsi autostradali, strade comunali, ma preferibilmente quelle piccole piccole che nessuno conosce. Vi ricordate le "strade blu"? Arrivare a destinazione passando per "dove non immagineresti" è un godimento che nella domenica assolata, quando c'è più tempo, non dovrete farvi sfuggire. Il concetto vale anche per la musica: voglio ascoltare buona musica ma senza usare il mio lettore cd o il giradischi. E allora bisogna percorrere quelle piccole strade che portano a inaspettati lidi. Per esempio la scultura. Arte classica, plastica. Ma non è una novità che molti artisti dello scalpello abbiano iniziato a dialogare con le pietre, a comunicare profondamente a creare qualcosa di inscindibile tra massa plastica e onda sonora. Come dire l'essenza più reale e quella più eterea dell'Arte. L'elenco sarebbe sterminato, anche se voi non ci credereste. Allora, con buona pace degli esclusi, mi piace segnalare (gridare) in questo "Speak corner" l'esistenza di queste voci "di confine" che sono magie e realtà insieme, le potete poi approfondire in sapidi siti colmi di foto e informazioni. Il percorso inizia da **Pinuccio Sciola**, che dal '96 incide le pietre della sua Sardegna (e di tutto il mondo) estraendone suoni. Calvari e basalti lucidati con le mani o con altre pietre. La "voce della pietra" viene estratta con applicazioni di incisioni parallele, tanto che ne sortiscono suoni strutturati che a seconda della densità della pietra e profondità dell'incisione si diversificano e si articolano in sinfonie magiche.

Pinuccio Sciola



Mario Ciccioli

**Mario Ciccioli** vive e lavora a Toscana (VT) e dal 1980 realizza, nei pressi del Colle Rivellino, una sorta di "Giardino d'Artista" ove raccoglie prototipi per installazioni sonore che vogliono creare uno stretto rapporto tra Arte e Natura, suscitando grande interesse mediatico (RAI-sat1-Arte RAI-2 RAI 3 SKY-Cult) e scientifico (Università Degli studi della Toscana / Facoltà di Beni culturali, Università di Roma 3/Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo). Ciccioli riesce a raccogliere e risucchiare nella sua arte tutto ciò che di magico e arcano Toscana sembra alimentare. In tal modo sono nate le ormai famose "arpe eoliche" installazioni di fili e metalli che, mossi dal vento, producono suoni ed ultrasuoni che rapiscono l'ascoltatore.



Maria Assunta Karini

**Maria Assunta Karini**, vulcanica artista multimediale di Piacenza, dopo aver attuato delle fessure e dei buchi nelle rocce che trova nei fiumi le appende ad arcaici menhirs e le lascia muovere e suonare nello spazio artistico-vitale-mistico che si crea magicamente tra l'opera e la realtà quotidiana. Vi è un "sacrificio arcaico" nella ritualità delle statue karinesche, una scansione modale che riesce ad essere tragica e nobile in una volta sola. Le pietre grezze sono quasi esseri sacrificali e sacrificati che però in tal modo assumono il ruolo di protagonisti all'interno di strutture significanti: che risuonano solenni. Karini, oggi come oggi, appare indirizzata verso spericolate sperimentazioni fotografiche che, come fosse un'eredità di quei suoni di pietra, delineano nuovi percorsi ugualmente desueti ed emozionanti.

Mariolina Zitta



**Mariolina Zitta** artista muscolare e atletica si spinge invece nelle viscere della terra (sarda) per registrare il suono di stalattiti e stalagmiti "è nelle grotte che si nascondono i suoni sconosciuti di straordinari litofoni naturali: gong di stalattiti e stalagmiti, effetti a campana di lastre di calcare a filo d'acqua, organi a canne dai sottili tendaggi

che pendono dalle volte". Zitta ridisegna un mondo nelle sue viscere. Entra nella pietra, nella roccia per seguirne i respiri, gli ansimi e le metamorfosi naturali. Rischia la vita, si provoca una durissima fatica, per liberare le voci delle rocce che registra come se fossero preziosissimi diamanti.

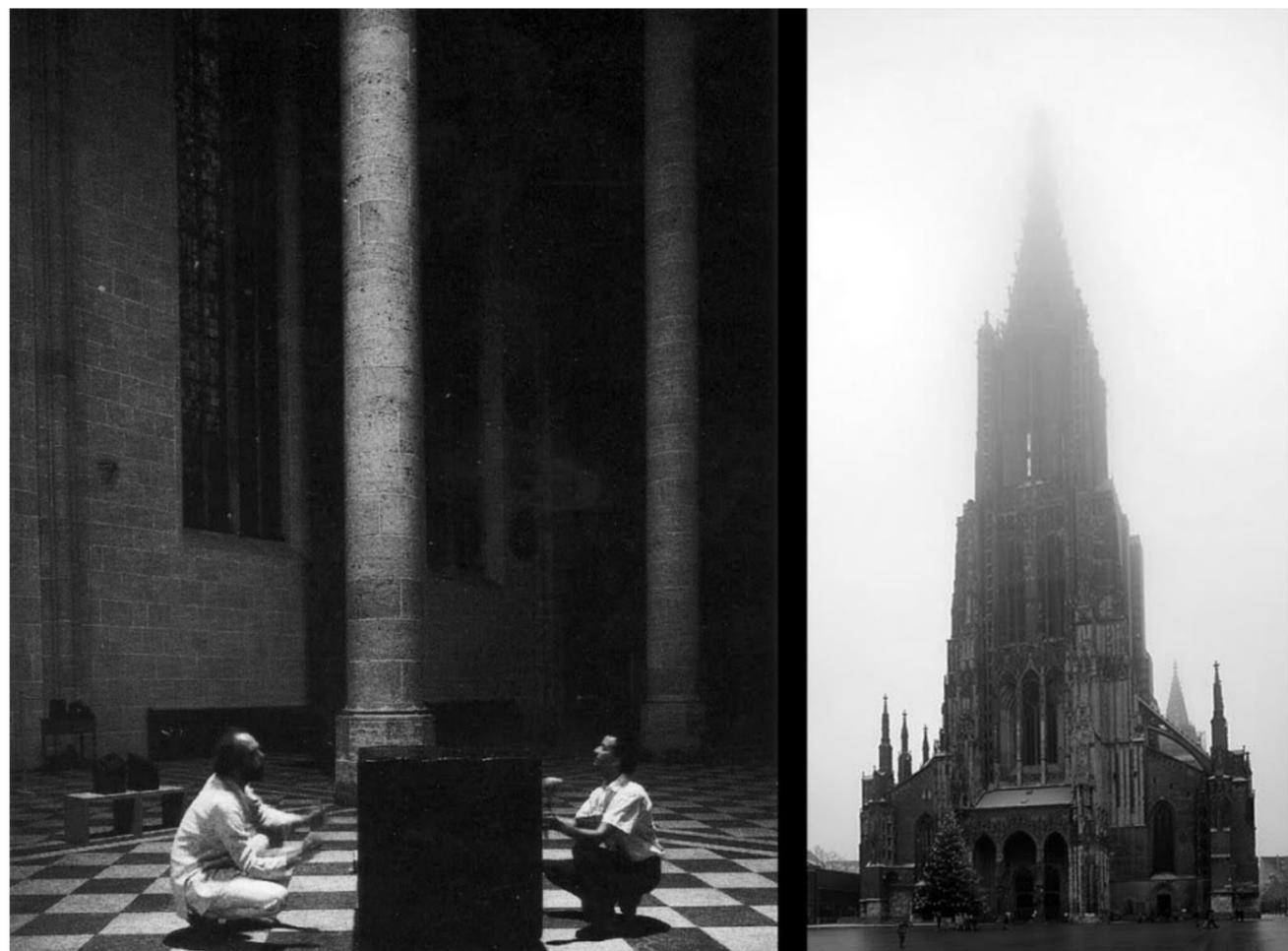
Infine il grandissimo Stephani Micus che molti conosceranno perché è uno dei migliori artisti della scuderia ECM di Monaco di Baviera. Micus ha percorso rotte incredibili, diverse ed estranianti, anche se è possibile riassumerle sotto l'etichetta di "futuro antico"; Micus recupera strumenti abbandonati, resti e atolli sonori dimenticati da tutti tramite la poesia. In questo vagabondare verso mète illuminate, nel 2000 incide il fondamentale "The Music of Stones" che potete reperire su ECM ancora in catalogo. Micus si reca presso la cattedrale di Ulm e suona duettando con le sculture di

marmo, granito e basalto di Elmar Daucher. Le pietre suonano come fossero veri e propri strumenti al confronto e cospetto di **shakuachi e tin whistle**. E' un gioco erudito di dignità delle cose povere, attraverso suoni di strumenti poveri. Come se l'umiltà generasse poesia. Formula da pochi conosciuta, ma indubbiamente vincente.

Alla fine di questo inusuale percorso devo dire di essere soddisfatto; mi piace pensare che -nella più completa libertà- oggi si parli di "grido di pietra" (come fece Herzog) e di poterlo fare di fronte all'insensibilità di un'epoca errata.

Ma sono sicuro, sicurissimo che i nostri sforzi -alla lunga- saranno vincenti ancora una volta, come lo furono quelle "pietre che rotolarono" nell'altro secolo....

[francescopaolo.paladino@musicarteam.com](mailto:francescopaolo.paladino@musicarteam.com)



## PROFONDO BLUES

viaggio intorno alla musica dell'anima



a cura di FABRIZO POGGI

# LE RADICI E L'ANIMA

## Intervista a Guy Davis

Guy Davis ha un cuore grande. Grande come una casa. La sua generosità, il suo contagioso sorriso e la sua straordinaria umanità fanno di lui un musicista assolutamente unico nel suo genere. Ho avuto il privilegio di suonare spesso al suo fianco, e da quell'angolazione favorita ho imparato a riconoscere in lui l'erede naturale di tutti i più grandi bluesmen del passato. Guy suona il blues come se sapesse che il futuro di questa musica dipenda in qualche modo da lui. Ogni volta che sale sul palco la sua passione e la sua forza emotiva sono capaci di trasportare qualsiasi musicista o persona tra il pubblico in un indimenticabile viaggio alle radici della musica afroamericana. Questa intervista, o meglio questa conversazione, in qualche modo intima, l'ho raccolta parlando con Guy tra un sound-check e un concerto, tra una jam e una registrazione.

**ROOTS AND SOUL - INTERVIEW WITH GUY DAVIS (translation ERICA ELLIOT)**

Guy Davis has a big heart. Big as a house. His generosity, his contagious smile and his extraordinary humanity make him an absolutely unique musician. I often had the privilege to play at his side, and from that favored angle I learned to recognize him as the natural heir to all the great bluesmen of the past. Guy plays blues as if he knows that the future of music depends in some way on him. Every time he is on stage his passion and emotional strength are capable of transporting any musician or person in the audience on an unforgettable journey to the roots of Afro-American music. I collected this interview, or rather this conversation, somehow intimate, talking to Guy among a sound-check and a concert, a recording and a jam.





### Come è cominciato tutto?

Credo che la prima ad influenzarmi sia stata mia nonna che mi raccontava le storie dei bluesmen del sud. Io vivevo a **New York** ma ero affascinato dalla magia dei racconti rurali. A suonare la chitarra ho imparato da solo. Non ho mai avuto la pazienza di prendere lezioni. Era una cosa che non faceva per me. Ho appreso molto di più guardando gli altri suonare. Come quella notte su un treno da Boston a New York in cui vidi un uomo con sole nove dita suonare perfettamente la chitarra in stile *fingerpicking*. Il banjo a cinque corde suonato in stile *clawhammer* come facevano i vecchi bluesmen invece me l'ha insegnato in un campo estivo nel Vermont **John Seeger**, fratello del più famoso **Pete**.

**I tuoi genitori sono Ossie Davis e Ruby Dee, due attori piuttosto famosi negli States e celebri anche per il loro impegno nella lotta per i diritti civili degli afroamericani. Che musica si ascoltava in famiglia?**

I miei ascoltavano di tutto. Dal jazz alla classica alla musica folk. In particolare quella africana. E poi **Harry Belafonte, Paul Robeson** e **Fats Waller** che piacevano molto anche a me.

**Ho letto da qualche parte che una delle tue maggiori influenze è stato Taj Mahal. Puoi spiegarmi perché?**

Taj è una persona profonda che ha una grande anima. Lo senti quando prende la canzone

### How did it all begin?

I think the first to influence me was my grandmother who told me the stories of bluesmen of the South. I lived in **New York** but I was fascinated by the magic of stories in rural areas. I learned to play the guitar on my own. I never had the patience to take lessons. It was something that was not for me. I learned a lot more by watching others play. Like that night on a train from Boston to New York where I saw a man with only nine fingers play perfectly the guitar in *fingerpicking* style. The five-string banjo played in *clawhammer* style as the old bluesmen did was taught to me at a summer camp in Vermont by **John Seeger**, brother of the famous **Pete**.

**Your parents are Ossie Davis and Ruby Dee, two rather famous actors in the States and also famous for their commitment in the fight for civil rights of African Americans. What music did the family listen to?**

My parents listened to everything. From jazz to classical to folk music. Particularly the African one. And then **Harry Belafonte, Paul Robeson** and **Fats Waller** of who I was very fond of.

**I read somewhere that one of your main influences was Taj Mahal. Can you explain why?**

Taj is a deep person who has a great soul. You feel it when he takes someone else song and sings it as if it were his own, transforming it completely. He never tried to copy the great masters of blues note by note, but he tried to understand the essence. But the greatest lesson Taj did for musicians that like me came after him, was to show us the road with valuable advice and great unselfishness. And 'it was thanks to him if I had my first gig as an actor on Broadway in 1991. Taj had written the music for a play called *Mule Bone* written by two of my great heroes **Zora Neale Hurston** and **Langston Hughes**.

di qualcun altro e la canta come se fosse propria, trasfigurandola completamente. Non ha mai cercato di copiare i grandi maestri del blues nota per nota ma di capirne l'essenza. Ma la più grande lezione di Taj per i musicisti che come me sono venuti dopo di lui, è stata quella di mostrarci la strada maestra con preziosi consigli e grande altruismo. E' per merito suo se ho avuto il primo ingaggio come attore a Broadway nel 1991. Taj aveva scritto le musiche di una commedia chiamata *Mule Bone* scritta da due miei grandi eroi **Zora Neale Hurston** e **Langston Hughes**.

### Quali altri erano i tuoi eroi agli inizi?

Sicuramente **Leadbelly, Blind Willie McTell, Skip James, Mance Lipscomb, Mississippi John Hurt, Elizabeth Cotten, Sleepy John Estes** e **Muddy Waters** che suonava *Delta blues* anche quando imbracciava una chitarra elettrica. E poi **Buddy Guy** e **Junior Wells** che furono i primi musicisti che vidi dal vivo e che mi fecero letteralmente impazzire per come suonavano.

### Come sta il blues?

Il blues è vivo e vegeto ma è pur sempre *una specie a rischio*. Ed è un peccato che purtroppo gli afroamericani stiano lontani da questa musica perché ricorda loro un doloroso passato. Io penso che invece dovrebbero andarne fieri perché fa parte del loro DNA. Dovrebbero essere fieri del fatto che parecchi anni fa la gente faceva miglia e miglia a piedi o in carrozza per andare ad ascoltare i primi bluesmen. Dovrebbero essere fieri di come oggi il blues sia diventato una lingua internazionale che musicisti di tutto il mondo rispettano e amano suonare.

### Come è cambiato il blues dai suoi inizi ad oggi?

Il blues di oggi è molto diverso da quello che si suonava all'inizio del Novecento. Ma è normale ed è giusto così. D'altronde il blues è sempre stato in continua evoluzione. Gli stessi

### Who else was your hero at the beginning?

Surely **Leadbelly, Blind Willie McTell, Skip James, Mance Lipscomb, Mississippi John Hurt, Elizabeth Cotten, Sleepy John Estes** and **Muddy Waters** playing *Delta blues* even when taking up an electric guitar. And then **Buddy Guy** and **Junior Wells** who were the first musicians I saw live and that made me go crazy for how they played.

### How's blues?

Blues is alive and well but it is an *endangered species*. It is a pity that, unfortunately, African Americans keep away from this music because it reminds them of a painful past. I think that they should be proud of it because it's part of their DNA. They should be proud of the fact that several years ago, people did miles and miles on foot or by carriage to go and listen to the first bluesmen. They should be proud of how today blues has become an international language that musicians from all over the world respect and love to play.

### How has blues changed from its beginnings to today?

Today blues is very different from the one that was played at the beginning of the twentieth century. But it is normal and right. Besides, blues has always been evolving. **Blind Lemon Jefferson** and **Robert Johnson** were quite *ahead* of their time. What I desire most is to continue to keep alive the roots of this music. That is always modern, yesterday and today. Blues is the mother of all music. If you listen to something contemporary, you realize that blues is everywhere. Blues as I said belongs to the whole world and what we musicians have to do is spread it as much as possible.

**This is the reason why during all these years, you're so involved in the program *Blues in***

**Blind Lemon Jefferson** o **Robert Johnson** erano piuttosto *avanti* rispetto ai loro tempi. Quello a cui io aspiro è continuare a tenere in vita le radici di questa musica. Che è sempre moderna, ieri come oggi. Il blues è la madre di tutte le musiche. Se ascolti qualcosa di contemporaneo non puoi non accorgerti che il blues sta dappertutto. Il blues come ho già detto appartiene a tutto il mondo e ciò che noi musicisti dobbiamo fare è diffonderlo il più possibile.

**Ecco spiegato il motivo perché durante tutti questi anni ti sei così impegnato nel programma *Blues in the school* che intende portare il blues nelle scuole.**

Ci sono ancora troppe persone che non conoscono il blues. E questo è un peccato. Perché il blues ha molte cose da dire. A tutti. Soprattutto ai più giovani, agli studenti delle scuole. E' solo attraverso l'insegnamento non noioso che possiamo espandere il numero delle persone che amano il blues. I bambini e i ragazzi con la loro innocenza e la loro mancanza di pregiudizi hanno sempre risposto bene alle mie *lezioni* sul blues. E questo è bellissimo. Mi è sempre piaciuto portare il blues dappertutto. All'inizio della mia carriera ho suonato spesso per i bambini e poi negli ospedali, nelle prigioni, negli ospizi e ovunque ci fosse qualcuno a cui facesse piacere ascoltare del blues.

**Come descriveresti la tua musica?**

Adoro suonare il blues nello stesso modo in cui era suonato un centinaio di anni fa. Mi piace lo stile di **Blind Lemon Jefferson**: potente, grezzo ed emozionante. Ma non pensate che io sia un purista. Io stesso ogni tanto mi allontano da ciò che viene canonicamente chiamato blues. Come ho già detto l'importante non è tanto lo stile, la struttura, le parole o gli accordi di una canzone. E non è neanche importante che sia acustico o elettrico. La vera cosa importante è lo *spirito del blues*. Quella è l'unica cosa che

*the school which takes blues in the schools*. There are still too many people who do not know blues. And this is a pity. Because blues has a lot to say. To everyone. Especially to young people, school students. It 's just through not boring teaching that we can expand the number of people who love blues. Children and young people with their innocence and their lack of prejudice have always responded well to my blues *lessons*. And this is beautiful. I have always liked to take blues everywhere. Early in my career I often played for the kids and then in hospitals, prisons, hospices and wherever there was someone who might like to listen to blues.



**How would you describe your music?**

I love playing blues in the same way it was played a hundred years ago. I like the style of **Blind Lemon Jefferson**: powerful, raw and exciting. But do not think that I am a purist. I myself, every now and then, walk away from what is canonically called blues. As I said the important thing is not so much the style, the structure, the words or the chords of a song. Nor is it important that it be acoustic or electric. The real important thing is *the spirit of blues*.

fa la differenza.

**Chi sono i musicisti blues contemporanei che più ammiri?**

Un musicista che stimo particolarmente è **Eric Bibb**. La sera che mia sorella mi comunicò che mio padre era morto provai un dolore enorme. Insopportabile. Ero lontano da casa e disperato. Presi la chitarra quasi senza rendermene conto e cominciai a cantare *Needed time* nella versione di Eric. Una versione magnifica.

E cantando strofa dopo strofa e ritornello dopo ritornello quella canzone imparai che quel vecchio spiritual aveva il potere di lenire il mio cuore ferito. Ma al di là di questo ricordo personale, Eric oltre ad essere un amico di vecchia data è davvero un musicista eccezionale. La sua versione di *Going Down Slow* è assolutamente straordinaria. In tanti compreso me hanno rifatto il classico di **St. Louis Jimmy Oden** ma nessuno è riuscito a catturarne l'essenza come Eric. Ho grande stima anche per **Corey Harris** e **Alvin Youngblood Hart**. Sul versante elettrico mi piacciono molto **Kenny Neal** e **Joe Louis Walker**.

**Che cosa scatena in te la voglia di scrivere una canzone?**

Qualsiasi cosa che abbia dietro una storia capace di smuovere il mio cuore e di conseguenza quello di coloro che vengono ad ascoltarmi. Mi è capitato spesso che dopo un concerto le persone mi dicessero di quanto la mia musica li avesse sollevati dai loro pensieri. Li avesse allontanati almeno per un momento dai loro problemi. Ecco perché il blues è davvero una musica speciale, una musica capace di farti sentire meglio.

**E di questi tempi non è poco.**

[fabrizio.poggi@musicarteam.com](mailto:fabrizio.poggi@musicarteam.com)

**VIDEO**

That's the only thing that makes the difference.

**Who are the contemporary blues musicians you most admire?**

A musician that I particularly admire is **Eric Bibb**. The night my sister told me that our father had died I felt a huge pain. Unbearable. I was far from home and desperate. I picked up the guitar and almost without realizing it, I began to sing *Needed time*, Eric's version. A magnificent version.

And singing verse after verse and chorus after chorus that song I learned that that old spiritual, had the power to heal my wounded heart. But beyond this personal recollection, Eric besides being a longtime friend is really an exceptional musician. His version of *Going Down Slow* is absolutely extraordinary. In many, including myself, have remade the classic **St. Louis Jimmy Oden** but no one has managed to capture the essence like Eric has. I have great respect for **Corey Harris** and **Alvin Youngblood Hart**. On the electric side I really like **Kenny Neal** and **Joe Louis Walker**.

**What triggers in you the desire to write a song?**

Anything that has a story behind able to move my heart, and consequently that of those who come to listen to me. Often it happened that after a concert, people told me of how my music had lightened their thoughts. It had removed them at least for a moment from their problems. That's why blues is really a special music, a music that can make you feel better.

**And in these days it is a lot.**

[erica.elliott@musicarteam.com](mailto:erica.elliott@musicarteam.com)



A cura di REVO

## WINTER WINE

*Richard Sinclair &.....Solo Luna*

*Winter wine*

*How you're always flowing blowing n my mind*

*Like a stream*

*These magic waters move me a dream*

**Revo** è uno dei fondatori di **MusicArTeam**.

La musica è l'ovvio collante del gruppo, ma ci sono sempre le spiccate tendenze del singolo da rispettare e da utilizzare per il bene comune. Quando si tratta di topics enogastronomici sappiamo sempre a chi rivolgerci, sicuri di non essere delusi.

Questo mese abbiamo chiesto a Revo di scoprire un vino di qualità, essendo vicino il Natale e volendo suggerire al pubblico di **MAT 2020** una possibile alternativa all'acqua in occasione delle imminenti feste.

La sua missione lo ha portato in giro per tutta Italia e, dopo avere fatto sosta in diverse importanti cantine, ha deciso di chiedere aiuto ad un amico, **Richard Sinclair**, un buon conoscitore dell'argomento.

A giudicare dalle fotografie giunte in redazione, il meeting di lavoro ha avuto un buon successo, e non ci resta che mostrare alcune note e alcune immagini che illustrano la scoperta di REVO, certi che i suoi consigli porteranno alla più totale soddisfazione.

SOLO  
LUNA



*al tempo,  
o vivere  
re,  
ogni?\**

### MONFERRATO SOLOLUNA doc

Vitigno: Arneis 85%, Chardonnay 15%. Provenienza vigneto: Colline Alfieri e Monferrato. Vendemmia: esclusivamente in cassette a mano. Vinificazione: raffreddamento dell'uva attraverso innovativo sistema di inertizzazione, macerazione pellicolare prefermentativa in pressa sottovuoto 12h a 10°, nessuna aggiunta di solfiti, fermentazione ne affinamento in barriques nuove da 225 l della Tonnelleria Boutes do Bourdeaux. Grado alcolico: 14% VOL.

Acidità totale: >0,6 gr./lt. Estratto secco netto: >23 gr./lt. Commento organolettico: Sololuna è il vino che ricerca potenza ed eleganza in un susseguirsi di emozioni di complessità e complicità. Frutti bianchi: pesca di collina, mela, mela renetta, banana ed ananas a controbilanciamento di pera, con leggere note eteree e sottofondo di dolci e tabaccose spezie. Ricerca unica della purezza delle sensazioni, corpo in duale evolvere della materia. Momento di uso: per un momento importante.

*“L'eccessivo valore che diamo al tempo, la fretta che determina il nostro vivere è il peggior nemico del piacere.*

*perchè non fermarsi a riflettere, a sognare, a sorvolare la luna alla ricerca dei nostri pensieri, dei nostri desideri, dei nostri sogni?”*





E' possibile fondere una giornata di sole splendente con piccoli pezzi di autunno? Sette volumi di arte vinicola e di tradizione in un piccolo calice di vino? E potremmo poi aggiungere una mezza dozzina di piacevoli ricordi? Ridurre la molteplicità a semplice Unicità? Sì, unendo la grande passione del fare il vino con grappoli dorati e maturi facendo attenzione a non alterare nessuna della qualità che la natura ha donato. Questo è quello che si è voluto ottenere. il risultato di questa premessa sono i vini che Beppe Pescaja produce.

[revo@musicarteam.com](mailto:revo@musicarteam.com)



a cura di MAX PACINI



Diamo il via, da questo numero, a una nuova rubrica che ci farà scoprire, mese dopo mese, qualche dettaglio riguardante lo sterminato mondo delle emittenti radiofoniche italiane.

Iniziamo con **Radio Abracadabra**, la internet radio dell'Associazione culturale e musicale Abracadabra che ha sede in provincia di Roma. E' stata creata nel marzo 2011 e trasmette 24 ore su 24 in streaming dai siti [www.radioabracadabra.it](http://www.radioabracadabra.it) e [www.radioabracadabra.com](http://www.radioabracadabra.com). Sotto la guida dei direttori artistici Leo Vitale e Joseph Petipè, si è subito rivelata come una radio innovativa ed elegante e i suoi programmi sono ascoltati in oltre 50 nazioni. Lo slogan di **Radio Abracadabra** è "La musica che non passa mai" e la proposta musicale, imperniata su una profonda qualità, spazia dal rock al blues, dalla musica brasiliana alla contemporanea e, segnatamente, esplora il particolarissimo mondo del jazz. **Radio Abracadabra** è stata media partner di numerosi importanti eventi, trasmettendo in diretta il **Festival Jazz Villa Celimontana 2011 in Roma**, i **Festival Jazz a Palazzo 2011 e 2012**, **Casa del Jazz 2011**, **Alatri Jazz**, **Lanciano Jazz**, **Aventino Estate 2012 in Roma** e numerosi altri. Ha presentato, con interviste e set live in studio, i migliori lavori discografici del Jazz italiano (e non solo) nei suoi programmi **Radiophonic Wings** e **Notte di Note** e della musica classica e contemporanea nel programma "Stratificazioni". **Radio Abracadabra** è in una fase di costante aumento di ascolti e continua a dare spazio, in piena autonomia di giudizio, ai musicisti indipendenti e a tutte le Arti. Segnalo in particolare che per

l'ascolto "mobile" su smartphones e tablets sono a disposizione specifiche Apps scaricabili dal sito [www.radioabracadabra.it](http://www.radioabracadabra.it) e che su Facebook esiste un gruppo "Radio Abracadabra" che conta più di 4'300 amici .

Il focus della nostra rubrica è, in ogni caso, su un programma in particolare, in onda la domenica alle ore 11.50 (in replica il mercoledì alle 15.30 e il venerdì alle 22.30) intitolato "Stratificazioni: Musica e Arti nel nostro tempo" condotto da **Rosa Alba Gambino** che ho avuto la fortuna di raggiungere e intervistare.



**MP - Come è nata la tua voglia di trasmettere in una emittente radiofonica?**

**RAG -** Credo che sia nata da una specie di deformazione professionale. La mia attività di docente di pedagogia, metodologia e psicologia musicali mi porta a confrontarmi costan-

temente con i modi in cui la gente “sceglie e usa” la musica nella propria vita. La maggior parte delle persone, di qualunque età, di solito opera una forma di selezione tra le possibilità di fruizione e tra i generi musicali: gli amanti del jazz o della musica classica, del pop o della lirica, gli amanti della danza o dell'opera... Chi la musica la fa e chi l'ascolta... lo sono fermamente convinta dell'importanza di imparare a spaziare, senza pregiudizi culturali. D'altra parte senza conoscere non si può scegliere liberamente, si possono solo subire condizionamenti senza neanche rendersene conto. *Stratificazioni: Musica e Arti nel nostro tempo* è stata pensata per diffondere una concezione duttile della cultura musicale, e non solo. La trovo uno strumento efficace al servizio di quest'idea.

### MP - Cosa ricordi della tua prima trasmissione?

RAG - Ricordo soprattutto di quanto ho riso nel “provare” la voce in un contesto che non fosse una lezione o una conferenza o il canto stesso. Il fatto è che l'obiettivo del mio lavoro superava le preoccupazioni tecniche. Volevo che fosse chiara fin da subito la mia voglia di conferire coerenza al progetto: ho lavorato molto col consulente musicale Andrea Ferrante e col resto dello staff di Radio Abracadabra affinché il tessuto musicale su cui si muovono le rubriche fosse costruito come una colonna sonora: ogni rubrica si sviluppa su un brano ben preciso, scelto non a caso ma secondo ragioni storiche e stilistiche, e ogni puntata ruota intorno a un tema di fondo, con sviluppi mirati a un'utenza eterogenea in termini di età e di cultura.

### MP - Anche a seguito della diffusione dei Social Networks, molti si chiedono che cosa sia giusto condividere. Tu cosa mi dici al riguardo?

RAG - Dietro ogni monitor c'è un mondo che non è quello che appare. Anche negli intenti più sinceri. Perché lo schermo... “scherma”

chi scrive. È un tema psicologico molto ampio... In ragione di questo bisognerebbe far prevalere le ragioni della correttezza sociale, forse anche degli schemi comuni. Perché non tutti gli utenti sono abili nel discernere la qualità dei contenuti della rete. Bisognerebbe tenere presente come un'opportunità condividere tutto ciò che può risultare costruttivo e comunque non ledere la sensibilità altrui. Naturalmente facendo sempre salvo il diritto/dovere di informazione corretta.



### MP - Cosa ti interessa condividere con gli ascoltatori?

RAG - Voglio condividere l'entusiasmo e la curiosità per il nuovo e l'inconsueto così come la passione per il classico, il desiderio di incontrare gli artisti, di sentire dalla loro voce quello che di più “umano” c'è anche nel personaggio mitizzato. Questo perché voglio accorciare le distanze tra il pensiero artistico di chi ha fatto carriera e il pensiero che sta nascendo e formandosi soprattutto nei giovani musicisti. Desidero che da una semplice trasmissione derivi un feedback importante per l'ascoltatore, sia a livello formativo che a livello emotivo.

### MP - Sei contenta della tua trasmissione?

RAG - Sono contenta perché questo scambio si sta realizzando concretamente. In trasmis-

sione la rubrica dedicata all'ascolto propone brevi analisi sul modello didattico che uso abitualmente con gli studenti che si accostano da poco al repertorio: questo mi consente di raccontare dal contesto storico all'aneddoto alla partitura con la certezza di una buona comprensione. Ricevo molte richieste di ascolto guidato. Poi ho creato un canale di comunicazione con conservatori e istituzioni musicali nei vari continenti, per conoscere i giovani talenti che si affacciano alla carriera e che raramente attraverso le scuole riescono a raggiungere canali di diffusione ampi. Sono contenta del fatto che la trasmissione non sia una cosa “per me” e basta... è un prolungamento del mio salotto e della mia aula!

### MP - Pensa a uno speaker radiofonico. Se mi volessi regalare la ricetta di un tuo personalissimo cocktail tra le capacità che deve possedere, che percentuale mi suggeriresti di considerare tra: cultura, eloquenza, simpatia e psicologia?

RAG - Per quello che è il mio punto di vista una buona competenza psicologica della comunicazione e la chiarezza dei propri obiettivi potrebbero “pilotare” opportunamente le altre qualità. Intendo dire che a me piace soprattutto che chi mi sta parlando non si preoccupi tanto di andare “a ruota libera”, quanto di “lasciarmi qualcosa” quando avrò spento la radio.

### MP - Ritieni più giusto che sia l'ascoltatore a “fare” la radio o viceversa la radio a “fare” l'ascoltatore?

RAG - Come sempre dobbiamo chiarire i nostri intenti. Anche in televisione, come pure al cinema e nella musica le logiche di mercato la fanno da padrone. Ma il pubblico mi sembra sempre più trattato da “stupido”: a forza di proporre “prodotti” superficiali si è finiti col generare aspettative superficiali. Il pubblico è stato progressivamente disabituato all'arte e alla cultura e alla capacità di giudizio autonomo: è un grave rischio per la democrazia (mi si consenta di rifarmi al pensiero del grande

Paulo Freire). Sono dalla parte delle realtà mediatiche che contemplano la giusta miscela di intrattenimento e cultura contestualizzando le proprie produzioni, dunque non ideandole per un pubblico “astratto”. Personalmente vorrei riuscire a leggere dai dati d'ascolto anche il più piccolo incremento graduale ma stabile. Significherebbe che l'operazione è difficile ma sta funzionando. In questo senso la radio è concepita come dialogo e scambio fra emittente e ricevente.

### MP - Mi dai una tua definizione di successo?

RAG - Il successo è uno stato di gratificazione reciproca tra un artista, o genericamente un professionista, e coloro con i quali condivide la sua opera. Molti successi sono finti: quando vengono manifestati molti apprezzamenti che non passano dal cuore e si fermano ai gesti esteriori, quelli fatti per dovere di circostanza. In base a questo potremmo non avere esattamente il “polso” della consistenza del successo. È un po' pirandelliano?

### MP - Hai voglia di farti una domanda che ti attendevi da me e che non ti ho fatto?

RAG - Forse mi sarebbe piaciuto chiudere il cerchio con un bel “...e tu con la musica cosa ci fai?”. Ti avrei risposto: “tutto quello che mi passa per la testa. La suono, la canto, la invento, la gioco, la spiego, la racconto... la trasmetto”. La condivido con gli altri. Sto condividendo una splendida esperienza professionale sull'emozione in musica con grandi musicisti che scrivono con me nel mio prossimo libro: parlare delle emozioni sonore più profonde con Massimiliano Damerini, Lino Patruno fino a Lalo Schifrin ed Ennio Morricone... Che dire... se questo non è musica!

Un grosso grazie a Rosa Alba Gambino e a Radio Abracadabra.

A voi la linea!

[max.pacini@musicarteam.com](mailto:max.pacini@musicarteam.com)

## ONCE I WROTE SOME POEMS...

Riflessioni sugli album che hanno maggiormente segnato la mia esistenza



a cura di ALBERTO SGARLATO

Peter Hammill

# and close as this

and close as this  
and close as this  
and close as this  
and close as this

Questa rubrica si intitola “Once I wrote some poems”, come un brano contenuto nell’album di esordio di Peter Hammill “Fool’s Mate”, concepito durante gli anni di gloria dei Van Der Graaf Generator. Quindi non si poteva non avviare questo percorso partendo da qualcosa di diverso da un disco di Peter Hammill. Ma poiché questa rubrica non è legata necessariamente alla ricostruzione di carriere “ab initio” dei vari artisti, o a ricorrenze storiche, o ad anniversari e, anzi, a dire la verità non ha nemmeno alcuna logica se non quella dettata dal cuore, l’album qui trattato non sarà quello che contiene questa canzone, ma un altro, e cioè “And Close as this” del 1986.

Già il titolo di persé è stranissimo, praticamente incomprensibile. E la copertina è ancora più strana. Hammill, infatti, ci aveva da tempo abituato a confezioni campeggiate da suoi ritratti, seduto, con chitarra, in primo piano, persino con mezza barba lunga e mezza rasata. Ma stavolta l’autoritratto è decisamente fuori dagli schemi: siamo infatti di fronte a un primissimo piano di un dettaglio del suo naso, nel quale si riescono persino a contare i pori della pelle. Sembra quasi che da quei pori si

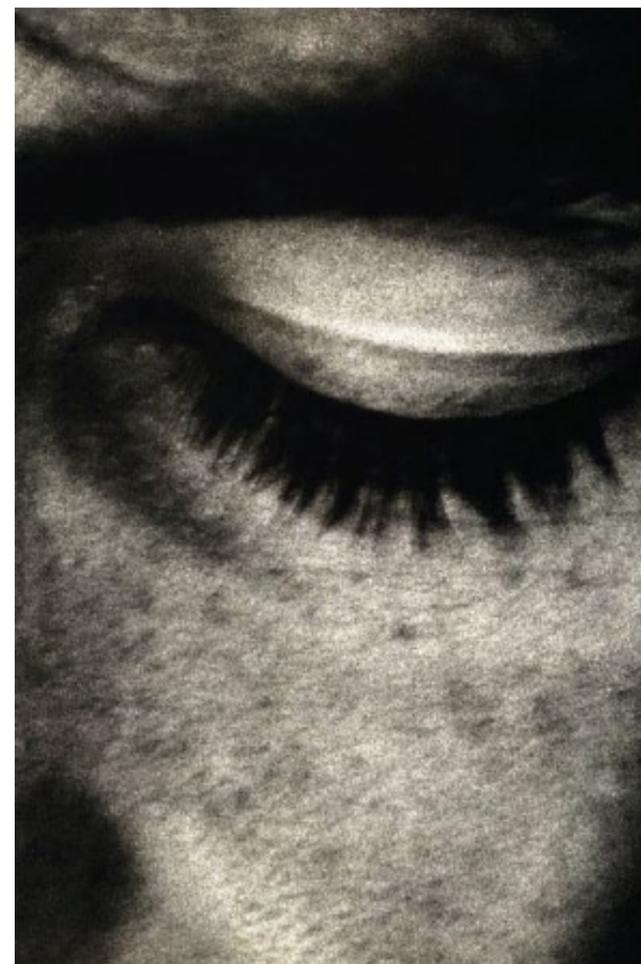
possa penetrare sotto l’epidermide dell’uomo, fino a “vestirsi”, o a identificarsi. Ma entrare nella pelle di un artista tormentato come Peter Hammill può essere davvero un grosso rischio; e infatti, con “And Close as this”, ci troviamo di fronte all’album più cupo e doloroso in tutta la carriera del leader dei VDGG. Un album che si potrebbe definire “di rabbiosa rassegnazione”: l’urlo sofferto di chi ancora vorrebbe lottare, ma forse non ci crede più.

Fino a quel momento, nella sua carriera extravandergraffiana, Hammill ci aveva abituato a ogni sorta di sperimentazione: con “Over” aveva percorso varie combinazioni di soluzioni per piccole formazioni prevalentemente acustiche, fino a regalarci “l’arrangiamento non-elettrificato supremo” con quel capolavoro per singola voce e orchestra che era “This side of the looking glass”; in “A Black box” lui, cantautore quasi in perfetta solitudine a sovrincidere vari strumenti, riscopriva quella formula tipica del prog che era la suite da un’intera facciata; in “Nadir’s Big Chance” si faceva tentare dalla nascente urgenza del punk; con “Enter k” (1982) flirtava con l’elettronica di moda

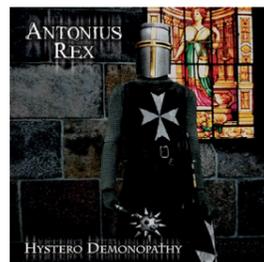
all’epoca e con “Patience” (1983) ci regalava uno dei suoi dischi più rock, fino ad arrivare a “The Margin”, album live del 1985, strano, di una freddezza glaciale, tanto da non sembrare nemmeno dal vivo, che chiudeva in modo quasi distaccato una parte significativa di una lunga carriera.

Con “And close” Hammill abbandona tutte queste cose e decide di penetrare, come facciamo noi ascoltatori attraverso i suoi pori in copertina, all’essenza della composizione. Il disco è tutto per sola voce e pianoforte, con minime sovraincisioni di tastiere a “condire” qua e là. Normalmente si pensa al rock progressivo come a una musica complessa, talvolta forse un po’ sovrarrangiata e persino pacchiana. Il grande Peter, con poche note sui tasti bianchi e neri, dimostra come si possa realizzare un disco che, nelle strutture delle canzoni, negli accenti dei tempi, nell’evolversi delle melodie, si rivela un’opera di puro progressive rock, come i classici dei VDGG erano stati, senza un attimo né di noia né di quiete, capace di tenere l’ascoltatore sempre sul filo di un rasoio. Manifesto di questa capacità è l’apertura affidata alla splendida “Too many of my yesterdays”. Tutti i brani, ovviamente, sono firmati dal protagonista indiscusso (e solitario) del disco, tranne uno, “Silver”, che nelle poverissime note di copertina riporta la dicitura: by Hammill/Emerson. Sarà proprio “quell’Emerson”? Quell’altro grandissimo, indiscusso nome del prog-rock? Non ci è concessa maggiore esattezza, ma presumibilmente sì. Il disco solo nel finale sembra mettere da parte tutta quella cupa amarezza, per chiudersi con la commovente “Sleep now”, la più dolce ninnananna che un artista possa regalare a un pubblico provato da un viaggio dentro tutto questo dolore.

[alberto.sgarlato@musicarteam.com](mailto:alberto.sgarlato@musicarteam.com)



# New Sounds



Le nostre nuove uscite e le prossime erano già indicate sul primo numero alle quali possiamo aggiungere l'album solista JOURNEY di FREDDY DELIRIO, tastierista dei DEATH SS che uscirà in CD, poi in anteprima assoluta segnaliamo la copertina del nuovo album degli ANTONIUS REX-H.D. vinile e CD.

Altra copertina che inviamo è quella del secondo album degli WITCHE'S BREW che sarà abbastanza diverso dall'esordio in quanto saranno presenti alcuni ospiti eccezionali come NIK TURNER degli HAWKWIND, STEVE SYLVESTER dei DEATH SS, J.C. ex Wicked Minds e MARTIN GRICE dei DELIRIUM.



Musica sicuramente hard psichedelica con propensione verso lo space rock, doom e prog.

Segnaliamo un importante concerto per il 15 Febbraio al TEATRO VERDI di Sestri dove LA MASCHERA DI CERA presenterà in anteprima assoluta il loro nuovo album. Parteciperanno anche PSYCHO PRAXIS e FLOWER FLESH. Per infos tel.010 2461708 Black Widow Records



## Strip In Midi Side "Non Ti Amo Più, Amore"

Secondo album per gli Strip In Midi Side, formazione proveniente dalla provincia di Salerno, che, per la prima volta, si esprime con testi in italiano. "Non Ti Amo Più, Amore" è un grido di rabbia su base elettro-rock, testi politici e ritmi da dancefloor, melodie pop ed atmosfere glaciali new wave. Un ritratto crudo e tagliente di questi tempi, dei loro contrasti e delle loro contraddizioni, e ce n'è davvero per tutti: dai social network alla speculazione finanziaria, dagli scandali sessuali alle agenzie di rating, e poi, ancora, precarietà, manipolazione, resistenza, consumismo, amore, con rabbia e disillusione, ma soprattutto con ironia, strumento di sopravvivenza indispensabile.



## VelvetNoJazz "Non c'è 2 senza 5"

Il progetto VelvetNoJazz nasce da Romeo Velluto, i brani sono il risultato di 3 anni di ricerca in studio e dal vivo testare gli arrangiamenti e gli approcci stilistici. Il presupposto è di liberarsi dagli stretti canoni stilistici del jazz '40 e '50 e lasciarsi influenzare da "altro" ed il risultato è una forma "fresca" di jazz intrisa del background mediterraneo dei componenti. Il cd è stato registrato nel corso di 2 sole sessioni di studio, dopo una serie di



## Cosimo Morleo "Geni Dominanti"

In genetica i Geni dominanti determinano la trasmissione dei tratti caratterizzanti le specie, frutto della continua selezione evolutiva, ma i geni sono anche tutti coloro che hanno cambiato il mondo e continuano a cambiarlo con la forza e il coraggio delle idee determinandone il progresso tecnologico e sociale il suo evolvere. Il genio, è colui che si muove nella società spesso creando intorno a sé una frattura di incomprensione e isolamento. Ciò che più mi affascina è il carattere, la "folle determinazione" di chi persegue un obiettivo contro tutto e tutti, semplicemente perché lo riconosce come giusto, rivoluzionario. Al disco hanno collaborato musicisti d'esperienza della scena musicale italiana, gli stessi anche nel live: Enrico Fornatto (Alberto Fortis), Exir Gennari (Tribà, Fratelli di Soledad, Orchestra Ritmi moderni Arturo Piazza), Gianfranco Nasso (Mambassa), Gilberto Bonetto (Jambalaya). Roberto Maccagno Mix e Mastering (Vincitore di 6 Grammy Awards per produzioni in Spagna e America latina, e collaboratore di grandi artisti della scena italiana).



Tante novità in casa LIZARD records. Dopo le recenti uscite di MAGNOLIA «La zona d'ombra», MONJOIE «Affetto e Attrazione», R11 «Lupus in trio», RUNAWAY TOTEM «Affreschi e Meditazione», arriva il nuovissimo nuovo album dei FLORA «Sei». Sei perché il loro sesto lavoro, tra dischi ufficiali o meno, ennesima conferma della deliziosa formula musicale della band piacentina: un mix particolarmente originale di art-pop-jazz-rock e post rock, con tratti melodici ed obliqui e una poetica personalissima.

Nuova collaborazione estera con la distribuzione di «Pros an Cons of Solitude» della band Ucraina CATS ON THE ROOF, interessante progetto strumentale dalle connotazioni space-prog-post-rock, incursioni blues nello spazio ed echi Morricconiani.

Ormai imminenti le prossime pubblicazioni:

**LAMANAIF «L'uomo infinito»**, debutto folgorante di questa band del Veneziano, sorta di Mars Volta italiani, ricchi di versatili tensioni modern-prog caratterizzato da un'espressività molto originale e teatrale. Riecheggiano, involontariamente, le speciali sensazioni che furono con la "leggendaria" scheggia avant-prog degli Spirosfera, primo disco pubblicato dalla Lizard.

**AIRPORTMAN «Modern»**. Torna la banda di Giovanni Riso con un progetto ulteriormente ambizioso: le tipiche atmosfere filmiche dell'ensemble piemontese stavolta supportano le parole ed il cantato di Stefano Giaccone, grande protagonista coi Franti (ma molte sono le sue pubblicazioni soliste e le collaborazioni), di cui vengono riproposte e personalizzate tre canzoni. «Modern» è un lavoro di grande spessore, sorta di teatro-musica, che nasce dalle controverse pieghe sociali, anche drammatiche, della nostra attualità, che uscirà in formato CD + DVD. Già prossime a Dicembre delle anticipazioni live.

**IL GIARDINO ONIRICO «Perigeo»**. Pubblicato ufficialmente il fascinoso primo disco de Il Giardino Onirico, giovane band laziale già capace di esprimere un sound neo-prog strumentale dalle ampie atmosfere, di impronta tastieristica ma anche da tensioni elettriche di estrazione heavy e da scenari particolarmente visionari e psichedelici. Una band molto interessante e promettente che saprà meritarsi ottimi riscontri nel panorama progressive.

**AURORA LUNARE «s/t»**. Finalmente il disco ufficiale di una band che aveva collocato la sua prima esperienza sul finire degli anni '70 e non aveva potuto lasciare un adeguato segno discografico. Si rimedierà nel 2013 con un disco che saprà riprendere con nuova freschezza brani di impronta sinfo-prog, in qualche modo storici, come «Eroi Invincibile» ed «Evasione di un'idea». Un disco fortemente auspicato, atteso e sostenuto dalla Lizard (uscirà per la label specializzata italian-prog La Locanda del Vento), che ospiterà il chitarrista Tolo Marton in un brano rivisto de Le Orme (da «Felona e Sorona»), Gianluca Milanese (Aria Palea e altre storie), Alessandro Corvaglia (Maschera di Cera, Hostsonaten), e che già promette sin d'ora di poter assurgere ad uno dei dischi prog più affascinanti ed emozionanti del prossimo anno.

**BRUNO BAVOTA ENSEMBLE «La Casa sulla Luna»**. Atteso per l'inizio 2013 anche il CD del progetto Bruno Bavota Ensemble «La Casa sulla Luna», dimensione strumentale micro-orchestrale che ruota intorno alle composizioni del bravo pianista napoletano. Melodie delicate e raffinate, con tanto cuore.

Dopo le gravi vicissitudini che ne avevano frenato l'attività sono in fase di registrazione anche i veterani FAVERAVOLA per dar seguito agli ottimi riscontri de «La Contea dei cento castagni». Come previsto già da tempo il secondo disco sarà il concept «Castrum Zumellarum», ispirato e dedicato alla saga del Castello di Zumelle, ancora esistente in provincia di Belluno.

In cantiere anche l'uscita di un doppio CD con le registrazioni live della serata celebrativa dei 15 della Lizard, con brani del trio PAOLO TOFANI-ARES TAVOLAZZI-WALTER CALLONI (con RAFFAELLO-voce), GARDEN WALL, LABIRINTO DI SPECCHI con PAOLO CARELLI (storica voce narrante dei Pholas Dactylus), NICHELODEON, SCIARADA, INSONAR.



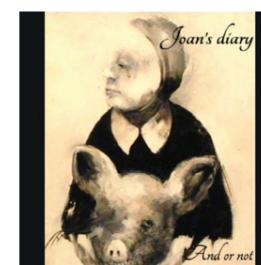
#### TSR-21-COMPILAZIONE TWO

Fuori il 13 ottobre la seconda compilazione Toten Schwan records...TWO. Comprende 27 band da tutta Italia ed estero...con doppio cd in glass master e ricco booklet illustrato...solo 10 euro, 7 se lo ordinate con donazione sul nostro sito. La compilazione comprende molte band che offrono pezzi inediti e chicche di varia natura...-THE VICIOUS-CITIZEN KANE-MERKAWA-PANGEA-UNCOMFORTABLE CIGARETTES-AFTERSHOCK-AGED TEEN-SILVEREIGHT-THE COLOURS SEEN FROM BEHIND-EIT-LO-FI SUCKS!-MAZ VILANDER, MIRKO F & PALMA-GONE-MODEL 45-VANAMUSAE-FIGURA4-CUT OF MICA-CHIUSI PER LUTTO-BERNA-VELUT LUNA-ANACTORIA-LE CAROGNE-IGNIS FATUUS-SEX LIKE AN X-JOAN'S DIARY-TUTTE LE COSE INUTILI-IL GABINETTO RS-33...Con intro ed outro tematici su ogni cd... una ricchissima spremuta di TOTEN SCHWAN.



#### TSR-18 SILVEREIGHT -same

Esce a novembre 2012 il primo album di questi ragazzi livornesi capitanati da Federico Silvi, già membri dei noti "Jackie's o'farm" e "radiotower". Ci propongono un post rock alternative molto particolare, in cui si fondono alla perfezione elementi di varia natura, dal funky all'elettronica, grazie ad un ottimo uso dei sintetizzatori, con riff incredibili come "stop" e the "world is broken in two" dove compare anche l'armonica. Un album molto maturo e ponderato registrato ottimamente e riversato su glass master. ref. red hot chili peppers-chain and the gang-resta comunque indefinibile data l'originalità.



#### TSR-10 JOAN'S DIARY - and or not (22-09-2012)

Dopo quasi un anno di permanenza nel limbo dello stasi studio, trova la luce questo cd in 100 copie, seguito dell'ep HYSTERIA, che vede tra l'altro alcuni brani già noti in Toten Schwan, come INSECT BRIDE, presente nella compilazione#1 toten, DARLING presente nella compilazione TWO, e la nota e censurata JESUS CHRIST SUPER PUNK, in collaborazione col progetto SHC. La grafica è stata realizzata grazie ai deliranti e oscuri dipinti del mitico pittore modenese Sergio Padovani, un mix tra Giger e Bacon, al quale tra l'altro è dedicata l'uscita.

# Let's Guess!



a cura di ELISA ENRILE

Ciao a tutti!

È ora di svelare la vera identità del brano dello scorso numero.

Si trattava di **"Tears in Heaven"** di **Eric Clapton**, canzone dedicata al figlioletto Conor (nato dalla relazione con l'attrice italiana Lory Del Santo), caduto da una finestra dal 53° piano di un grattacielo a New York.

## VIDEO di Tears in Heaven

Questa volta, la prima, a vincere i **CD offerti** dalla **Lizard Records** sono stati: **Franco Gestro** di Rossiglione (Genova), **Paola Zerbini** di Modena, **Claudio Ramponi** di Tenerife (Spagna).

I CD regalati sono:

**FLORA** – "Sei"

**RUNAWAY TOTEM** – "Affreschi e Meditazione"

**GARDEN WALL** – "Assurdo"

**LITAI** – "s/t"

**THE BAD MEXICAN** – "This is the first attempt of a band called"

**LAGARTIJA** – "Particelle"

**R11** – "Lupus in trio".

Complimenti ai vincitori e a tutti gli altri che hanno partecipato! Continuate a tentare!

I prossimi esperti saranno premiati dalla **NEW MODEL LABEL**.

E ora... **LET'S GUESS!** Leggete il brano e provate ad indovinarne il titolo e gli esecutori

*Come sempre mi limito a guardare, non riesco ad intervenire.*

*So che non è un comportamento corretto ma non posso farci niente, da una parte piace anche a me, non potrebbe essere altrimenti.*

*Avere nelle mani il potere...*

*Avere tutti ai propri piedi con uno schiocco di dita...*

*Avere chi si vuole quando come e dove si vuole...*

*È un desiderio tipico della natura umana, soprattutto della natura umana femminile.*

*E lei è esattamente così. Odiata e ovviamente ammirata dalle donne, detestata e maledettamente desiderata dagli uomini. E in un certo senso è soprattutto colpa loro, degli uomini.*

*Sono soggetti incredibilmente deboli e fragili, non fai in tempo a guardarli che già sono persi nei tuoi occhi, senza accorgersi di quanto il tuo sguardo sia incredibilmente falso. Per un po' di amore sono pronti a tutto, a credere che tu sia lì per loro, che tu sia veramente interessata, quando in realtà vuoi solo metterli in ridicolo.*

*E come sempre io guardo, e vedo il nuovo sventurato, il numero 37 mi pare, che sta cascando nella sua sapiente rete. Provo ad avvertirlo, a dirgli di stare attento, tutto in lei fa capire le sue intenzioni, la sua camminata con il suo malizioso ancheggiare, il suo modo di parlare con il suo accento neanche troppo raffinato. Ma lui non sente. Avanza con fare incerto, strisciando le scarpe sul pavimento, e si avvicina al cesto della frutta. Fischiettando in un modo così innocente che lo fa sembrare del tutto fuori posto, prende una banana e si appoggia al bracciolo di una poltrona ad aspettarla. Mi guarda per un attimo, incominciando forse a capire qualcosa, ma poi arriva lei ed ecco che tutto torna come prima, perde la lucidità e mette su un muso da pagliaccio, inebetito e inebriato dalla sua persona. Orma è perso, penso sorridendo. E inerme tanto quanto lui guardo la mia immagine riflessa nello specchio che si allontana con il povero ragazzo sottobraccio. Evidentemente tutti sanno chi sono ma non riescono a starmi alla larga.*

Attenzione! Questa volta gli indizi non sono sottolineati perché sono sparsi nel testo, fate attenzione alle parole e ai particolari descritti!

Vi do comunque un piccolo aiuto... album del 1967, band americana in questo caso affiancata da **una** vocalist...

[elisa.enrile@musicarteam.com](mailto:elisa.enrile@musicarteam.com)





a cura di ATHOS ENRILE

Anche il mese di **dicembre** è caratterizzato da nascite e “uscite di scena” rilevanti, dal punto di vista musicale e non solo. Vediamo cosa riesco a ricostruire...

Il **4 dicembre** è probabilmente un buon giorno per iniziare a sorridere, e a poche miglia di distanza, entrambi nel **1944**, nascono in California **Chris Hillman** e **Dennis Wilson**: il primo fu il bassista dei **Byrds** e fondatore dei **Flying Burrito Brothers**, mentre il secondo è noto per aver suonato la batteria, assieme ai fratelli, nei **Beach Boys**. L'unico vero surfista della band ebbe breve vita, e nel **1983** sparì proprio cadendo ubriaco nelle sue “sicure” acque, dopo periodi difficili e frequentazioni... da paura, come quella di **Charles Manson**.

Anche in Italia nasce il quarto giorno del mese una stella musicale, nel **1947**, ed è **Nico Di Palo**, storico cantante dei **News Trolls**, incluso da Melody Maker, negli anni '70, tra i primi migliori dieci chitarristi europei.

E' il **5 dicembre** del **1932** quando spunta dal nulla “*The Original King of Rock and Roll*”, l'americano **Little Richard**, pioniere del rock and roll, “miscelatore” di elementi blues, rhythm and blues, e gospel. Quante storie su di lui!

Rilevo che il **7 di dicembre** nascono due poeti musicisti, il giovane irlandese **Damien Rice**, nel **1973**, e l'italianissimo **Max Manfredi**, nel **1956**. A entrambi MAT2020 attribuisce un simbolico “premio qualità”.

Cosa accadde il **9 dicembre**? Chi è nato in quel giorno? Partiamo da un *Membro dell'Ordine dell'Impero Britannico*, **Joan Armatrading**, nata nel **1950**, cantante, compositrice e chitarrista. Stessa età per il

nostrano **Alan Sorrenti**, un artista folgorante alla partenza, con una virata netta verso il commerciale cammin facendo.

Restiamo in Italia, perchè il **10 dicembre** del **1973** nasce **Roberto Tiranti**, bassista e vocalist rock metal, ma super eclettico. Da quest'anno è entrato a far parte dei **Magala Vallis**.

E' il **12 dicembre** del **1940** quando “tira i primi calci” un'incredibile cantante statunitense, **Dionne Warwick**. Una decina d'anni fa è stata nominata Ambasciatrice di buona volontà della FAO. Non solo musica!

Spunta a Detroit, il **13 dicembre** del **1948**, **Ted Nugent**, chitarrista, cantante rock statunitense. Personaggio indiscusso per le sue qualità musicali, ha sempre subito critiche dirette alle sue idee politiche di destra e l'appoggio alla liberalizzazione delle armi.

Di origini italiane, ma nativo degli Stati Uniti, il batterista seminale **Carmine Appice**, nato il **15 dicembre** del **1946**. Lunga la sua carriera, ma a noi piace ricordarlo agli albori, quando incantava, anche, il pubblico nostrano, con i **Vanilla Fudge**.

Il **17 dicembre** del **1949** schiude gli occhi per la prima volta **Paul Rodgers**, cantante inglese la cui immagine è soprattutto legata al gruppo rock dei **FREE**. Tante le sue importanti collaborazioni e molto apprezzato il suo ruolo di vice Freddy Mercury, con il resto dei Queen.

Giorno importante per il rock il **18 di dicembre**.

Pare fosse una fredda mattina del 1943 quella in cui **Keith Richards** iniziò ad urlare la sua rabbia. Da molti anni si aspetta di inserirlo in

una rubrica come questa, dedicata alle “morti Rock”, visto il suo stile di vita, almeno quello passato. Ma lui si diverte a sconvolgere regole e logica comune. E noi ne siamo ben felici.

Sempre in Inghilterra, ma nel **1938**, nasce **Chas Chandler**, noto per essere stato bassista di **The Animals**. Ma il meglio lo diede in versione manager, quando portò agli onori del mondo un certo... **Jimi Hendrix**. Ci ha lasciato il **17 luglio** del '96.

Accidenti che giorno il **21**... nasce **Frank Zappa**, ed è il **1940**. Che dire di lui? Un genio! Purtroppo dicembre è anche il mese in cui Frank ci lascia. Accadde il giorno **4**, nel **1993**, momento in cui una malattia lo allontanò per sempre dalla musica terrena, ma qualcosa di geniale starà di certo realizzando anche LAS-SU'...

Proseguiamo con l'incredibile chitarrista olandese **Jan Akkerman**, nato il **24 dicembre** del **1946**. Raggiunse la notorietà con la prog band dei **Focus**, orientandosi col passare del tempo verso il mondo del jazz.

Il **23 dicembre** del **1940** è la volta di un altro chitarrista, l'americano **Jorma Kaukonen**, in bilico tra **Jefferson Airplane** e **Hot Tuna**. Assieme ai **J.A.** è entrato nella *Rock'n'Roll Hall of Fame*, il 17 gennaio 1996.

Un altro musicista d'oltreoceano nasce lo stesso giorno, ma nel **1941**: è il cantante e compositore **Tim Hardin**, artista la cui opera è stata rivalutata, come spesso accade ai grandi, solo dopo la sua **morte**, avvenuta molto presto, sempre a **dicembre**, il **29**, nel **1980**. La dipendenza da eroina anche in questo caso non ha perdonato.

E' il giorno di **Natale**, ed è il **1943** quando per la prima volta si avvertono i segni vocali dell'inglese **Jacqueline 'Jacqui' McShe**, legata soprattutto ai **Pentangle**, vista recentemente in Italia assieme al marito **Gerry Conway**, ex componente dei **Jethro Tull** e attuale batteri-

sta dei **Fairport Convention**.

E passiamo al **27 dicembre** del **1950**, giorno in cui, a San Francisco, inizia a far ruotare le braccia il virtuoso della batteria **Terry Bozzio**... un mito vivente.

Ma nello stesso giorno a Londra nasce un altro mito, ed è il **1943**. Parlo del poeta e musicista **Pete Sinfield**, noto soprattutto per aver scritto testi importanti legati alla sfera della musica progressiva. Qualcuno ricorda chi erano i **King Crimson**?

Mancano due giorni a capodanno, è il **1941**, e inizia ad agitare l'ugola il cantante e flautista **Ray Thomas**, uno dei fondatori dei **Moody Blues**. Direi un evento importante... o no?

Un altro bassista americano nasce a **dicembre**: è il giorno **30** e l'anno è il **1939**. **Felix Pappalardi**, uomo del Bronx, diventerà famoso nei **Mountain**, ma tutto questo non gli impedirà di terminare il percorso personale in modo beffardo, esattamente il **17 aprile** del **1973**, quando un colpo di pistola sparato dalla moglie gelosa porrà fine alla sua carriera di produttore discografico.

Stesso giorno, ma anno differente, il **1946**, per la prima apparizione pubblica di **Clive Bunker**, il batterista inglese dei **Jethro Tull**, presente nei primi quattro album, uno degli artefici dell'esibizione all'Isola di Wight. E' di casa in Italia, dove tutti lo chiamano “Zio Clivio”.

*The last day of 1953*, piega le dita il californiano **Michael Hedges**, l'**Hendrix** della chitarra acustica. Rivoluzionario nel suo studio e nell'applicazione della tecnica chitarristica, ci lascerà prematuramente, a causa di un incidente di auto, ancora nel mese di **dicembre**, il giorno **2** dell'anno **1997**. In questo numero di MAT2020 si parla di lui e di un evento organizzato in suo onore, con la partecipazione di virtuosi dello strumento acustico.

## Questo mese.....accadde

E passiamo al lato meno felice, quello delle dipartite premature.

Di **Zappa** abbiamo già detto. Era il giorno 4.

Come dimenticare il **5 dicembre** del **1977**, quando a soli 41 anni ci lasciava, colpito da un ictus, **Roland Kirk**, fiatista jazz nato in Ohio, capace di influenzare schiere di flautisti, in primis quel **Ian Anderson** che ha portato agli onori del mondo rock il flauto "soffiato"!?

E' il **6 dicembre** del **1988** quando ci saluta per sempre **Roy Orbison**, uomo del Tennessee che tutti ricordano per la famosa "**Pretty Woman**". Aveva 42 anni e una breve ma intensa carriera alle spalle. La vita con lui non è stata benevola, ma la sua opera non verrà mai dimenticata.

Un monumento per la morte di **John Lennon**. Quasi superfluo evidenziare la data, quell'**8 dicembre 1980** che è diventato un giorno di celebrazione mondiale di un'icona indimenticata. Ben poco da aggiungere su un momento e su di un uomo la cui opera ci accompagna da sempre.

Il **10 dicembre** del **1967**, in un incidente aereo perde la vita **Otis Redding**. Aveva 26 anni e, ironia della sorte, il suo pezzo più famoso, (*Sittin' on*) *the Dock of the Bay*, uscì postumo.

E' il **12 dicembre** del **1985** quando uno dei fondatori dei **Rolling Stones**, **Ian Stewart**, muore per attacco cardiaco a 47 anni. Pianista del gruppo, venne allontanato dal manager degli Stones per ... problemi estetici, essendo forse in contrasto con l'atteggiamento "cool" delle altre "pietre rotolanti", situazione incompatibile, anche allora, con le esigenze di marketing della famosa band inglese. "**Stu**" rimase sempre a contatto con la band, seppur nell'ombra, anche se solo alla sua morte il suo valore venne ufficialmente riconosciuto e Ian fu inserito nella *Rock and Roll Hall of Fame* assieme al resto degli Stones.

Fugge da noi il **12 dicembre** del **2007** **Ike Turner**

**ner**, nato nel **1931**. Fu cantante chitarrista e marito, pare violento, di **Tina Turner**.

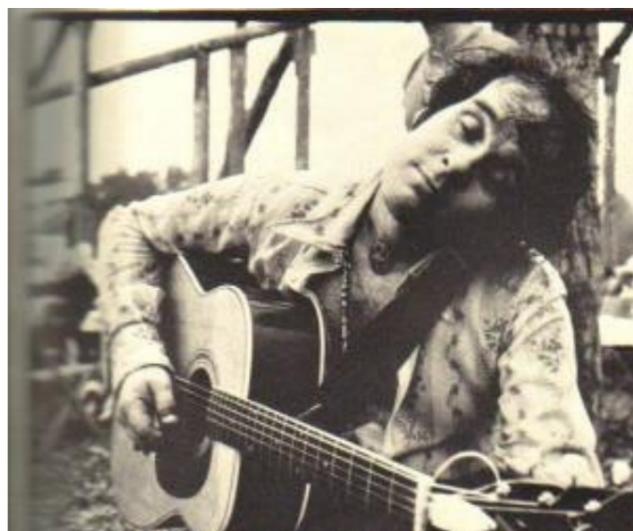
Un altro genio ci lascia il **17 dicembre** ed è l'anno **2010**. E' **Don Van Vliet**, meglio conosciuto come **Captain Beefheart**. Aveva 69 anni ed era un artista completo, le cui conoscenze abbracciavano diverse arti. Amico di infanzia di **Frank Zappa**, è spesso ricordato con la frase a lui attribuita: "**Non voglio vendere la mia musica. Vorrei regalarla, perché da dove l'ho presa non bisogna pagare per averla.**"

Ricordiamo anche uno dei fondatori della band punk rock **The Clash**, **Joe Strummer**, morto per infarto nel **2002**, il **22 dicembre**, a soli 50 anni.

Ho già accennato alle dipartite dicembrine di **Dennis Wilson** (28) e **Tim Hardin** (29), e saluto i lettori di **MAT2020** col ricordo di **James Brown** che ha terminato il suo percorso su questa terra il giorno di **Natale, nel 2006**: aveva 73 anni. Cantante, ballerino e attore statunitense, è considerato una delle più importanti figure della musica del XX secolo.

L'ultimo a "scompare" nel mese di dicembre, secondo questa piccola rubrica, è **Tim Hardin**, di cui pubblichiamo una fotografia.

[athos.enrile@musicarteam.com](mailto:athos.enrile@musicarteam.com)



breviMAT

## AREA

area  
international popular group



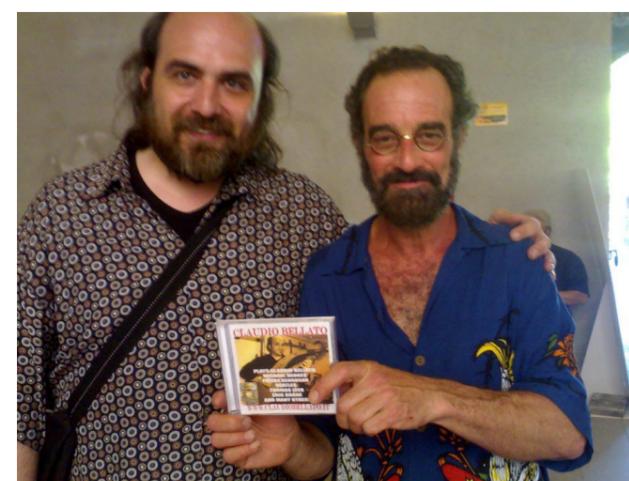
Il 20 Novembre 2012 esce il nuovo, attesissimo, disco degli **Area**! Dopo l'acclamato ritorno sulle scene, ecco **Patrizio Fariselli** (pianoforte e tastiere), **Paolo Tofani** (chitarra, live electronics, voce) e **Ares Tivolazzi** (contrabbasso e basso elettrico) alle prese con una nuova produzione discografica, decisamente all'altezza dell'incredibile storia di un gruppo che ha segnato indelebilmente le vicende musicali degli anni Settanta e la cui influenza è arrivata sino a noi.

**Area live 2012**, un doppio CD registrato dal vivo durante i concerti del Reunion Tour 2011/2012, e pubblicato a marchio congiunto del gruppo con l'etichetta indipendente Up Art Records.

Nel primo disco sono presenti nuove versioni di brani celebri come "Luglio Agosto Settembre (Nero)", "La Mela di Odessa", "Arbeit Macht Frei" e "Cometa Rossa", mentre nel secondo, che si intitola idealmente "geometrie", sono contenute registrazioni di brani inediti che vedono alternarsi assoli e duetti tra i membri del gruppo.

Nell'album, Fariselli, Tofani e Tivolazzi sono affiancati dal batterista Walter Paoli, musicista di lunga esperienza. In "Cometa Rossa" compare, nelle vesti di ospite, la vocalist Maria Pia De Vito, la cui voce dona al pezzo una nuova prospettiva cogliendo appieno e rielaborando l'eredità di Demetrio Stratos.

## BOB BROZMAN



**SABATO 8 DICEMBRE 2012 STAZIONE FERROVIARIA DI VARAZZE(SV)**

**OPENING ACT :CLAUDIO BELLATO**

[www.myspace.com/claudiobellato](http://www.myspace.com/claudiobellato)

[www.youtube.com/loyeti71](http://www.youtube.com/loyeti71)

**SEMINARIO DI CHITARRA POMERIDIANO A SAVONA CON BOB BROZMAN**

**POSTI LIMITATI INFO E COSTI: 348 4040892**



## LE ORME

Venerdì 2 novembre si è conclusa la tournée de "La Via della Seta"; una tournée di presentazione dell'ultimo cd inedito de Le Orme uscito a marzo 2011. Alla registrazione del disco e al relativo tour, assieme a Le Orme (Michi Dei Rossi, Michele Bon e Fabio Trentini), hanno partecipato Davide "Jimmy" Spitaleri e William Dotto; sono stati anni e mesi di grande intensità emotiva ed artistica: decine di concerti in Italia, in Giappone, in Romania e la collaborazione con il Banco del Mutuo Soccorso, hanno reso questa esperienza unica ed irripetibile. Fra qualche giorno vi comunicheremo i programmi dell'anno 2013. Nel frattempo vi informiamo che l'attività de Le Orme continuerà con la formazione a tre elementi; i prossimi concerti vedranno sempre assieme Le Orme con il Banco del Mutuo Soccorso: il 1 dicembre a Napoli, il 7 a Vicenza e l'8 a Bologna. Per questi motivi, ringraziamo in maniera speciale Jimmy Spitaleri e William Dotto per il contributo umano e artistico profuso in questo progetto; noi de Le Orme, assieme a Enrico Vesco, auguriamo loro i più grandi successi personali nel prosieguo della loro carriera artistica con la speranza che in futuro le nostre strade si possano incrociare nuovamente.

Michi Dei Rossi, Michele Bon e Fabio Trentin

## CRISTIANO ROVERSI

**E' disponibile dal 19 novembre l'album solista di CRISTIANO ROVERSI "ANTIQUA"**

Cristiano Roversi è un musicista italiano, compositore e produttore. Tastierista e organista, suona anche basso e Chapman Sticke, nel 1994, è membro fondatore della famosa band progressive Moongarden. Nel corso degli anni ha esplorato altri ambienti musicali in progetti di collaborazione come SUBMARINE SILENCE e Cavalli Cocchi, Lanzetti & ROVERSI così come numerosi progetti solisti, colonne sonore e sessioni di produzione / insegnamento.

Attualmente scrive e suona le tastiere per i Mangala Vallis e ha curato la produzione di CATAFALCHI DEL CYBER. Cristiano, negli ultimi anni, ha collaborato con molti nomi ben noti come Bernardo Lanzetti, Aldo Tagliapietra, John Wetton, David Jackson, Massimo Zamboni, Flaco Biondini, Steve Hackett, Tryptic, Zef Noise & Mike III (ex Sweet Lizard Illtet) Silvia Orlandi, Angela Baraldi, Leonora, Roberto Tiranti e molti altri .... "Antiqua" è il terzo album da solista di Roversi, pubblicato in versione Vinile da Maracash Records.

A proposito di "ANTIQUA": "Avrei voluto dedicarmi completamente a un album solista per qualche tempo, totalmente libero di andare dove volevo, indipendentemente dalle pressioni di mercato o stilistiche. Un volo di fantasia proverbiale per così dire. Un album in cui ho potuto lasciare che le mie influenze trasparissero, senza dover dimostrare niente a nessuno e in cui non ho dovuto alzare il volume. Antiqua è una terra straniera, dove il tempo scorre a un ritmo più naturale, io in realtà non so se è sul nostro pianeta, o anche se esiste nel passato, presente o futuro, vicino o lontano ... ANTIQUA si manifesta quando ne abbiamo bisogno, ogni volta che cediamo ai sogni e dimentichiamo il tran-tran quotidiano. Si tratta di un calice di vino in una taverna a lume di candela. Certamente mi ha fatto un mondo di bene, un breve viaggio alla terra governata da antichi ideali di bellezza e di armonia. Spero che possano accompagnare i momenti più silenziosi e più dolci della vostra esistenza quanto ha accompagnato la mia. "

MaRaCash records via Duse, 6 27029 Vigevano (PV) - Italy [www.maracash.com](http://www.maracash.com)

## MICHAEL HEDGES

Ezio Guaitamacchi presenta

**MICHAEL HEDGES Tribute**

*"Il Jimi Hendrix della chitarra acustica" a 15 anni dalla morte*

**UNA SERATA SPECIALE PER CELEBRARE L'ARTE E LA MUSICA**

**DEL PIU' GRANDE CHITARRISTA ACUSTICO DELLA STORIA**

*Martedì 4 Dicembre 2012 - ore 21.30*

SALUMERIA DELLA MUSICA (Milano)

**BEPPE GAMBETTA**

**GUITAR REPUBLIC**

**FORASTIERE feat. BORIS SAVOLDELLI**

**FINAZ from BANDABARDO'**

**VERY SPECIAL GUEST from SAN FRANCISCO, CA**

**MICHAEL MANRING**

*Nel corso della serata verranno proiettati estratti dall'ultimo concerto di MICHAEL HEDGES in Italia, il 23 novembre del 1991, al Teatro di Porta Romana di Milano, quando MICHAEL HEDGES ha concluso l'edizione 1991 del Festival "MUSICA & NATURA" aprendolo lo spettacolo di ANGELO BRANDUARDI. Insieme, i due musicisti hanno suonato WOMAN OF THE WORLD, un pezzo di Michael che Angelo ha accompagnato con il violino e IL DONO DEL CERVO, la classica ballata branduardiana impreziosita dal flauto traverso di Hedges.*

## LE MASCHERE DI CLARA



LE MASCHERE DI CLARA entrano in studio per registrare il nuovo album "L'ALVEARE" e in attesa ecco il link della cover inedita vincitrice del contest "29 Settembre" postato su YouTube dal fanclub <http://www.youtube.com/watch?v=X12WBRv0bK4>

Dopo il potentissimo album d'esordio **ANAMORFOSI**, che ha folgorato pubblico e critica per il piglio avanguardista e la grande tecnica, (ancora disponibile in **free download** su <http://lemascherediclara.bandcamp.com>), **Le Maschere Di Clara** sono pronte.

Hanno da poco vinto il contest "**Modena 29 Settembre:**

**Via Mei di Faenza"** con la **miglior cover** della storica canzone beat "29 Settembre" interpretata dall'Equipe 84 e scritta da Battisti e Mogol nel 1966. Sospeso tra rock, prog, classica e metal, il brano è stato giudicato "*di indubbio valore e spessore artistico*".

Hanno aperto il concerto in **Piazza Grande** a Modena e si sono esibiti al TEK di Faenza coi Nobraino per il **MEI** - Meeting delle Etichette Indipendenti.

Dopo mesi e mesi di tour in giro per la penisola e di lavoro duro, **entrano finalmente in studio** per registrare il nuovo album che si intitolerà "**L'Alveare**".

**Per contatti:**

<http://www.lemascherediclara.com/> pagina [Facebook](#)

# TOUR DATES



a cura di ZIA ROSS

## CONCERTI DICEMBRE 2012

**Sabato**  
**01/12**

**Palapartenope** - via Barbagallo 115 - FUORIGROTTA (NA)  
**BANCO DEL MUTUO SOCCORSO (con Le Orme)**  
info: 081/7628216 - 081/75700008 - [www.palapartenope.it](http://www.palapartenope.it)

**Palasport Chiarbola Trieste** - Via Visinada, 3 - TRIESTE (TS)  
**JETHRO TULL'S IAN ANDERSON - Thick as a brick 1&2**  
Info e prevendite: 333/1569663 - [www.musicalibera.it](http://www.musicalibera.it) - 0427/51230 - info@folkest.it - [www.azalea.it](http://www.azalea.it) - [www.radioattivita.com](http://www.radioattivita.com)  
EDIT Eventi SPILIMBERGO Viale Barbacane 0427/51230 - Ticketpoint TRIESTE - Corso Italia 6 - 040/3498276 - La Corte del Libro TOLMEZZO - Via Ermacora 0433/467067

**Velvet Club & Factory** - Via S. Aquilina 21 - RIMINI  
**VINICIO CAPOSSELA**  
info: 0541/756111 339/7571399 - lucia@velvet.it - [www.velvet.it](http://www.velvet.it) - [www.myspace.com/velvetrimini](http://www.myspace.com/velvetrimini) - [www.facebook.com/velvetclubrimini](http://www.facebook.com/velvetclubrimini)

**Teatro Ambra alla Garbatella** - Piazza Giovanni da Triora 15, Garbatella - ROMA  
**GREG LAKE, SONGS OF A LIFETIME: An Intimate Evening With Greg Lake**  
<http://www.greglake.com/>

**Teatro TaTà** - via Grazia Deledda - TARANTO  
**AREA**  
info: <http://www.area-internationalpopulargroup.com/go/calendario-concerti.aspx>

**Club il Giardino di Lugagnano** - via Cao del Prà, 82 - LUGAGNANO (VR) 37060  
**PAOLO SIANI & FRIENDS feat. NUOVA IDEA**  
info: <http://www.clubilgiardino.org>  
Uno dei gruppi storici e fondamentali del movimento prog in Italia per presentare i loro successi e parte della nuova produzione.

**Arcobaleno** - via Pullino 1 - ROMA  
**MAART & JERRY PROG INVESTIGATIONS TOUR (Maartin Allcock & Jerry Cutillo)**  
info: [www.oaksound.com](http://www.oaksound.com) - OAK Facebook page

**Domenica**  
**02/12**

**Teatro del Giglio** - piazza del Giglio 13/15 - LUCCA  
**JETHRO TULL'S IAN ANDERSON - Thick as a brick 1&2**  
info: 0583/46531 - 0583/467521 - [www.teatrodelgiglio.it](http://www.teatrodelgiglio.it)  
Biglietti: 75 € (poltrona numerata e palchi 1° settore) - 65 € (palchi 2° settore e galleria numerata) - 26 € (loggione, non numerati)  
<http://www.summer-festival.com/winter/>  
info e prevendite: 0584/46477 - Teatro 0583/465320 - biglietteria@teatrodelgiglio.it - [www.ticketone.it](http://www.ticketone.it) - [www.boxol.it](http://www.boxol.it)

**Medimex, Mediterranean Music Expo** - Fiera del Levante - BARI  
**AREA**  
info: <http://www.area-internationalpopulargroup.com/go/calendario-concerti.aspx>

**Auditorium Manzoni** - Via De' Monari 12 - BOLOGNA  
**GREG LAKE, SONGS OF A LIFETIME: An Intimate Evening With Greg Lake**  
<http://www.greglake.com/>  
info: [www.auditoriummanzoni.it](http://www.auditoriummanzoni.it)

**L'ESPERIMENTO** - corso Garibaldi 54 - COLLEFERRO (RM)  
**MAART & JERRY PROG INVESTIGATIONS TOUR 2012 (Maartin Allcock & Jerry Cutillo)**  
info: [www.oaksound.com](http://www.oaksound.com) - OAK Facebook page

**Lunedì**  
**03/12**

**Teatro Bellini** - via Conte di Ruvo 14 - NAPOLI  
**MICHAEL NYMAN**  
info: 081/5499688 - [www.teatrobellini.it](http://www.teatrobellini.it)

**Gran Teatro** - viale Tor di Quinto - ROMA  
**JETHRO TULL'S IAN ANDERSON - Thick as a brick 1&2**  
info: 06/37353588 - [www.granteatro.it](http://www.granteatro.it)  
info e prevendite: 0773/664946 - [www.ventidieci.it](http://www.ventidieci.it) - info@ventidieci.it - [www.ticketone.it](http://www.ticketone.it) - [www.bookingshow.it](http://www.bookingshow.it) - [www.greenticket.it](http://www.greenticket.it)

**Teatro Carlo Felice** - passo Eugenio Montale 4 - GENOVA  
**PAOLO CONTE**  
[www.paoloconte.it](http://www.paoloconte.it)  
info: 010/53811 - [www.carlofelice.it](http://www.carlofelice.it)

**Teatro Camploy** - Via Cantarane, 32 - VERONA  
**GREG LAKE, SONGS OF A LIFETIME: An Intimate Evening With Greg Lake**  
<http://www.greglake.com/>  
info: 045/8009549 - <http://www.amaroneinjazz.it/>  
Rassegna "Amarone in Jazz"

**Auditorium Parco della Musica** - via Pietro de Coubertin - ROMA  
**ENRICO RAVA**  
info: 06/80241281 - 199/109783 - [www.auditorium.com](http://www.auditorium.com)

**Martedì**  
**04/12**

**Teatro Politeama** - Piazza Ruggero Settimo - PALERMO  
**MICHAEL NYMAN**  
info: 091/6053421

**PalaPanini** - via dello Sport 25 - MODENA  
**JETHRO TULL'S IAN ANDERSON - Thick as a brick 1&2**  
info: 059/361317  
info e prevendite: 059.454772 - studios@studiosonline.it - [www.studiosonline.it](http://www.studiosonline.it) - [www.ticketone.it](http://www.ticketone.it) - [www.mioticket.it](http://www.mioticket.it) - [www.bookingshow.it](http://www.bookingshow.it) - [www.greenticket.it](http://www.greenticket.it)

**Live Club (MI)** - via Mazzini 58 - TREZZO SULL'ADDA (MI)  
**GREG LAKE, SONGS OF A LIFETIME: An Intimate Evening With Greg Lake**  
<http://www.greglake.com/>

## TOUR DATES

**Salumeria della Musica** - via Pasinetti ang. via Ripamonti - MILANO

### **MICHAEL HEDGES TRIBUTE**

info: 02/56807350 - salumeriadellamusica@gmail.com - [www.lasalumeriadellamusica.com](http://www.lasalumeriadellamusica.com) - [www.facebook.com/salumeria.dellamusica](http://www.facebook.com/salumeria.dellamusica)

Ezio Guaitamacchi presenta :

MICHAEL HEDGES Tribute - "Il Jimi Hendrix della chitarra acustica" a 15 anni dalla morte.

Nel ricordo di Michael Hedges. Quindici anni fa moriva Michael Hedges. In occasione di questa triste ricorrenza, si vuole celebrare la sua arte e la sua straordinaria figura umana, realizzando una serata cui partecipano i chitarristi acustici italiani più bravi, creativi e di fama internazionale UNA SERATA SPECIALE PER CELEBRARE L'ARTE E LA MUSICA DEL PIU' GRANDE CHITARRISTA ACUSTICO DELLA STORIA. Con BEPPE GAMBETTA, GUITAR REPUBLIC FORASTIERE feat. BORIS SAVOLDELLI, FINAZ from BANDABARDO, VERY SPECIAL GUEST from SAN FRANCISCO, CA: MICHAEL MANRING

**Camera del Lavoro di Milano** - Sala Di Vittorio Corso di Porta Vittoria 43 - MILANO

### **GAETANO LIGUORI E IL SUO TRIO**

all'interno dell'incontro "Noi credevamo e crediamo ancora" dedicato alla "legalità tradita" 43 anni dopo Piazza Fontana.

Organizzato da ADESSO BASTA, RAM e CGIL.

Ore 21 - ingresso libero

**Mercoledì** **Teatro Grande** - corso Zanardelli 9 - BRESCIA

### **MICHAEL NYMAN**

info: 030/2979333 - [www.teatrogrande.it](http://www.teatrogrande.it)

**Viper Club** - via Pistoiese / - via Lombardia - LE PIAGGE - FIRENZE

### **GREG LAKE, SONGS OF A LIFETIME: An Intimate Evening With Greg Lake**

<http://www.greglake.com/>

info: 055/0195912 - info@viperclub.eu

**Giovedì** **Lavanderia a Vapore** - Cso Pastrengo 51 - COLLEGNO (TO)

### **MICHAEL NYMAN**

info: <http://www.lavanderiaavapore.it>

**Fiera di Pesaro - Padiglione D**

### **JETHRO TULL'S IAN ANDERSON - Thick as a brick 1&2**

info: 0541/785708 - 392/3900212

info e prevendite: 0541/785708 - [www.ticketone.it](http://www.ticketone.it)

**Centro Aurora** - via Boccherini 25 - ROMA

### **MAART & JERRY PROG INVESTIGATIONS TOUR 2012 (Maartin Allcock & Jerry Cutillo)**

info: [www.oaksound.com](http://www.oaksound.com) - OAK Facebook page

**Venerdì** **Teatro Nuovo di Valleggia** - via S. Pietro, VALLEGGIA (SV), a 900 mt dal casello autostradale di Savona

### **FESTA-CONCERTO DI MUSICARTEAM CON BOORIDDA ROLLS E MAART & JERRY PROG INVESTIGATIONS TOUR 2012**

info: <http://www.facebook.com/events/389813961093443> - [www.oaksound.com](http://www.oaksound.com) - OAK

Facebook page

MusicArTeam celebra il suo - quasi - anno di attività con una festa musicale che miscela intrattenimento e suoni:

h 19:30 BOORIDDA ROLLS (rock acustico)

h 21:00 MAART & JERRY Prog Investigations Tour 2012 (Maartin Allcock & Jerry Cutillo, il mito dei Jethro Tull rivisitato insieme ai classici del prog anni '70 e al meglio della produzione OAK & Allcock)

Dalle h 18.10 alle 23.30 - prezzo: 10 €, buffet incluso

**Crazy Bull** - via Brescia 11 - TORRI DI QUARTESOLO (VI)

### **BANCO DEL MUTUO SOCCORSO + LE ORME**

info: [www.crazybullvicenza.com](http://www.crazybullvicenza.com)

**TPO** - via Canarini 17/4 - BOLOGNA

### **99POSSE**

info: 051/5874938 - 347/3729600 - tpo@mail.com [www.tpo.bo.it](http://www.tpo.bo.it)

**Stazione Birra** - via Placanica 172 Zona Morena Sud - ROMA

### **RUDY ROTTA**

info: 06/79845959 - [www.stazionebirra.it](http://www.stazionebirra.it)

**Gran Teatro GEOX Ex Foro Boario** - corso Australia - PADOVA

### **GORAN BREGOVIC**

info: 049/8644888 - [www.granteatrogeox.com](http://www.granteatrogeox.com)

**Velvet Café** - via La Sorte 3/G. - GROTTAGLIE (TA)

### **RICHARD SINCLAIR SOLO**

info: velvetgrottaglie@gmail.com

**Sabato**  
**08/12**

**Auditorium Manzoni** - via De' Monari 12 - BOLOGNA

### **BANCO DEL MUTUO SOCCORSO (CON LE ORME)**

info: [www.auditoriummanzoni.it](http://www.auditoriummanzoni.it)

**MAGAZZINO 47** - via Industriale 10 - BRESCIA

### **99POSSE**

info: 030/3731188 - [www.magazzino47.org](http://www.magazzino47.org)

**Breaklive Dinner Show & Cafe** - via del Commercio, 70 - ZONA INDUSTRIALE MARINO - ASCOLI PICENO

### **RUDY ROTTA**

info: 348/3890192 - info@breakliveclub.com - [www.breakliveclub.com](http://www.breakliveclub.com) - [www.facebook.com/BREAKLIVECLUB](http://www.facebook.com/BREAKLIVECLUB)

### **BREAKLIVECLUB**

**Al Don Circolo ACLI** - via Alla Ghilina S. Giuliano 13 - ALESSANDRIA

### **MAURIZIO SOLIERI**

info: 0131/387614 - 338/4763162 - info@aclialdon.it - [www.aclialdon.it](http://www.aclialdon.it) - <http://www.facebook.com/aclialdon>

**Livello Undiciottavi - Casa della Musica Comune di Trepuzzi** - S.S. 7Ter Lecce/Campi Salentina - km 7 LECCE

### **PAOLO FRESU - "Locomotive Jazz Festival"**

info: 389/8823800 - info@livelloundiciottavi.it - [www.livelloundiciottavi.it](http://www.livelloundiciottavi.it)

Info: LOCOMOTIVE JAZZ FESTIVAL LECCE locomotive@locomotiveazzfestival.it - [www.locomotivejazzfestival.it](http://www.locomotivejazzfestival.it)

### **locomotivejazzfestival.it**

**"PREMIO TENCO" Teatro Ariston** - via Matteotti 107 SANREMO (IM)

### **ENZO AVITABILE**

Info: 0184/505011 - [www.clubtenco.org](http://www.clubtenco.org)

**Sala Polivalente Caselle Di Sommacampagna** - via Scuole 49 - SOMMACAMPAGNA (VR)

### **KARNATAKA**

Info: <http://www.clubilgiardino.org/eventi/vedi/192/>

Un'altra newprog band inglese che viene ad arricchire la nostra programmazione. Per la prima volta in Italia.

## TOUR DATES

**Sabato**  
**08/12** **Teatrino Zero** - via Don Carraio - Località Crea - SPINEA (Ve)  
**ALDO TAGLIAPIETRA**  
<http://www.aldotagliapietra.it>  
info: 347/1027240 - 348/2402746 - info@teatrinozero.it  
Ingresso: €8.

**Borderline** - via G. Vernaccini, 7 - PISA  
**EGOBAND + IL TEMPIO DELLE CLESSIDRE**  
info: [www.myspace.com/borderlineclub](http://www.myspace.com/borderlineclub)

**Teatro del Cellaio** - via Poggetti 14 - CASTELGIORGIO (TR)  
**MAART & JERRY PROG INVESTIGATIONS TOUR 2012 (Maartin Allcock & Jerry Cutillo)**  
info: [www.oaksound.com](http://www.oaksound.com) - OAK Facebook page

**Piazza Rocca** - LOANO (SV)  
**MARCELLO CHIARALUCE BAND "CHRISTMAS TIME SHOW"**  
All'aperto

**Domenica**  
**09/12** **Angelo Mai** - via delle Terme di Caracalla 55 - Roma  
**99POSSE**  
Info: 329/4481358 - [www.angelomai.org](http://www.angelomai.org) - [www.facebook.com/angelomai](http://www.facebook.com/angelomai)

**Whiskey a Go Go** - via Verona, 22 - FONDI (LT)  
**RUDY ROTTA**  
info: 0771/511430

**Live Club** - via Mazzini 58 - TREZZO SULL'ADDA (MI)  
**JOHN MAYALL**  
info: 02/90980262 - 348/5799006 - [www.liveclub.it](http://www.liveclub.it) - [www.myspace.com/livemusicclub](http://www.myspace.com/livemusicclub) - [www.facebook.com/livemusicclub](http://www.facebook.com/livemusicclub)

**Galleria Furio del Furia** - FORANO DELLA CHIANA (AR)  
**MAART & JERRY PROG INVESTIGATIONS TOUR 2012 (Maartin Allcock & Jerry Cutillo)**  
info: [www.oaksound.com](http://www.oaksound.com) - OAK Facebook page

**Lunedì**  
**10/12** **Gran Teatro GEOX Ex Foro Boario** - corso Australia - PADOVA  
**JOHN MAYALL**  
info: 049/8644888 - [www.granateatrogeox.com](http://www.granateatrogeox.com)

**Mercoledì**  
**12/12** **Teatro La Fenice** - VENEZIA  
**PHILIP GLASS**  
[www.philipglass.com](http://www.philipglass.com)  
info: [www.teatrolafenice.it](http://www.teatrolafenice.it)

**Giovedì**  
**13/12** **Tipografia** - via Raiale 169 Zona Ex-Cementificio - PESCARA  
**99POSSE**  
info: 335/451501 - info@tpgrf.com - [www.tpgrf.com](http://www.tpgrf.com) - [www.facebook.com/TPGRF](http://www.facebook.com/TPGRF)

**Venerdì**  
**14/12** **C.S.O. Pedro** - via Ticino 10 - PADOVA  
**99POSSE**  
info: 049/8647846 - 333/5343675 - <http://pedro1987.wordpress.com/> - <http://www.facebook.com/cspedropd>

**Swing Club** - via Padania, 24 - OPPEANO (VR)  
**RUDY ROTTA**  
info: 349/6340723 - [www.swingclubitalia.it](http://www.swingclubitalia.it)

**J Lounge Bar** - Marina dei Cesari, lungomare Mediterraneo 24 - FANO (PU)  
**PAOLO FRESU - "Fano Jazz"**  
info: 0721/82087 - 347/3570119  
[www.jlounge.it](http://www.jlounge.it) [www.facebook.com/Jristoranteloungebar](http://www.facebook.com/Jristoranteloungebar)  
info Fano Jazz: 0721/803043 - 342/0601568 - [info@fanojazznetwork.org](mailto:info@fanojazznetwork.org) - [www.fanojazznetwork.it](http://www.fanojazznetwork.it)

**Rockhouse Naima** - via Somalia 2 FORLÌ  
**IAN PAICE**  
info: 393/3324495 - [www.discoclick.it](http://www.discoclick.it)

Il leggendario batterista dei DEEP PURPLE, torna in Italia per una serie di concerti con la band del chitarrista Matt Filippini.

**Teatro Sociale** - corso G. Garibaldi 58 - VALENZA (AL)  
**BEGGAR'S FARM IN CONCERTO**  
info: 338/1119896  
"De André, Battisti e altre storie" con Aldo Ascolese e Rosario de Cola  
Ingresso 10€

**Sabato**  
**15/12** **Crossroads Live Club** - via Braccianese 771 - OSTERIA NUOVA (Roma)  
**BANCO DEL MUTUO SOCCORSO**  
info: <http://www.crossroadsliveclub.com/>

**C.S.A. Paci Paciana** - via Grumello 61/C - BERGAMO  
**99POSSE**  
info: 035/4373217 349/5568734 - [www.ecn.org/paciana](http://www.ecn.org/paciana)

**Nautilus 220018** - via Giovanni XXIII 152 - CARDANO AL CAMPO (VA) - Superstrada Milano-Malpensa uscita Casorate  
**PUNKREAS**  
info: 0331/262061 - <http://www.facebook.com/NAUTILUSDISCOCARDANO>

**L'Arlecchino** - via Don Minzoni, 2 - VEDANO OLONA (VA)  
**PINO SCOTTO**  
[www.pinoscotto.it](http://www.pinoscotto.it) - [www.myspace.com/pinoscottoofficial](http://www.myspace.com/pinoscottoofficial)  
info: 0332/400125

**Casa di Alex Milano** - via Moncalieri 5 - MILANO  
**ALEX PROG NIGHT: STEREOKIMONO + SILVER KEY, THE DREAMING TOUR**  
info: <http://www.facebook.com/events/478530485525250/?context=create>

**Lettere Caffé** - via S. Francesco a Ripa 100 - ROMA  
**MAART & JERRY PROG INVESTIGATIONS TOUR 2012 (Maartin Allcock & Jerry Cutillo)**  
info: [www.oaksound.com](http://www.oaksound.com) - OAK Facebook page

## TOUR DATES

**Domenica 16/12** Casa delle Culture - via Orlandini 38 - TRIESTE  
**99POSSE**  
info: 040/3484523 3481415  
[www.casadelleculture.org](http://www.casadelleculture.org) - [www.myspace.com/casadelleculture](http://www.myspace.com/casadelleculture)

**TAM Tutta un'Altra Musica - Teatro Comunale** - piazza del Teatro - PORTO SAN GIORGIO (FM)  
**PAOLO FRESU**  
info: 338/4321643 - 0734/672470 - 0734/680224 - [info@tamfactory.net](mailto:info@tamfactory.net) - [www.tamfactory.net](http://www.tamfactory.net) - [www.facebook.com/tamclub](http://www.facebook.com/tamclub)

**Teatro Verdi** - piazza Oriani 7 - SESTRI PONENTE (GENOVA)  
**HOSTSONATEN - "The Rime of The Ancient Mariner"**  
info: 010/614 8366 - [www.teatroverdigenova.it/teatro/](http://www.teatroverdigenova.it/teatro/)

**Mercoledì 19/12** Auro - via S. Maria del Rosario - CATANIA  
**99POSSE**  
info: 095/7809763 - 095/302242

**Giovedì 20/12** Centro Sociale - via De Gasperi - PAGANI (SA)  
**99POSSE**  
Piazza della Lega - ALESSANDRIA  
**MARCELLO CHIARALUCE BAND "CHRISTMAS TIME SHOW"**  
All'aperto

**Venerdì 21/12** Ex-Caserma Occupata - via Adriana, 16 - LIVORNO  
**99POSSE**  
Solonghello (AL)  
**MARCELLO CHIARALUCE BAND "CHRISTMAS TIME SHOW"**  
Info: <http://www.facebook.com/MarcelloChiaraluceRockBand>

**Muddy Waters** - Via del Ramaceto, 2 - CALVARI - S. Colombano Certenoli (GE)  
**MAXOPHONE + SAD MINSTREL**

**Sabato 22/12** ZAM Zona Autonoma Milano - via Olgiati 12 - MILANO  
**99POSSE**  
Info: [www.zam-milano.org](http://www.zam-milano.org)

**The Cage Theatre - Teatro Mascagni** - via del Vecchio Lazzeretto 20 - LIVORNO  
**RUDY ROTTA**  
Info: 392/8857139 - [info@thecagetheatre.it](mailto:info@thecagetheatre.it) - [www.thecagetheatre.it](http://www.thecagetheatre.it) - [www.facebook.com/thecagetheatre](http://www.facebook.com/thecagetheatre)

**Deposito Giordani** - via Prasecco 13 - PORDENONE  
**PUNKREAS**  
Info: 0434/242480 - 348/7768935 - [info@depositogiordani.it](mailto:info@depositogiordani.it) - [www.depositogiordani.it](http://www.depositogiordani.it) [www.myspace.com/depositogiordani](http://www.myspace.com/depositogiordani)

**Club il Giardino Lugagnano** - via Cao del Prà, 82 - Lugagnano (VR)  
**ALDO TAGLIAPIETRA BAND - CONCERTO DI NATALE**  
Info: <http://www.clubilgiardino.org/eventi/vedi/152/>

**Auditorium S. Antonio** - Piazza Sant'Antonio - MORBEGNO (SO)  
**FOCUS BAND**  
[www.focustheband.com](http://www.focustheband.com)  
info: 340/9334780  
La band del mitico flautista Thijs van Leer in tour

**Domenica 23/12** Casa del Popolo - ORVIETO (TR)  
**99POSSE**

**Giovedì 27/12** C.S.O.A. Tempo Rosso - via C. Giuliani - Pignataro Maggiore (CE)  
**99POSSE**  
info: <http://temporosso.blog.teknusi.org/>

**Venerdì 28/12** TENSOSTRUTTURA - COLLE SANNITA (BN)  
**99POSSE**  
**Piper Verona** - via Torricelle 7/a - VERONA  
**RUDY ROTTA**  
Info: 045/8309353 - <http://piperverona.it/>

**Palapartenope** - via Barbagallo 115 - FUORIGROTTA (NA)  
**PINO DANIELE + SPECIAL GUESTS: ENZO AVITABILE, ENZO GRAGNANIELLO, TULLIO DE PISCOPO, JAMES SENESE, TONI ESPOSITO, JOE AMORUSO, RINO ZURZOLO**  
info: 081/7628216 - 081/75700008 - [www.palapartenope.it](http://www.palapartenope.it)

**Muddy Waters** - Via del Ramaceto, 2 - CALVARI - S. Colombano Certenoli (GE)  
**MARCELLO CHIARALUCE BAND (feat. ROBERTO TIRANTI) - "GUITAR HERO STORY"**  
<http://www.facebook.com/MarcelloChiaraluceRockBand>  
Info e Prenotazioni: 339/3195614 - [mwcalvari@gmail.com](mailto:mwcalvari@gmail.com) - [www.muddywaters.it/](http://www.muddywaters.it/)

**Sabato 29/12** Palapartenope - via Barbagallo 115 - FUORIGROTTA (NA)  
**PINO DANIELE + SPECIAL GUESTS: ENZO AVITABILE, ENZO GRAGNANIELLO, TULLIO DE PISCOPO, JAMES SENESE, TONI ESPOSITO, JOE AMORUSO, RINO ZURZOLO**  
info: 081/7628216 - 081/75700008 - [www.palapartenope.it](http://www.palapartenope.it)

**Domenica 30/12** **C.S.A. Depistaggio** - via Mustilli (alle spalle dell'Università) BENEVENTO  
**99POSSE**  
 info: 0824/51849 - info@csadepistaggio.org - [www.csadepistaggio.org](http://www.csadepistaggio.org) - [www.myspace.com/leftfestivart](http://www.myspace.com/leftfestivart)

**Palapartenope** - via Barbagallo 115 - FUORIGROTTA (NA)  
**PINO DANIELE + SPECIAL GUESTS: ENZO AVITABILE, ENZO GRAGNANIELLO, TULLIO DE PISCOPO, JAMES SENESE, TONI ESPOSITO, JOE AMORUSO, RINO ZURZOLO**  
 info: 081/7628216 - 081/75700008 - [www.palapartenope.it](http://www.palapartenope.it)

## MUSICA PER VIAGGIATORI

**Sabato 08/12** **Halle 4** - Bernexpo - Bern (CH)  
**Rockin' Christmas Festival:**  
**DEEP PURPLE, URIAH HEEP + 2 special guests**  
 info: [http://www.taifunmusic.ch/events/event\\_rockin\\_christmas.html](http://www.taifunmusic.ch/events/event_rockin_christmas.html)

**Sabato 15/12** **Spirit of 66** - Place du Martyr, 16, B-4800 Verviers (B)  
**URIAH HEEP**  
 info: +32 (0) 87352424 - <http://www.spiritof66.be/> - [info@spiritof66.be](mailto:info@spiritof66.be)

### ROLLING STONES

Le date confermate sono **il 13 e 15 dicembre al Prudential Center di Newark**, vicino a New York e segnano, dopo quelle di Londra a Novembre, il ritorno sulla scena degli Stones, che non si esibivano dal 2007. I concerti si inseriscono, tra l'altro, nelle celebrazioni per il 50esimo anniversario della band. Per info e biglietti <http://www.prucenter.com/default.asp?prucenter=87&objId=1250>

## ANTICIPAZIONI

### GENNAIO 2013

Il **5 gennaio** torna al **Giardino di Lugagnano** (VR) il puma di Lambrate **FABIO TREVES** accompagnato alla chitarra dal fedele Alex Kid Gariazzo  
 Club il Giardino Lugagnano, via Cao del Prà, 82, Lugagnano (VR) - <http://www.clubilgiardino.org>

Due date anche in gennaio per i **PUNKREAS**, **sabato 5** al **NEW AGE CLUB** di RONCADE (TV) e **sabato 12** al **FILLMORE** di Cortemaggiore (PC)

Continua nell'Italia Centrale la tournée di **PINO SCOTTO** con tre date a Roma, Perugia e L'Aquila, info alla pagina [www.pinoscotto.it](http://www.pinoscotto.it) - [www.myspace.com/pinoscottoofficial](http://www.myspace.com/pinoscottoofficial)

Fanno due serate **all'ALCATRAZ** di Milano i **MARILLION**, il **22 e il 23**, con il loro SOUNDS THAT CAN'T BE MADE ON TOUR, due concerti con due set list completamente diverse; info su [www.marillion.com](http://www.marillion.com), [www.alcatrazmilano.com](http://www.alcatrazmilano.com), [www.myspace.com/alcatrazmilano](http://www.myspace.com/alcatrazmilano)

### FEBBRAIO 2013

**CARL PALMER BAND - "PICTURES AT AN EXHIBITION"** - Venerdì **15 febbraio** 2013 alle ore 21.00 presso **Club il Giardino Lugagnano**, via Cao del Prà, 82, Lugagnano (VR) 37060 - <http://www.clubilgiardino.org>.  
 Al momento è l'unica data.

### MARZO 2013

**STEVEN WILSON**: data unica al **Teatro Della Luna di Milano, 28 Marzo**

Inizio concerto: ore 21.00, Apertura porte: ore 19.30

Prezzi dei biglietti:

Primo settore numerato: €40,00 + diritti di prevendita / €46,00 in cassa la sera dello show

Secondo settore numerato €30,00 + diritti di prevendita / €35,00 in cassa la sera dello show

Biglietti in vendita a partire dalle ore 12.00 di lunedì 15 ottobre.

Gli **AREA** faranno due date in Lombardia:

**09 marzo Morbegno** (So) Auditorium S. Antonio

**27 marzo Milano** Teatro Elfo Puccini

<http://www.area-internationalpopulargroup.com/go/calendario-concerti.aspx>

### APRILE 2013

Altra data per gli **AREA** :

**12 aprile Bologna** Auditorium Manzoni

<http://www.area-internationalpopulargroup.com/go/calendario-concerti.aspx>

### LUGLIO 2013

infine sarà il mese delle **uniche due date italiane** di **ROGER WATERS** con **THE WALL LIVE** che nel 2013 festeggerà 50 anni di carriera. Sono previste 24 date in Europa, in Italia saranno:

**ven 26 luglio a Padova**, Stadio Euganeo

**dom 28 luglio a Roma**, Stadio Olimpico

info sulla tournée e link alle prevendite <http://tour.rogerwaters.com/>

Biglietti in vendita on line sul sito TicketOne.it e tramite call center dalle ore 9 del 14 novembre e dalle ore 9 del 17 novembre anche nei Punti vendita autorizzati

shortened link TicketOne <http://bit.ly/TalhEY>

[zia.ross@musicarteam.com](mailto:zia.ross@musicarteam.com)

## Hanno lavorato per voi a questo numero (in ordine alfabetico):

### Augusto Andreoli



Nasce a Pergola (Pesaro), a casa sua (!), in un freddo e nevoso mattino del 1958.

Terminati studi matti e disperatissimi di Filosofia, lavora da anni nel settore dell'editoria come responsabile delle relazioni internazionali. Parla 4 lingue, compresi l'italiano e il colorito vernacolo pergolese. Ama la musica (nessuna esclusa, ma quella buona naturalmente!), la letteratura da Babele ad oggi, l'arte in tutte le sue forme, e diverse altre cose.

Viaggiando spesso, nel poco tempo libero suona flauto e chitarra, e nel periodo delle brume autunnali è un appassionato cultore della difficile e rischiosa arte micologica.

[augusto.andreoli@musicarteam.com](mailto:augusto.andreoli@musicarteam.com)

### Maurizio Baiata



Nato a Roma nel 1951, giornalista, scrittore, documentarista, residente a Mentana (Roma). Già critico e giornalista per il settimanale "Ciao 2001", caposervizi Rock dei mensili "Muzak" e "Stereoplay", direttore dell'edizione italiana dell'americano "Rolling Stone Magazine" e direttore della rivista "Open Minds" a Phoenix - Arizona. Numerose apparizioni televisive e radiofoniche come ospite esperto nel settore Misteri. Investigative reporter e conferenziere internazionale. Nel 2011 ha dato alle stampe il suo primo libro "Gli Alieni mi hanno salvato la vita", attualmente in libreria in seconda edizione (Verdechiario Edizioni),

[maurizio.baiata@musicarteam.com](mailto:maurizio.baiata@musicarteam.com)

### Corrado Canonici



Nasce, ma con un karma abbastanza pulito. Rockettaro da giovanissimo, si diploma poi in contrabbasso e composizione. Diventa contrabbassista classico professionista, ha l'impudenza di vincersi qualche premio internazionale, poi gira il mondo suonando. Si trasferisce a Londra nel 1997 e pochi anni dopo fonda l'agenzia World Concert Artists che organizza tournée di artisti, shows e mostre culturali. Ma il destino lo riporta verso il mai dimenticato amore di gioventù per il prog. Attualmente rappresenta Keith Emerson (con cui ha anche suonato), Greg Lake, Geoff Downes, Marco Sabiu (direttore d'orchestra con Ligabue e Sanremo Festival), uno show tributo a Kate Bush, mostre di dinosauri interattivi e shows di kung-fu. Ha anche fondato una casa editrice e discografica che collabora con l'attore Christopher Lee. Perché, a far sempre le stesse cose, ci si annoia tanto.

[corrado.canonici@musicarteam.com](mailto:corrado.canonici@musicarteam.com)

### Glauco Cartocci



Nato a Roma il 16 Febbraio 1951.

Laureato in architettura, lavora come progettista grafico.

Durante l'università firma copertine ed illustrazioni per la casa editrice Fanucci di Roma, specializzata in fantascienza ed horror. Le collane sono "Futuro" ed "Orizzonti", oggi divenute quasi degli oggetti di culto presso gli appassionati del genere.

Negli anni '70-80 cura diversi libri su Roma e il pittore Roesler Franz, scrive testi per i libri fotografici di Giancarlo Gasponi.

Da sempre appassionato di Rock, chitarrista, batterista e compositore per hobby, noto commentatore su Internet, Cartocci trasferisce le sue conoscenze musicali nei suoi racconti, nei quali la musica non è semplice colonna sonora, ma sale in primo piano e diviene protagonista.

I suoi libri si inseriscono nel processo di "mitizzazione" in atto, del Rock degli anni '60 e '70.

Ha pubblicato:

PID (?) Il Caso del Doppio Beatle (Edizioni Robin)

Si tratta di un saggio su una delle più note leggende metropolitane della Storia. L'autore fa il punto su questa discussa "ipotesi", fornendo dati e punti di vista differenti, ma lasciando il lettore libero di trarre le proprie conclusioni.

Il libro viene continuamente ristampato e aggiornato.

"L'uomo dei Rockodrilli-Fantanecrologi per gli idoli del nostro tempo" (Edizioni Aereostella)  
Racconti, "Come era nero il vinile" (Edizioni Aereostella) thriller-rock, le indagini dell'investigatore Floyd Hendrix.

[glauco.cartocci@musicarteam.com](mailto:glauco.cartocci@musicarteam.com)

### Raffaello Corti



Raffaello Corti nasce a Bergamo l'11 Settembre 1960.

Poeta e scrittore autodidatta fin dal 1976, la sua produzione scaturisce emotivamente dalle ineludibili vicende dell'esistenza vissuta tra un'infanzia precaria e un'adolescenza complessa. Il periodo passato in istituto e il contesto storico e sociale degli anni '70 segnano in modo rilevante la sua individualità e ricettività. Nascono in quegli anni le passioni per la letteratura, la poesia, l'arte, la musica e la fotografia.

Il percorso professionale porta l'autore a viaggiare, per quasi un ventennio, in molti Paesi occidentali ed orientali e tale esperienza gli permette di assorbire le culture, le filosofie e le discipline spirituali più diverse, arricchendo ulteriormente la già sensibile personalità.

Sillogi pubblicate:

Disegnando sull'acqua

Nomen Nescio n° 55

Visioni imperfette

Scatti... di parole

Passi

Impercettibili sospensioni

Scorrerò pagine di memoria al tuo fianco

Arduino Sacco Editore

Arduino Sacco Editore

Aletti Editore

Cicorivolta Edizioni

Cicorivolta Edizioni

Edizioni Miele

Cicogna Editore

[raffaello.corti@musicarteam.com](mailto:raffaello.corti@musicarteam.com)

## Federica Delprino



E' nata e vive a Savona dove frequenta l'ultimo anno di liceo classico. È piena di passioni e con tanta voglia di dire la propria. Ama la moda in ogni sua manifestazione stilistica, la scrittura, la musica, lo sport, ogni forma d'arte. Per condividere la propria opinione ha aperto un blog e ha avuto la possibilità di scrivere per alcuni siti web. Essere attiva come blogger è per lei un modo per venire a contatto con nuove realtà, entrare in comunicazione con esperti e far parte di progetti sempre nuovi e diversi che diano la possibilità di scoprire sempre qualcosa in più. La voglia di imparare è tanta e per far questo disposta a mettersi sempre in gioco.

[federica.delprino@musicarteam.com](mailto:federica.delprino@musicarteam.com)

## Angelo De Negri



Genovese, 18 febbraio 1967, architetto dei materiali e delle modalità costruttive eco-compatibili. Ama scrivere le sue emozioni ed emozionarsi ascoltando musica. Collezionista di dischi e di concerti, è un appassionato cultore di Rock Progressivo fino a farne quasi una religione. A lui va il grande merito di aver organizzato, nel gennaio 2012, il concerto di risonanza nazionale ProgLiguria in favore delle popolazioni alluvionate del levante ligure. Raffinato Graphic and Web Designer, cura amorevolmente l'aspetto grafico di MAT2020.

[angelo.denegri@musicarteam.com](mailto:angelo.denegri@musicarteam.com)

## Erica Elliot



Erica Elliot, l' americana...ha girato il mondo per studio e piacere. Ora vive a Savona dove assieme ad altri 2 soci gestisce la Oxford International School dal 2007. Insegnante, responsabile didattica ama il suo lavoro e ci si dedica totalmente e con tenacia. Coinvolta (trascinata) in questa avventura dal socio e da un comune amico... cerca di dare il suo contributo con traduzioni e interpretariato... trampolino è stata la serata al teatro Govi con Steve Hackett.... perchè la musica si fa capire ovunque, la parola, purtroppo, no! Enjoy and buona vita !!!!!

[erica.elliott@musicarteam.com](mailto:erica.elliott@musicarteam.com)

## Athos Enrile



Nasce a Savona 56 anni or sono. Affermato Web Journalist e critico musicale è sicuramente uno dei massimi esperti nazionali di musica prog (e non solo). Nel 2011 ha pubblicato il suo primo libro, scritto insieme a Massimo Pacini, basato sulla interazione tra immagine, poesia e musica dal titolo "Cosa resterà di me?" (Editoriale Darsena). Raffinato presentatore di eventi, moderatore e blogger molto prolifico, viene giornalmente seguito da un vasto numero di affezionati lettori. Quando intervista qualche personaggio dà il meglio di sé.

[athos.enrile@musicarteam.com](mailto:athos.enrile@musicarteam.com)

## Elisa Enrile



Vive a Savona e frequenta l'ultimo anno di liceo classico. Appassionata da sempre di scrittura, spera un giorno di poter trasformare in progetti concreti i testi che per ora sono solo bozze racchiuse nel suo computer. Grazie agli attenti e scrupolosi insegnamenti del papà, impartiti a lei e a suo fratello sin dalla più tenera età, ha imparato ad amare ogni genere musicale, e può vantare un discreta conoscenza in questo campo. Ama leggere, danzare e stare in compagnia. È pronta e felice di buttarsi in questa nuova esperienza!

[elisa.enrile@musicarteam.com](mailto:elisa.enrile@musicarteam.com)

## Gianni Leone



Nasce a Napoli. A soli otto anni comincia a studiare pianoforte classico e già ad undici forma il suo primo complesso di ispirazione beat. Nel 1970 entra a far parte della band progressive Città Frontale, che di lì a poco diventerà Osanna. Nel 1971 entra nel Balletto di Bronzo. Il nuovo talentuoso arrivato prenderà in mano le redini del gruppo, creando il loro capolavoro più acclamato, YS, un concept album ispirato ad una leggenda celtica. Il gruppo si scioglierà nell'autunno del 1973.

Conclusasi l'esperienza con il Balletto di Bronzo, si trasferisce a Roma, dove vive tuttora. Decide di diventare un artista solista nel senso più completo ed estremo del termine. Assume lo pseudonimo LeoNero e parte prima per Londra e poi per New York, dove registra interamente da solo - fatto all'epoca decisamente avanguardistico e insolito, tanto più considerando la sua giovane età - l'album VERO, assumendo i ruoli di compositore, paroliere, produttore, arrangiatore, cantante, tastierista, chitarrista, batterista e bassista. Poi si trasferisce a Hollywood dove realizza un altro album da solista, Monitor. Quindi comincia un lungo periodo in cui si dedicherà soprattutto alla sua attività di solista esibendosi in Italia e all'estero (Vienna, Berlino, Stoccolma) e realizzando vari singoli.

Nel 1995 decide di riformare il Balletto di Bronzo in versione trio selezionando un bassista e un batterista giovanissimi, che poi verranno negli anni via via sostituiti sempre da nuovi elementi fino ad oggi. A partire dal 2000, e ancora attualmente, il Balletto di Bronzo viene invitato a suonare nei più importanti festival prog internazionali negli Stati Uniti, in Messico, in Brasile, in Francia ed effettua tournées di grandissimo successo in Giappone, Cile, Brasile, Messico. Gianni Leone adora però anche esibirsi da solo con le tastiere, la voce e la drum-machine, oltre ad essere ospite fisso ai concerti degli Osanna con David Jackson (ex VDGG). Diplomato al Liceo Artistico, dice di sé (fra l'altro): " Io sono creativo a 360 gradi da quando apro gli occhi a quando li chiudo e non necessariamente nell'ambito musicale". Infatti si disegna gli abiti da solo e realizza con le sue mani accessori e oggetti di scena oltre a sculture, "invenzioni"... E poi scrive i suoi graffianti articoli... leonini.

[gianni.leone@musicarteam.com](mailto:gianni.leone@musicarteam.com)

## Matteo (Matteo Pacini)



Vent'anni, University of Genoa, grande divoratore di libri, ama il cinema e la musica; colleziona vinili (Beatles e Pink Floyd prima di tutto).

[matteo@musicarteam.com](mailto:matteo@musicarteam.com)

## Francesco Paolo Paladino



Sperimentatore nel campo musicale e visivo, vive e lavora a Piacenza; è stato premiato a Venezia, Houston New York, Katmandu, Freistadt per i suoi film.

[francescopaolo.paladino@musicarteam.com](mailto:francescopaolo.paladino@musicarteam.com)

## Donald McHeyre (Damiano Premutico)



Da oltre venti anni divulga attraverso programmi radiofonici, rassegne cinematografiche, mostre, incontri culturali, concerti e qualunque altra forma comunicativa che può venire in mente il fantastico, il meraviglioso e l'insolito che si trovano in musica, letteratura, arti figurative, cinema e vita. Già in passato collaboratore della storica fanzine THX, organizzatore di eventi presso l'Istituto Giapponese di Cultura e ideatore e conduttore del programma Joe's Garage presso diverse emittenti radiofoniche private, dal 2008 collabora a tempo pieno con TRS Radio nella quale trova finalmente "la radio libera" che gli permette di diffondere il gusto per la "discussione creativa" e della divulgazione culturale ma con "leggerezza".

Conduce con vena fantasiosa IL SABATO DI PUNTO D'INCONTRO, programma di musica, libri, cinema, serie TV e arte oltre a essere coautore e presentatore di NIGHT AFTER NIGHT dedicato ai migliori concerti dei grandi gruppi che hanno fatto la storia del rock.

[donald.mcheyre@musicarteam.com](mailto:donald.mcheyre@musicarteam.com)

## Massimo Max Pacini



Savonese, anno di nascita 1960, ingegnere specializzato in sicurezza e impiantistica con alle spalle una lunga esperienza come speaker radiofonico che lo ha reso, in via definitiva, musicalmente 'ammalato' e ... tremendamente contagioso. Esperto di cinema, apprezzato scrittore e Web Journalist ha al suo attivo la pubblicazione di tre libri. La sua opera più conosciuta si intitola "Clare", è contenuta nella raccolta "Scintille per l'eternità" (Editoriale Darsena) ed è dedicata alla magica incisione di "The Great Gig In The Sky" da parte dei Pink Floyd insieme a Clare Torry. E' webmaster dei siti MusicArTeam e MAT2020.

[max.pacini@musicarteam.com](mailto:max.pacini@musicarteam.com)

## Marina Montobbio



Nata nel 1960 e cresciuta nella provincia alessandrina, vive a Genova e lavora a Savona nel settore pubblico.

Una grande passione per la fotografia (ha esposto negli anni 80/90 in diverse collettive e personali e pubblicato su alcune riviste musicali) e per la musica (più di 30 anni di concerti rock, vissuti e fotografati).

[marina.montobbio@musicarteam.com](mailto:marina.montobbio@musicarteam.com)

## Fabrizio Poggi



Cantante e armonicista, viaggiatore, scrittore e giornalista, premio Oscar Hohner Harmonicas, 15 album incisi, di cui cinque registrati negli Stati Uniti, ha suonato con tanti grandi del blues, del rock e della canzone d'autore tra cui Garth Hudson di The Band e Bob Dylan, The Blind Boys of Alabama, Marcia Ball, Jerry Jeff Walker, Zachary Richard, Flaco Jimenez, Charlie Musselwhite, Bob Margolin, Augie Meyers, Steve Cropper, The Blues Brothers Band, Richard Thompson, Eric Bibb, Guy Davis, Billy Joe Shaver, Ponty Bone e Otis Taylor.

[fabrizio.poggi@musicarteam.com](mailto:fabrizio.poggi@musicarteam.com)

## Revo (Paolo Revello)



Paolo Revello "Revo": 43 anni, savonese, dottore in economia e commercio, di professione promotore finanziario, coltiva da sempre l'amore per lo sport e per la musica. Colonna storica del centrocampo della squadra di calcio savonese Veloce Fbc, è batterista e fondatore del gruppo savonese OVER (anagramma di Revo). Specializzato nella organizzazione di eventi e soprattutto neo papà di Jacopo.

[revo@musicarteam.com](mailto:revo@musicarteam.com)

## Mauro Selis



Savonese classe 1961, coniugato con 2 figli, Psicologo - Psicoterapeuta ad indirizzo costruttivista è attualmente Dirigente Psicologo presso il Sert (Servizi per le tossicodipendenze) di Finale Ligure (SV) nonché Referente alla Formazione per il suo Dipartimento.

Sportivo da sempre, soprattutto pallanuotista, ha conquistato 4 titoli Italiani giovanili con la Rari Nantes Savona.

Musicofilo ma non musicista, predilige il genere progressive-rock di cui è accanito ricercatore di nuove realtà artistiche da tutto il mondo, ha in tal senso creato nell'Agosto 2011 un blog sul Progressive del terzo millennio.

Nella Primavera del 2012, con la straordinaria partecipazione artistica di Silvana Aliotta (voce) e Marcello Capra (chitarra), è uscito un disco singolo dal titolo "Aspettando Jackpot" di cui ha scritto il testo dedicato al gioco d'azzardo patologico e che ha vinto il 1° Concorso "Inchiostro Progressivo".

[mauro.selis@musicarteam.com](mailto:mauro.selis@musicarteam.com)

## Alberto Sgarlato



Fin da bambino è percorso ed attraversato da note su note, grazie a uno zio che gli ha fatto scoprire quanto di buono fosse stato fatto negli anni '70, e ad un fratello maggiore che gli ha permesso di scoprire l'essenza positiva degli anni '80.

Terminato il liceo classico si sente inappagato dalla vita di semplice ascoltatore e si imbarca nel suo primo progetto musicale "suonato": gli Altrove.

Negli anni suona con diverse bands e, sempre a livello hobbystico, in qualità di socio di diverse associazioni culturali, organizza o co-organizza eventi musicali nel Ponente Ligure.

Oggi, con i Flower Flesh, ha realizzato un album di materiale inedito, "Duck in the box", definito da chi lo ha ascoltato come "un disco di progressive rock moderno" e distribuito da Black Widow Records.

Sul piano professionale, dopo diversi anni di gavetta nella cronaca provinciale e per i notiziari delle radio locali, conquista l'iscrizione all'Albo dei Giornalisti Pubblicisti, che possiede tuttora, dopodiché lavora per diverse aziende di grafica. Oggi ricopre vari compiti di consulente editoriale per alcune case editrici in tutta Italia. Ma poiché la musica rimane la sua passione più grande, collabora anche, per puro divertimento, con diversi siti di critica musicale.

[alberto.sgarlato@musicarteam.com](mailto:alberto.sgarlato@musicarteam.com)

## Riccardo Storti



Genovese, insegna Lettere alla Scuola Secondaria di Primo Grado. Coordinatore del Centro Studi per il Progressive Italiano e grafomane musicale. Ha pubblicato per Aereostella saggi sul progressive rock italiano, De André, Vecchioni, Battiato e Mozart. Cura per Mentelocale la rubrica *C'era una volta il rock* e conduce (con Fabio Zuffanti) *Astrolabio*, trasmissione settimanale sul prog di ieri e di oggi in onda su TeleLiguria e Yastaradio.com. Lascia ulteriori tracce su blogspot come Scrittore Progressivo. Dal 1996 è docente di Storia della Musica presso l'Unitre di Genova Sampierdarena.

[riccardo.storti@musicarteam.com](mailto:riccardo.storti@musicarteam.com)

## Zia Ross (Rossana Lombardi)



Nata - nel '57 - cresciuta e vissuta a Milano.

Da sempre segretaria-corrispondente in lingue estere in aziende varie, parla francese e inglese e .. un discreto tedesco e spagnolo.

Legge, smanetta col pc ed esplorare la rete, ama la fotografia, la musica fatta con le mani e con le voci: il rock, il prog, il folk, il blues e se c'è un concerto interessante ... non lo può perdere.

Gli anni '70 sono quelli della sua formazione, ed essendo un periodo ad alta concentrazione di espressioni dell'evoluzione culturale nel costume, nella società, nella musica, nelle arti ecc, lasciano in lei un segno forte, così come in tutti quelli cresciuti in quel periodo. Il suo interesse per la musica, come per tante altre cose, arriva da lì.

[zia.ross@musicarteam.com](mailto:zia.ross@musicarteam.com)

